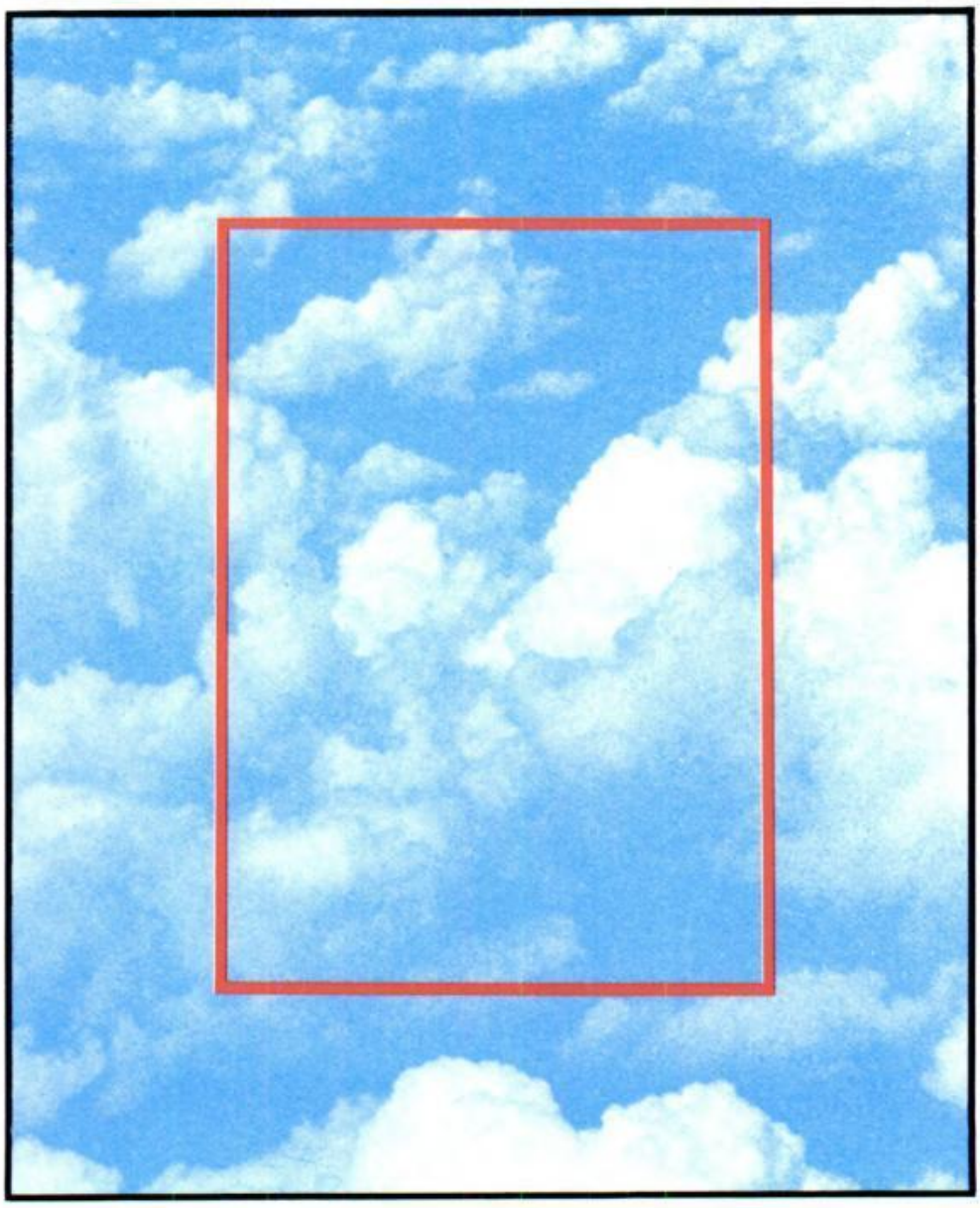
jean-francis crolard

RINASCERE DOPO LA MORTE

vite anteriori e reincarnazione



edizioni mediterranee

Materiale protetto da copyright

VISIT…

Indice

Pag.

Perché questo libro? 11

1. Dei fatti sconcertanti 15
La sensazione del « già vissuto ». — Dei casi autentici e inspiegati. — L'inchiesta del professor Stevenson

2. La dottrina della reincarnazione e del cristianesimo 25

3. I tre corpi e l'io 33
Il corpo fisico. — Il corpo vitale. — Il corpo mentale. — L'io. — I nostri stati di coscienza. — I legami fra i tre corpi e l'io. — L'uomo evoluto.

4. La morte 51
Quando giunge l'ora. — Come avviene il passaggio. — L'inchiesta del dott. Raymond Moody. — Un'esperienza di Carl Jung

5. Fra la morte ed una nuova nascita 63
Il viaggio di Bardo Thödol. — L'insegnamento di Rudolf Steiner. — La fase di purificazione. — Il cielo. — La comunione dei santi.

Materiale protetto da copyright

6. La reincarnazione 77
Perché ci reincarniamo? — Ma chi si reincarna? — Il processo della reincarnazione.
7. Effetti delle nostre vite anteriori sulla nostra attuale esistenza 93
Destino e Karma. — Karma e astrologia. — Le obiezioni contro la reincarnazione.
8. Una « lettura di vite anteriori » 107
Spettatori o attori?. — « Lettura di vite anteriori ». — Come riviverle?.
9. Un nuovo atteggiamento di fronte agli avvenimenti della vita 119
Accettare il proprio destino. — Capire. — Intravedere un'altra dimensione della storia.
10. Evolvere « qui ed ora » 137
Perché? — Come? — A che scopo? Conoscenza e Amore.
Postscriptum 145

Materiale protetto da copyright

Perché questo libro?

Per fare il punto, cercando di chiarire le idee, su un argomento complesso e poco conosciuto. Se si parla di reincarnazione, ci si sente rispondere, il più delle volte, con un educato sorriso: « Lei crede davvero che, nella mia prossima vita, potrei rinascere sotto la forma d'un cane o d'un gatto? ».

Attualmente, per influenza della cultura orientale, le idee al riguardo hanno subito una notevole evoluzione e, al giorno d'oggi, nel mondo occidentale, almeno una persona su cinque crede nella reincarnazione ed un numero crescente s'interessa alla *Vita dopo la vita* (1). D'altronde, la maggior parte delle opere che sempre più trattano di questo soggetto, sono più descrittive che esplicative.

È dunque giunto il momento di fare una sintesi completa e coerente sull'argomento, per renderlo più accessibile. Questo libro, dunque, non si rivolge agli specialisti dell'esoterismo, che

(1) Titolo del libro del Dott. Raymond Moody che ha avuto un grande successo e del quale riparleremo più in là.

Materiale protetto da copyright

lo troveranno, a ragione, troppo semplice perché volontariamente semplificato.

Teniamo particolarmente a sottolineare la natura.

Anzitutto, noi non esponiamo alcuna dottrina personale. Si tratta soltanto di un lavoro di sintesi, le cui fonti sono facilmente identificabili, poiché esse figurano nelle opere citate nelle note di questo libro.

Nel corso delle nostre riflessioni, quest'idea di reincarnazione, che, come molti altri, avevamo, all'inizio, automaticamente scartato senza neanche esaminarla, perché contraria al nostro sistema di pensiero, ci è apparsa d'una evidenza sempre più lampante, con conseguenze molteplici e profonde sul nostro atteggiamento verso la vita di tutti i giorni. Il livello di coscienza dei nostri tempi ha subito un'evoluzione sufficiente, perché tale credenza non appaia più come portatrice di pericoli, come all'epoca in cui la Chiesa la condannava, argomento, questo, su cui torneremo più avanti. Oggi, dunque, come accade a chi, giunto sulla sommità d'una montagna, scopre un immenso panorama totalmente nuovo, noi abbiamo voglia di dire agli altri: « Salite quassù, guardate che vista ».

In secondo luogo, noi non vogliamo convincere nessuno a tutti i costi, né tanto meno coloro che, per ragioni personali hanno deciso, una volta per tutte, di non accettare questa dottrina. Siamo stati di questo parere sufficientemente a lungo, per essere in grado, oggi, di capire la loro posizione. Ci rivolgiamo a coloro che già credono, come noi, o che sono in procinto di credere. A questi ultimi, diciamo: anche se per voi l'incarnazione è solo un'ipotesi, questo vuol dire che vale la pena di indagare più a fondo. Leggete fino in fondo questo libro, senza giudicare e senza pregiudizi, in modo da raccogliere il maggior numero di elementi che vi permetta di farvi una vostra opinione.

Se non siamo credenti, non abbiamo nessun argomento per spiegare le apparenti assurdità della nostra esistenza e di quella degli altri. La vita è una lotteria ed il caso ha fatto sì che giocassimo il numero sbagliato.

Se crediamo in Dio, bisogna ammettere che manca qualche anello all'insieme di spiegazioni: volontà di Dio, mistero del male e della sofferenza, libertà dell'uomo, sono concetti sufficienti per far accettare ai genitori l'assassinio del proprio bambino o anche solo la morte accidentale? E inoltre, dal momen-

Materiale protetto da copyright

to che la morte è sola certezza definitiva, può essere interessante prendere in considerazione, anche a solo titolo d'ipotesi, ciò che ci aspetta dall'altra parte, per adattarci più in fretta e meglio a queste nuove condizioni d'esistenza ed evitare alla nostra anima disorientata d'errare troppo a lungo nell'aldilà.

Siamo tuttavia coscienti dei limiti di questo libro. Infatti, se, da una parte, può accadere che i fatti qui esposti siano stati verificati, attraverso esperienze personali indiscutibili, da persone normali, come voi o come me, dall'altra le spiegazioni di tali fatti vengono date da « chiaroveggenti », ossia da individui dotati di facoltà paranormali e soprannaturali. Ora, se noi stessi non possediamo tali facoltà, come possiamo verificare di persona le loro « verifiche »? Se per essi la loro certezza ha carattere scientifico, poiché da loro stessi verificata (essi parlano di « scienza spirituale »), per noi si tratta altro che di una credenza. Ma le credenze, cosiddette religiose, non hanno spesso un'influenza più forte delle dimostrazioni, cosiddette scientifiche, sul nostro comportamento?

Apollonio di Tiana affermava, già venti secoli fa:

« L'anima è immortale, essa non appartiene a te, ma alla Provvidenza. Una volta che il corpo è seccato, essa, sfuggendo ai suoi legami, come un veloce cavallo, agevolmente, balza fuori e si mescola con l'aria leggera, odiando la sua terribile e faticosa schiavitù. Ma per te, a che serve tutto ciò? Dal momento che tu ci crederai, solo quando non ci sarai più. Dunque, finché sei fra i viventi, perché ti preoccupi di simili cose? ».

E aggiunge Alexandra David-Neel, più vicina a noi nel tempo:

« Colui che è in grado di capire non ha bisogno di spiegazioni e, qualsiasi siano le spiegazioni che gli si danno, colui che non è capace di capire, non capirà » (2).

Anche se tutti e due hanno ragione, noi non rimpiangeremo d'aver scritto questo libro per coloro che faranno eccezione a questa regola.

(2) *Le Lama aux cinq sagesses*, Ed. Plon.

Materiale protetto da copyright

1. Dei fatti sconcertanti

La sensazione del « già vissuto »

È sufficiente parlarne intorno a sé, per rendersi conto che un gran numero di persone l'ha provata. Ecco qui qualche caso, che ci è stato riferito dai diretti interessati:

Un pilota militare francese viene assegnato alla base aerea di Marrakech, in Marocco. È la prima volta che va in quella città. Appena arrivato, ha la sensazione di conoscere già il posto e si orienta senza alcuna esitazione nel labirinto dei souks...

Lo stesso fenomeno si è verificato per uno dei nostri amici, a Benares e a Pechino.

Un altro, attraversando il quartiere del Marais a Parigi, passa davanti ad un palazzo e si blocca di colpo, con la viva sensazione di aver già vissuto in quella casa. Gli amici che sono con lui lo chiamano ed egli deve fare un violento sforzo per raggiungerli.

Un terzo, mentre percorreva una località lontana dal luogo dove risiedeva, scorgendo un castello in rovina, illuminato im-

Materiale protetto da copyright

provvisamente da un raggio di sole, filtrato dalle nuvole, ha di colpo uno shock dentro di sé. Nella vita, egli si interessa di monumenti storici, e, per un curioso concorso di circostanze, qualche tempo dopo, gli viene proposto di restaurare quel castello, fornendogli le necessarie sovvenzioni. Egli accetta e si appassiona al lavoro, sempre più attirato da quei luoghi... finché scopre, attraverso delle ricerche genealogiche, di essere il discendente dei primi proprietari.

Un rappresentante, mentre attraversa un paese nel quale è sicuro di non aver mai messo piede, si ferma di colpo davanti ad una casa, con la sensazione di conoscerne l'interno. Non resistendo, chiede di poterla visitare. E trova che tutto è esattamente come aveva pensato.

Una bambina di sette anni dice a suo padre: « In quel posto c'è una fontana e una vecchia casa », e le descrive. Il padre, non conoscendo il posto, le risponde che non è vero. La bimba insiste talmente, che l'uomo vi si reca per verificare, e non trova niente... ma un vecchio del paese gli dice che suo nonno gli aveva raccontato che una volta in quello stesso punto c'erano una fontana ed una casa (in seguito demolite) identiche a quelle descritte dalla bambina.

Durante la guerra, un luogotenente si trova improvvisamente faccia a faccia, in un'imboscata, con un nemico. I loro sguardi si incrociano per una frazione di secondo... Viene attraversato da una folgorante intuizione: si conoscono. Il luogotenente spara per primo. Da allora, è ossessionato dal ricordo.

« Due vecchi amici » che non si erano rivisti da molto tempo, s'incontrano in una stazione ferroviaria e si abbracciano calorosamente. Dopodiché si mettono a parlare e d'un tratto si rendono conto, stupefatti... di non essersi mai conosciuti prima d'allora!

Ecco un altro caso, riportato dal celebre psicanalista Jung, e verificatosi durante un suo viaggio in Kenia (1): « Il treno, avvolto da una nube di polvere rossa, costeggiava un torrione di rocce rossicce. Su uno dei picchi, proprio al di sopra di noi, si ergeva un personaggio bruno-scuro, immobile, slanciato, appoggiato ad una lunga lancia: guardava in giù, verso il treno. Vicino a lui si innalzava un gigantesco cactus-candelabro. Fui

(1) C.G. Jung, *Ma Vie*, tradotto dal dott. Cahen e Y. Le Lay, Ed. Gallimard.

Materiale protetto da copyright

come stregato dallo spettacolo: era un quadro molto strano, mai visto prima e che eppure mi dava un'intensa sensazione di averlo "già vissuto". Avevo la netta impressione d'aver già vissuto una volta quell'istante e d'aver conosciuto quel mondo da sempre e che l'unica cosa che mi aveva separato da esso era il tempo. Era come se stessi tornando nel paese della mia giovinezza e come se conoscessi quell'uomo oscuro, che mi aspettava da cinquemila anni... Sapevo soltanto che il suo mondo era anche il mio da innumerevoli millenni ».

Un gran numero di ipotesi sono state avanzate per spiegare questa strana e frequente sensazione del « già vissuto », relativa a luoghi o persone. Ma, per quanto ci riguarda, nessuna di quelle che conosciamo ci sembra rendere conto della totalità del fenomeno.

Dei casi autentici e inspiegati

Passiamo adesso in rassegna un certo numero di casi, per la maggior parte dei quali è stato possibile verificare l'autenticità. Sono stati tratti da vari libri dedicati all'argomento:

Nell'autunno del 1952, un ipnotizzatore americano addormenta una paziente di ventinove anni, Ruth Simmons, alla presenza di sei testimoni. La interroga sulla sua infanzia e la fa risalire fino alla nascita:

« Come si chiama? - Bridey Murphy » (nome che non è suo). La giovane donna racconta la sua vita: è nata a Cork, in Irlanda, nel 1798 e morta nel 1864. Le verifiche effettuate sul posto (giornali dell'epoca, nome e indirizzo dei suoi abituali fornitori) confermano tutti i particolari raccontati, risalenti a centocinquant'anni prima... (2).

I due casi che seguono provengono dal Brasile (3):

Silvia è nata a San Paulo, il 20 marzo 1963. Dall'età di un mese, la bambina mostra una inspiegabile paura degli aerei. A due anni, capisce molto bene l'italiano e, un po' per volta, comincia ad usare delle parole italiane, mentre nessuno intorno a lei parla questa lingua. A quattro anni, vedendo su un calendario a colori il Campidoglio di Roma, esclama: « Eccolo! È il

(2) Morey Bernstein, *A la recherche de Bridey Murphy*, ed. Robert Laffont.

(3) Guy Playfair, *Le Pouvoir de l'invisible*, autorizzato da Calmann-Lévy, editore.

Materiale protetto da copyright

Campidoglio. Ecco la casa dove vivevo! Ecco la scuola, ecco le rocce su cui saltavo. (Sul calendario non era indicato che si trattava del Campidoglio. C'era semplicemente scritto: Roma - Italia). Sai, nonna, quando ero al Campidoglio, un ragazzo con una bomba in mano è arrivato correndo (la piccola descrisse una bomba del tipo « stilografica », come quelle che erano state gettate sulla città, durante l'ultima guerra) e la bomba è scoppiata. Io sono corsa a nascondermi in un angolo, dice stringendo le braccia contro il petto ed esprimendo paura e dolore... e poi sono salita, sono salita lassù in alto... e poi sono arrivata qui... Non voglio più ritornare al Campidoglio. Ora sono nata qui, ed è questa la mamma che voglio ».

Tina è nata anche lei nello stato di San Paulo. Ha imparato senza sforzo il francese e ha sempre manifestato una repulsione per tutto ciò che è tedesco. A trent'anni, dichiara di ricordarsi perfettamente del giorno in cui è stata uccisa nella sua precedente vita: la donna viveva in Francia, durante l'occupazione tedesca. Bussarono alla porta e lei aprì. Un soldato con un casco rotondo ed una uniforme verde oliva le puntò contro il fucile e le sparò un colpo al cuore. Particolare curioso: Tina ha due nei, uno sul petto a sinistra, l'altro sulla schiena, nel punto esatto in cui un proiettile, attraversandole il cuore, sarebbe entrato e uscito.

Ecco un caso verificatosi in India. Shanti Devi, nata a Delhi, nel 1926, all'età di quattro anni cominciò a fare allusioni ad un'esistenza precedente, nella quale era stata sposa di Kadra Nath Chaubey, che viveva a Muttra, un'altra città dell'India. A undici anni, dichiarò d'essere morta dodici anni prima, dopo la nascita del suo secondo bambino (ossia, un anno prima della sua nascita nell'attuale vita). Descrisse nei particolari la sua casa nella città di Muttra (nella quale non aveva mai messo piede) e tutti i principali personaggi del suo ambiente nella vita precedente. I suoi genitori, incuriositi, finirono per farle incontrare il suo « precedente marito », che era tutt'ora in vita. Tutto venne confermato, compresi dei particolari talmente intimi sulla sua precedente vita coniugale che Kadra Nath ne fu commosso fino alle lacrime. La ragazza dichiarò anche di aver nascosto del denaro in un angolo della cantina della casa di Muttra. Venne condotta nella cantina, si scavò nel luogo da lei indicato e si scoprì una scatola vuota. Poiché la ragazza insisteva sull'esistenza del denaro, il suo « precedente marito » confessò

Materiale protetto da copyright

di aver preso il denaro dopo la morte della moglie...

In Svizzera, più di cinquant'anni fa, il prof. Flournoy, dell'Università di Ginevra, citava il caso di una giovane contadina che non aveva finito gli studi di scuola elementare e che non era mai uscita dal Canton Ticino. La donna, era in trance, sosteneva d'aver vissuto nel XV secolo, nel regno di Kanapa, in India e per descrivere tutto ciò usava delle parole hindi. Un orientalista confermò che la lingua utilizzata dalla donna era autentica, così come lo erano le descrizioni dell'epoca.

In Francia, ai nostri giorni, Denise Desjardins racconta (4) come, guidata dal suo maestro, Swami Prajnanpad, abbia rivissuto poco a poco la sua precedente vita in India. La donna abitava allora in una casa situata su una collina e fu attaccata da alcuni malviventi che, sotto i suoi occhi, fracassarono la testa del suo bambino. Ora, nella vita attuale — sconcertante coincidenza — in un'epoca in cui ignorava ancora tutto circa la sua vita anteriore, rifiutò a lungo di sposarsi per la paura inspiegabile di avere un bambino (non poteva neanche prendere un bambino in braccio) e provava repulsione per una certa casa in collina, comprata dai suoi genitori... La prima volta che si recò in India, ebbe la sensazione d'essere a casa propria.

Denys Kelsey è uno psichiatra inglese che ha sposato una medium, Joan Grant. Non riuscendo, in alcuni casi, a spiegare i sintomi dei suoi clienti mediante un'indagine psicanalitica della loro vita attuale, è riuscito, con l'aiuto di sua moglie, a farli regredire sotto ipnosi, in vite anteriori che potevano presentare un legame con i loro problemi. Prendiamo il caso della fobia delle piume. Per uno dei suoi pazienti, la causa proveniva dalla sua attuale vita: all'età di tre anni, era caduto nel cortile di una fattoria ed era stato calpestato da un branco d'oche. Ma, per un altro paziente, non si riuscì a trovare nessun fatto legato alla sua infanzia. Fu fatto regredire ad una vita precedente, e si scoprì che era stato un soldato dell'esercito delle Indie e che era stato abbandonato, gravemente ferito, sul campo di battaglia, dove era stato divorato dagli avvoltoi.

Un altro aveva il terrore di tuffarsi, perché, in una vita precedente si era spaccato la nuca, tuffandosi su uno scoglio sommerso. Per Kelsey, la maggior parte delle persone ha una paura

(4) Denise Desjardins, *De naissance en naissance*, ed. de La Table Ronde (1977).

Materiale protetto da copyright

istintiva dei serpenti, perché molte di loro sono state morse in vite anteriori da questo animale, molto diffuso sulla terra. E cita molti altri casi, bisogna dire impossibili da verificare, riguardanti delle fobie inguaribili, e non delle semplici repulsioni (5).

A questo punto, voi siete forse profondamente colpiti, rispetto al vostro sistema di pensiero, o forse incuriositi o addirittura molto interessati. Potete, secondo i casi, dubitare della veracità di questi fatti o cercare delle spiegazioni parziali. Non è ancora giunto il momento di farlo. Ciò che vi proporremo in seguito, è una spiegazione globale. Ma procediamo nello studio dei fatti con l'inchiesta del prof. Stevenson.

L'inchiesta del professor Stevenson (6)

« Il prof. Stevenson è uno psichiatra americano dell'università di Charlottesville (Virginia), che, da venticinque anni, ha studiato 1623 casi sparsi nel mondo intero (813 in Asia, di cui 208 in India, 452 negli Stati Uniti, 241 in Europa, di cui 38 in Francia). Eccone qualcuno:

Mary è una scozzese di Aberdeen. A tre anni diceva alla nonna che le dava da mangiare: « Quando eri piccola tu, io ti davo da mangiare nello stesso modo ». La bambina sosteneva d'essere la reincarnazione della propria bisavola e fornì numerosi particolari sulla vita di costei e sui luoghi nei quali aveva vissuto. A sette anni cominciò ad avere un incubo ricorrente: nel sogno, Mary era un ragazzo ferito, che indossava un kilt ed era steso su un campo di battaglia, cosparso di cadaveri e di moribondi. Degli uomini con indosso dei kilt grigio-verdi uccidevano i feriti a colpi di spada. Mary si svegliava nel momento in cui stavano per ucciderla. Ora, tutti questi particolari concernenti una delle sue vite precedenti sono stati verificati da alcuni storici, i quali ritengono che essi riguardino la battaglia di Culloden, del 1746, nella quale l'esercito inglese scon-

(5) Joan Grant e Denys Kelsey, *Nos vies antérieures*, Collection « J'ai lu ».

(6) Tratto da *Paris Match*: testo di Marie-Thérése de Brosses.

N.B.: L'autore dichiara che è interessato da qualsiasi testimonianza — diretta o indiretta — su fatti inspiegabili, analoghi a quelli riportati in questo capitolo: le lettere possono essere inviate presso il suo editore, Robert Laffont, 6, place Saint-Sulpice, 75006, Parigi, che si occuperà di fargliele recapitare.

Materiale protetto da copyright

fisse gli scozzesi in rivolta. I ribelli scozzesi avevano arruolato ragazzi di dodici, tredici anni, ed un clan scozzese, quello dei Campbell, che indossava kilt grigio-verdi, si era schierato con gli inglesi, vestiti di rosso. Ebbene, questo particolare non era riportato in alcun libro di storia e venne scoperto solo successivamente da uno specialista di storia scozzese, dopo varie ricerche negli archivi...

In seguito ad uno choc emotivo, causato dalla morte della moglie e del figlio, nel 1920, in un incidente, un tranquillo signore tedesco Georg Niedhart (1897-1966), vede svolgersi scene d'una vita anteriore, nella quale egli era un barone-bandito del XII secolo, trinceratosi nella propria fortezza di Weissestein. Da qui, spiava il trasporto di minerale che avveniva su una strada. Il castello fu assediato e saccheggiato, ed il barone ucciso. Tutti questi particolari furono verificati. Fu ritrovata persino l'entrata sotterranea del castello, di cui Georg Niedhart aveva disegnato la pianta.

Imad Elawar, nato nel 1958 in Libano, appena si mette a parlare, dà dei particolari su una vita anteriore, da lui vissuta. Dopo una rigorosa inchiesta (risultarono esatte 57 indicazioni, sulle 60 fornite spontaneamente dal bambino e concernenti persone che egli aveva conosciuto e luoghi che aveva abitato), il prof. Stevenson, stabilì che corrispondeva a quella di un certo Ibrahim Bouhamzy, un libanese morto nel 1949, di cui la famiglia del bambino ignorava totalmente l'esistenza.

Swarnlata Mishra, una ragazza del centro dell'India, comincia, all'età di cinque anni, a ballare in un modo sconosciuto nel suo paese, e a parlare in lingua bengali, mentre la lingua parlata intorno a lei era l'hindi. La ragazza fornisce dettagli, in seguito puntualmente verificati, sulla vita di una ragazza morta in un incidente stradale, quindici anni prima della sua nascita.

Dolon Champa Mitra, una ragazza del Bengala, all'età di tre anni, comincia a vestirsi con gli indumenti di suo fratello, dichiarando: « Prima ero un ragazzo ». Comincia a raccontare dettagli su una vita anteriore che si sarebbe svolta a 100 chilometri da casa sua, a Burdwan, città nella quale non era mai stata: descrizione molto precisa della città, della casa, del suo mobilio, dei suoi parenti di allora e del giovane uomo che lei

Materiale protetto da copyright

era e che sarebbe morto per un tumore al cervello, due anni prima della sua nascita. Su 40 particolari da lei forniti, tutti, tranne uno, sono risultati esatti.

Sempre in India, una bambina di tre anni, Sukla Gupta, culla teneramente fra le braccia un pezzetto di legno, chiamandolo: « Minou, figlia mia ». La bambina racconta particolari su una vita precedente, nella quale lei era morta, lasciando una bambina. Effettivamente, questa giovane donna era esistita e sua figlia si chiamava Minou. Quando Sukla ha rivisto il marito della defunta, ha mangiato nel suo piatto, cosa che le donne indiane non fanno mai, a meno che non si tratti del piatto del marito...

In Turchia, un bambino nasce con un pezzetto d'orecchio sul lato destro, e con un orecchio normale sul sinistro. Si ricorda che in una sua vita precedente s'era addormentato in un campo, e che un suo vicino che cacciava, avendolo scambiato per un coniglio, gli aveva sparato a bruciapelo. Lui era morto. Ebbene, nella sua vita attuale, il bambino ha sempre detestato, senza motivo apparente, quest'uomo, lanciandogli delle pietre e affermando che, una volta diventato grande, lo avrebbe ucciso.

Dall'analisi di tutti questi casi, e di molti altri ancora, il Prof. Stevenson trae alcune conclusioni:

« Essi "suggeriscono" la reincarnazione, dice prudentemente, perché non è pensabile che si tratti solo di semplici coincidenze, che sfiderebbero tutte le statistiche ».

L'ipotesi della reincarnazione è, secondo lui, degna di essere studiata. Essa spiegherebbe:

— certe fobie (acqua, armi da fuoco, armi bianche...),

— certe inspiegabili antipatie,

— certi segni sul corpo, riscontrabili alla nascita, che corrisponderebbero alle ferite: pugnalate, proiettili, morsi di serpente... a causa delle quali il soggetto sarebbe morto nel corso di una precedente incarnazione. A questo proposito, grazie ai rapporti d'autopsia e di ospedali, è stato possibile verificarne la veridicità, sul corpo del defunto, nel quale era incarnato il soggetto nella sua precedente vita, in 19 casi (in 300 casi sono state riscontrate ferite o malformazioni, in 200 dei quali, le indicazioni riguardanti la loro origine in una vita anteriore, si

Materiale protetto da copyright

sono rivelate molto precise). Tali segni sarebbero tanto più netti quanto più la nuova incarnazione è ravvicinata nel tempo,

— le differenze d'evoluzione in caso di gemelli monocoriali,

— certe storie raccontate da bambini e prese per invenzioni fantastiche. Nella maggior parte dei casi, i bambini dimenticano questi ricordi di vita anteriore dopo gli otto anni, a meno che non si tratti di morti violente, nel qual caso l'intensità dell'esperienza s'è impressa con più forza.

In ogni caso, queste analogie fisiche, certe identità di gusti, di fobie e di atteggiamenti, così spesso constatate dal Prof. Stevenson, fra la persona vivente e quella defunta, sono indizi d'una continuità quanto meno sconvolgente!

Materiale protetto da copyright

2. La dottrina della reincarnazione e il cristianesimo

E lui (Giovanni Battista), se volete credermi, è questo Elia che deve tornare.
MATTEO, XI, 14

Dopo aver registrato un certo numero di fatti, vediamo ora, attraverso i tempi, che cosa hanno pensato gli uomini della reincarnazione. Si tratta d'una idea molto antica che ha dominato in quasi tutte le civiltà del nostro pianeta, tranne in quella occidentale, nella quale appare soltanto da qualche centinaio d'anni. È noto che essa è una delle basi fondamentali dell'induismo, come testimonia questo celebre passaggio della Bhagavad-Gita (II, 18, 25), il libro sacro dell'India:

« L'Anima che abita il corpo è eterna, indistruttibile, immutabile... Essa non nasce e non muore, non è una cosa che sparisce per non tornare più all'esistenza. Senza nascita, senza fine, eterna, antica, essa non è uccisa quando viene ucciso il corpo... ».

« Come si abbandonano dei vestiti vecchi per prenderne dei nuovi, così l'anima abbandona i corpi vecchi per indossarne dei nuovi... ».

« Le armi non la feriscono, le fiamme non la bruciano, le

Materiale protetto da copyright

acque non la bagnano, il vento non la inaridisce... Inafferrabile, inconcepibile, immutabile; poiché tu lo sai, non piangere dunque ».

Quanto al buddismo, possiamo citare queste parole del Budda:

« Che cosa pensate, discepoli, che sia più grande; le acque del vasto oceano o le lacrime che voi avete versato, mentre, in questo lungo pellegrinaggio, eravate, precipitando da nuove nascite in nuove morti, uniti a ciò che odiavate, separati da ciò che amavate?... ».

« Così, durante lunghi anni, avete sofferto le pene, la cattiva sorte, il dolore e imbottito la terra di cimiteri, in verità così a lungo da essere stanchi dell'esistenza, così a lungo da sperare di sfuggire a tutto ciò » (Samyutta Nikaya XIV, I, 2).

Ascoltiamo infine i grandi maestri taoisti della Cina antica:

« Il saggio ama questa vita finché essa dura e la dimentica alla partenza per un'altra vita... Colui che è tutt'uno con l'anima universale conserva il proprio io ovunque egli vada. Il fuoco è rispetto alla fascina ciò che l'anima è rispetto al corpo. Il fuoco passa ad un'altra fascina, come l'anima ad un nuovo corpo. Il fuoco si propaga senza spegnersi, la vita continua senza sosta », ci dice Tchouang-Tseu (I). E Lie-Tseu (1) aggiunge: « Tutta la vita è come un sogno, non conviene affliggersi tanto per la morte, che non è altro che un cambiamento di forma. Perché rimpiangere una dimora abitata un solo giorno? ».

Perfino il Corano fa allusione alla reincarnazione:

« Dio vi farà morire per rivivere di nuovo, poi presso di lui voi un giorno ritornerete » (Sourate, II, 26).

La credenza nella reincarnazione si è diffusa in quasi tutto l'Oriente, compreso l'antico Egitto, nel quale essa faceva parte dell'iniziazione ai grandi misteri. In seguito, Pitagora, Socrate, Platone, Virgilio, Cicerone, Cesare hanno aderito a quest'idea e, se continuiamo l'enumerazione fino ai nostri giorni, potremmo ugualmente citare Dante, Leonardo da Vinci, Milton, Spinoza, Liebeniz, Kant, Voltaire, Federico il Grande di Prussia, Beniamino Franklin, Goethe, Schopenhauer, Shelley, Walter Scott, Napoleone, Lamartine, Victor Hugo, Balzac, Flaubert, Disraeli, Emerson, Ibsen, Tolstoi, Wagner, Rilke, Kipling, Edi-

(1) Citato da Solange Lemaître, *Le Mystère de la mort dans les religions d'Asie*, ed. Adrien Maisonneuve.

Materiale protetto da copyright

son, Lloyd George, Henry Ford I, Huxley, Hitler, Himmler, Göring, il generale Patton...

Dal momento che tutta la nostra civiltà occidentale è stata modellata dal cristianesimo, è interessante studiare come esso abbia considerato, fin dalle sue origini, la dottrina della reincarnazione, che attualmente viene rifiutata dalla Chiesa.

È bene ricordare, innanzitutto, che il cristianesimo, attraverso l'Asia Minore, la Siria e Alessandria, e forse tramite gli essenici, ha certamente subito l'influenza dell'India:

— Le due grandi dottrine della Trinità e dell'Incarnazione, esistevano già, in India, molto prima della venuta di Cristo, sotto la forma della Trimurti: Brahma, Vishnou, Shiva e le metamorfosi (= incarnazioni) di Vishnou.

— Le pratiche di meditazione dei « Padri del deserto », in Egitto, nei primi secoli dell'era cristiana, sembra abbiano una parentela diretta con quelle degli yogi dell'India.

— Il sermone sulla montagna di Gesù riprende gli insegnamenti di Budda.

— Infine, ignoriamo tutto di quel misterioso periodo della vita di Cristo, che va dai venti ai trenta anni.

« Orbene, secondo alcune tradizioni orientali, il Cristo sarebbe andato in India. I teologi rifiutano tale possibilità. Ciò nonostante, missionari cattolici come Francisco de Azvedo e Hippolite Désidéri riportarono dal Tibet, rispettivamente nel 1631 e nel 1715, delle comunicazioni scritte al riguardo, che si trovano ancora nella biblioteca vaticana... Nehru ha scritto che dappertutto, in Asia Centrale, nel Cachemire, nel Ladakh, nel Tibet, persiste una radicata credenza, secondo la quale Gesù, chiamato Issa, viaggiò in quelle contrade... Si dice che Cristo, in gioventù durante il tempo della sua assenza, arrivò in India con una carovana di mercanti e proseguì il suo studio della più alta saggezza sull'Himalaya. Un antico libro bön riporta: « L'artefice dei miracoli Esses venne allora dal paese di Sanshun-Mar (Tibet del Nord) (I) ».

In ogni caso, è certo che la nozione di reincarnazione non figura manifestamente nella Bibbia, benché, nessun passaggio contenga esplicite contraddizioni al riguardo, ma in essa tale nozione si può trovare in modo soggiacente. Prendiamo, per esempio, la tradizione del Levirato, passata dall'India in Egitto. Il Deuteronomio XXV, 5, dice: « Quando due fratelli convivono, e uno di loro muore senza lasciare figli, la moglie del de-

Materiale protetto da copyright

funto non si sposerà fuori dalla famiglia con uno straniero, ma suo cognato (in latino *levir*, da cui il nome « levirato ») andrà da lei, la sceglierà come moglie e la sposerà. Il primo figlio che la donna genererà, succederà al fratello morto e porterà il suo nome, affinché questo nome non scompaia da Israele ».

Ebbene lo Zohar degli Ebrei lo commenta nel seguente modo: « Poiché questo figlio è animato dall'anima di suo padre che torna per la seconda volta sulla terra », ed aggiunge più in là: « La nascita dell'uomo quaggiù, così come la morte, provocano soltanto uno spostamento dello spirito che viene levato da un luogo e messo in un altro ». Ciò si chiama Gigal, che vuol dire « rotazione delle anime » (ed è l'equivalente del Samsara degli Hindu). Questa legge del Levirato esisteva già al tempo di Cristo, poiché l'evangelista Marco vi allude a proposito dei Sadducei (Marco XII, 18, 24). Il Talmud, da parte sua, dice che l'anima di Abele passa nel corpo di Seth, poi in quello di Mosè.

La pluralità delle vite era riconosciuta anche dagli essenici, presso i quali fu allevato Giovanni Battista, e i Vangeli vi fanno riferimento in modo estremamente preciso.

Molti passaggi fanno un'allusione molto chiara al fatto che Giovanni Battista sarebbe una reincarnazione di Elia. L'angelo Gabriele, annunciando a Zaccaria la nascita di suo figlio, gli dice: « Camminerà davanti a Dio con lo spirito e la potenza di Elia » (Luca I, 17). E Gesù afferma lui stesso a questo proposito: « E lui, se volete credermi, è quell'Elia che deve tornare » (Matteo XI, 14).

E più in là, dopo la scena della Trasfigurazione, scendendo dalla montagna: « Ma io ho già detto che Elia è già venuto, non l'hanno riconosciuto e l'hanno trattato come hanno voluto... I discepoli capirono allora che egli parlava loro di Giovanni-Battista » (Matteo XVII, 12, 13). Questa nozione di reincarnazione è dunque molto diffusa nell'ambiente di Cristo, poiché, quando domanda ai suoi discepoli: « Chi, dicono che io sia, il figlio dell'Uomo? », essi rispondono: « Alcuni dicono che sei Giovanni-Battista, altri Geremia o uno dei profeti » (Matteo XVI, 13, 14). Da ciò proviene forse la credenza che ogni apostolo sia la reincarnazione d'un profeta!

E quando la fama di Gesù giunse alle orecchie di Erode, costui disse agli intimi: « Quest'ultimo è Giovanni-Battista, eccolo resuscitato dai morti... » (Marco VI, 16), il che dimostra

Materiale protetto da copyright

ugualmente che in quell'epoca non si faceva una netta distinzione fra resurrezione e reincarnazione...

Se si rifiuta questa credenza, attribuendole un senso puramente simbolico, c'è però un altro episodio del Vangelo che risulta particolarmente difficile da capire: quello della guarigione del cieco fin dalla nascita: « I suoi discepoli gli domandarono: Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, chi è stata la causa della sua cecità? » Gesù rispose: « Non hanno peccato né lui né i suoi genitori, ma è perché in lui si manifestino le opere di Dio » (Giovanni IX, 2, 3). È evidente che un neonato non può aver peccato (ci domandiamo perché i discepoli facciano una domanda così assurda e perché Cristo non lo faccia notare) ed è altresì noto che « i figli non porteranno la colpa del padre », come dice Ezechiele (XVIII, 20).

Dunque questo bimbo sarebbe nato cieco e cieco sarebbe restato per lunghi anni, unicamente perché Cristo aveva deciso di utilizzarlo come occasione per dimostrare un giorno, attraverso lui, la propria potenza? È difficile conciliare un'idea simile con la giustizia e la bontà di Dio.

Ma se fosse nato cieco semplicemente perché avendo meritato d'essere privato della luce degli occhi per errori commessi in vite precedenti, « egli raccoglieva ciò che aveva seminato » (secondo l'espressione di San Paolo ai Galatei VI, 7) secondo la legge della causalità; in tal caso, non ci troveremmo di fronte ad una bella « manifestazione delle opere di Dio », avendolo Egli successivamente guarito?

Clemente d'Alessandria, Origene, Plotino, San Bonaventura, credevano alla reincarnazione. San Gregorio di Nissa diceva: « Per l'anima esiste la necessità di natura d'essere purificata e guarita. Se essa non lo è nella vita terrestre, la guarigione avverrà nelle vite future e susseguenti ». Secondo San Girolamo questa dottrina è stata insegnata a lungo fra i primi cristiani. San Giustino parla dell'« anima che abita più d'una volta il corpo umano ». Nel concilio di Nicea, nel 325, l'imperatore Costantino cercò di far condannare questa credenza: avendo molti peccati sulla coscienza, preferiva di gran lunga il perdono puro e semplice alla raccolta di quanto aveva seminato...

Solo nel 553, con il 2° concilio ecumenico di Costantinopoli (5° concilio della Chiesa), sotto pressione dell'imperatore Giustiniano, fu scagliato l'anatema contro alcune affermazioni di Origene a proposito della reincarnazione (il che prova che in

Materiale protetto da copyright

quell'epoca, molti nella Chiesa ci credevano). Da notare che ciò succedeva tre secoli dopo la morte d'Origene (che fu canonizzato secondo « voce di popolo », com'era in uso a quei tempi), e non in presenza del papa, alla cui infallibilità non si fece dunque, in tal caso, ricorso. Inoltre, e ciò è poco noto, non fu condannata l'intera dottrina, ma soltanto la posizione di coloro che affermavano che « le anime potevano ritornare sulla terra, per tedio della contemplazione divina o raffreddamento dell'amore di Dio e che esse venivano mandate nuovamente nei corpi, per castigo ». È dunque perfettamente lecito credere che le anime possano reincarnarsi per amore del loro prossimo.

Termineremo questo capitolo con tre osservazioni:

Anzitutto, una sola vita, anche se dura cent'anni, non rappresenta un'esperienza troppo limitata nello spazio e nel tempo per poter determinare un destino eterno? Come coerentemente afferma Sri Aurobindo: « Platone e l'Ottentotto, il figlio privilegiato dei santi e il criminale indurito che è nato ed è vissuto dall'inizio alla fine nella aberrante corruzione d'una grande città moderna, avrebbero dunque le stesse chances, determinate dagli atti o dagli ideali di una sola vita così diversa, nel creare tutto il loro futuro eterno? Ecco un paradosso evidente, che offende allo stesso tempo l'anima e la ragione, il senso morale e l'intuizione spirituale » (2).

Se si prende in considerazione l'insegnamento della Chiesa, viene spontaneo domandarsi che cosa fanno i miliardi di anime durante le migliaia d'anni che intercorrono fra il giudizio cui sono sottoposte dopo la loro morte e il Giudizio universale, che non è ancora avvenuto. Secondo la teologia, le anime che non vanno all'inferno, possono ancora evolvere purificandosi nel purgatorio, prima di essere definitivamente ammesse nel regno dei cieli. Non potrebbero allora purificarsi, incarnandosi di nuovo su questa Terra, su cui la vita è fatta di continue prove? Tanto più che la teoria della reincarnazione non contraddice in nessun modo i principi base del cristianesimo... La formula: « L'uomo *ha* un'anima e un corpo », diventa: « L'uomo *è* un'anima che *ha* corpi successivi ».

Infine, ma bisogna ammettere che si tratta di un aneddoto non verificato, durante un ricevimento diplomatico, qualcuno

(2) Saptrem, *Sri Aurobindo ovvero l'Avventura della coscienza*, ed. Buchet-Chastel, Parigi.

Materiale protetto da copyright

domandò a papa Giovanni XXIII, che era allora nunzio apostolico a Parigi, « Lei crede nella reincarnazione? », ed egli pare abbia risposto: « Sì, ma non lo posso dire! ».

Materiale protetto da copyright

3. I tre corpi e l'io

Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'Universo.

SOCRATE

È essenziale assimilare bene questo importante e complesso capitolo, se si vuole capire a fondo il processo della reincarnazione. Tutto prende il via da una legge fondamentale della vita: quella dell'evoluzione. La stessa corrente vitale continua passa dal minerale al vegetale, poi all'animale e all'uomo. Tale evoluzione si verifica in ogni regno: il carbone diventa diamante, piante e animali si trasformano poco a poco in altre piante e altri animali, le razze umane vedono modificarsi lentamente le proprie caratteristiche nel corso della storia... Una continuità esiste anche fra i vari regni: esistono, per esempio, a metà strada fra il vegetale e l'animale, delle piante carnivore o ancora degli animali a sangue incolore come la linfa dei vegetali, per non parlare del corallo o della spugna, o della stella di mare che ha cinque punte come i petali d'un fiore. Tra l'animale e l'uomo, vi sono degli antropoidi e vien fatto di domandarsi se certi animali intelligenti non siano forse più evoluti di alcuni esseri umani degenerati. Per gli « iniziati » esistono inoltre dei mondi infra-minerali e ultra-umani, che sfuggono alle percezioni del nostro corpo fisico.

Materiale protetto da copyright

L'uomo che, nella scala dell'evoluzione continua, rappresenta una delle tappe, ha integrato i tre stadi precedenti e li ha superati. Li ritroviamo presenti in lui sotto tre forme: il corpo fisico, che corrisponde al regno minerale; il corpo vitale che corrisponde al regno vegetale; e il corpo mentale che corrisponde al regno animale. Per la verità, noi abbiamo semplificato per necessità di chiarezza, perché, invece, gli hindu ritengono che esistano almeno sette « involucri » e i tibetani una ventina!

Il corpo fisico

Tutti sanno che esiste un corpo fisico, quindi non è necessario dilungarci sull'argomento. L'uomo è fatto delle stesse sostanze che appartengono al mondo minerale. È costituito di materie solide, liquide e gassose. Quando muore, si decompone e i suoi elementi si dissolvono sotto queste tre forme, nel regno minerale da cui proviene. Il corpo fisico corrisponde al campo delle sensazioni, che sono in diretta relazione con l'universo materiale esterno, e con il mondo della Forma.

Il corpo vitale

Ne parleremo più a lungo, poiché esso non è molto conosciuto. Viene chiamato talvolta corpo astrale o eterico, ha origine dal mondo vegetale ed è costituito dalla forza vitale, responsabile della vita cosiddetta vegetativa, garantendo la coesione dell'insieme del corpo fisico e riparandone le distruzioni (processo di guarigione). Impregna ogni parte del corpo, così come nella calamita la forza magnetica è tutt'uno col ferro. Esso è l'architetto del corpo fisico, che si è sviluppato intorno alle sue linee di forza, come quelle lungo le quali si formano i cristalli di ghiaccio nell'acqua o le stelle di brina sui vetri.

Ogni organo è in relazione con il suo equivalente del corpo vitale: c'è un cuore vitale, un fegato vitale, ecc. Ciò spiega, del resto, certi fenomeni di rigetto in caso di trapianto d'organismi: il corpo vitale del ricevente non era in armonia con quello del donatore. Parimenti, ogni plesso del corpo fisico è in rapporto con un plesso delle correnti del corpo vitale, chiamato

Materiale protetto da copyright

chakra nello yoga: c'è un chakra della laringe, un chakra del plesso cardiaco, un chakra del plesso solare. Lo sviluppo di tali chakra, che corrispondono agli organi di percezione del corpo vitale, è all'origine delle facoltà parapsicologiche: percezione extrasensoriale, telepatia, veggenza...

All'interno del corpo vitale circola un'energia che noi attingiamo dalla « qualità » di ciò che assorbiamo: purezza dell'aria e dell'acqua, freschezza degli alimenti (mentre il nostro corpo fisico è alimentato dalla « quantità » d'ossigeno e di cibo ed il corpo mentale dai pensieri positivi). Gli hindu la chiamano *Prana* e i cinesi *Chi* (essi offrono quest'energia ai loro morti, deponendo sulle loro tombe degli alimenti). Tale energia è quella che ci mantiene in buona salute. La fatica la disperde, mentre il riposo e il rilassamento fanno sì che essa si accumuli di nuovo. Se siamo tesi fisicamente, nervosamente o moralmente, la circolazione di quest'energia vitale si blocca e l'energia stessa s'inquina, come acqua stagnante. Quando questo stato di cattiva distribuzione dura troppo a lungo, ci ammaliamo. Ecco perché molte malattie sono d'origine psicosomatica.

L'agopuntura ha l'effetto di sbloccare quest'energia e di ristabilire l'equilibrio della sua circolazione. Gli ipnotizzatori, e molti guaritori, agiscono nello stesso senso, ottenendo inoltre spesso l'effetto di ricaricare il nostro corpo vitale, al quale essi trasferiscono l'energia che captano dalle radiazioni della natura. L'omeopatia agisce sia sul corpo vitale (basse diluizioni) che sul corpo mentale (alte diluizioni). Quanto all'influenza dei pianeti, di cui tratta l'astrologia, essa agisce sul corpo vitale e su quello mentale, in grado diverso secondo i casi. Contrariamente alla « magia bianca », gli adepti della « magia nera » (maghi e certi stregoni) possono inviare onde malefiche che recano danno al corpo vitale e provocano malattie nel corpo fisico. Sia nel caso di buone o di cattive vibrazioni, tale pratica può essere messa in atto a distanza, in particolare, grazie ad oggetti intimi, dei capelli o una fotografia, che sono carichi di radiazioni del nostro corpo vitale. È lo stesso fenomeno per cui, alle reliquie dei santi, fortemente impregnate, si attribuiscono dei poteri. Facciamo notare infine, che è proprio a causa del fatto che il nostro corpo vitale comunica con quello di coloro che ci circondano, che la depressione nervosa è contagiosa quanto l'influenza!

Nel caso di malattie incurabili (cancro, paralisi) è il corpo

Materiale protetto da copyright

vitale che viene colpito; ciò spiega perché la medicina, che cura il corpo fisico, sia impotente di fronte ad esse: la medicina riesce appena ad attenuarne gli effetti, senza riuscire ad eliminarne le cause. E così, non possedendo la medicina ufficiale i mezzi di analisi adatti, per essa i rari casi di guarigione restano inspiegabili.

Eppure, questo corpo vitale, legato alla sfera dei sentimenti e dei desideri e al mondo del Colore, è quasi percettibile: s'irradia intorno a noi e ci circonda d'una « bolla » protettrice che è tanto più grande quanto più esso è in buona salute. Gli orientali lo chiamano l'aura e ne ritroviamo traccia nell'aureola che un tempo i pittori solevano raffigurare nei loro quadri intorno alle teste dei santi.

È una sorta di campo magnetico che avvolge il corpo umano e le cui vibrazioni colorate, che variano secondo i nostri stati fisici e mentali, sono troppo rapide perché l'occhio possa percepirle.

Il linguaggio comune, curiosamente, sembra tenerne conto, in espressioni come: « Verde di rabbia, bianco di paura, vedere rosso, essere d'umore nero, avere una faccia grigia, ... », che corrispondono ai colori della nostra aura, quando viviamo questi stati d'animo.

Ciò spiega inoltre la nostra attrazione, o repulsione, per certi colori, se essi sono o no in armonia con quelli della nostra aura. Noi, d'altronde, percepiamo, seppure confusamente, tale irradiamento: sia attraverso la vista, come quando di un bambino, diciamo che « scoppia di salute », sia attraverso la pelle, quando accade che qualcuno ci si avvicini molto (pur senza toccarci); allora le nostre « bolle » si compenetrano, provocandoci piacere o fastidio! Inutile ricordare la reazione che ci è comune quando ci troviamo sui trasporti pubblici, occasioni di contatto forzato: noi riduciamo istintivamente al minimo il nostro irradiamento, « rinchiudendoci nel nostro guscio! » Si dice anche che certe allergie, provocate dai tessuti sintetici, siano dovute al fatto che essi impediscono l'irradiamento del corpo vitale.

Può accadere che il corpo vitale abbandoni il corpo fisico, quando quest'ultimo è particolarmente minacciato: svenimento in caso di choc fisico o morale, coma (il che spiega, come vedremo più in là, certe esperienze accadute ad individui « clinicamente morti » e successivamente rianimati, esperienze de-

Materiale protetto da copyright

scritte dal Dott. Raymond Moody, nel libro *La vita dopo la vita*).

Questa uscita momentanea del corpo vitale può essere provocata artificialmente per mezzo di droghe, cosa estremamente pericolosa, perché incontrollata (anche in caso d'anestesia, una dose troppo forte può provocare un'« uscita » definitiva e dunque mortale). Conosciamo il caso d'una medium che era stata sottoposta ad un'operazione con anestesia totale; al risveglio, la donna ha fornito al chirurgo una descrizione dettagliata dell'operazione subita ed anche di ciò che era accaduto nelle sale d'operazione adiacenti, nelle quali il suo corpo vitale era andato a passeggiare. Ciò accade ugualmente, in maniera naturale, ad alcuni santi (1) o yogi, quando si trovano in stato d'estasi.

Al sopraggiungere della morte, il corpo vitale abbandona progressivamente il corpo fisico, al quale è congiunto da una specie di cordone ombelicale di flusso vitale, che viene chiamato « corda d'argento » (2). Questo nome evoca in effetti un'immagine materiale, mentre invece si tratta d'una corrente continua di onde, che permettono al corpo vitale d'allontanarsi a volte anche considerevolmente dal corpo fisico, pur continuando a mantenere un legame con quest'ultimo (come vedremo anche nel caso descritto da Carl Jung, nelle pagine successive). Solo quando il cadavere comincia a decomporsi, la « corda d'argento » si stacca definitivamente.

Ecco perché non bisogna sotterrare o cremare un corpo prima di tre o quattro giorni dopo il decesso, altrimenti il defunto — dicono gli Orientali — può sentirsi seppellito o bruciato vivo. I tibetani condannano il prelievo d'organi per lo stesso motivo, perché ciò avviene subito dopo la morte. Tale convinzione può sembrarci sorprendente; eppure c'è un fatto che dovrebbe farci riflettere: perché alcune persone che hanno subito amputazioni, hanno ancora la sensazione del dolore, durante un certo periodo di tempo, al braccio o alla gamba che è stata loro amputata? Ci sono poi dei casi in cui si manifesta il fenomeno inverso, quando cioè il corpo vitale, particolarmente evoluto, ha impregnato il corpo fisico a tal punto che

(1) San Paolo non ci dice: « *Avveniva ciò nel mio corpo? non lo so. Avveniva fuori dal mio corpo? non lo so. Fui sollevato fino al terzo cielo...* » (II Corinzi, XII, 2).

(2) La Bibbia vi allude: « Prima che il filo d'argento si spezzi », dice l'Ecclesiaste (XII, 6).

Materiale protetto da copyright

per anni ne impedisce la decomposizione: ciò si è verificato recentemente per lo yogi Yogananda, in California e per l'eremita Charbel Maklouf in Libano, senza parlare di Santa Teresa d'Avila, il cui corpo riesumato nel 1760, (ossia 178 anni dopo il decesso), presentava « una carne flessibile e ben conservata ».

Il corpo mentale

Ha origine dal regno animale e anima il corpo vitale. Senza di lui, l'uomo vivrebbe in stato di coma, la vita puramente vegetativa delle piante.

Grazie a lui, l'uomo, come gli animali, ha una coscienza momentanea e discontinua delle sensazioni che prova: piacere, dolore, fame, sete, ecc. Questa coscienza elabora dei pensieri che reagiscono sul corpo vitale (un certo pensiero provoca un certo sentimento) o che si staccano da esso per agire su altre persone, sia a livello del loro corpo vitale; ipnotismo, sia a livello del loro corpo mentale: trasmissione del pensiero.

Il corpo mentale è in relazione col mondo del Suono (ciò spiega perché la musica è quella che tocca l'uomo nelle corde più profonde del suo essere, più di qualsiasi altra arte).

Quando siamo in relazione con gli altri, ognuno dei nostri tre corpi si mette in comunicazione con i corrispondenti corpi dell'interlocutore. Ad ogni livello — e indipendentemente dagli altri due — può esserci attrazione, indifferenza o repulsione. Da ciò deriva una grande diversità di situazioni possibili: attrazione (o indifferenza e repulsione) totale, fisica, sentimentale e intellettuale, attrazione puramente fisica con indifferenza o addirittura repulsione, sugli altri due piani, attrazione (o indifferenza o repulsione) puramente sentimentale o intellettuale.

L'io

Arriviamo qui allo stadio che distingue l'uomo dall'animale: l'esistenza in quanto essere separato (e non più come semplice membro del branco), grazie alla continuità degli stati di coscienza, dovuta alla memoria.

Se prendiamo, per esempio, l'atto di mangiare, osserviamo

Materiale protetto da copyright

che l'animale mangia solo quando ha fame (coscienza legata ad una sensazione attuale), mentre l'uomo può benissimo mangiare anche quando non ha fame (ricordo del piacere procurato da un certo alimento, nel corso di un'esperienza passata). Questa fase corrisponde alla formazione dell'io, chiamato talvolta corpo causale o centro psichico. Essa rappresenta il dominio della volontà. Come dice la Katha Upanishad, « un essere cosciente è al centro dell'io, governa il passato e il futuro, ed è come un fuoco senza fumo... ».

L'io è in relazione con un centro cosmico superiore, chiamato talvolta corpo spirituale, che lo spiritualizza e lo unifica e con un centro mentale inferiore, che lo intellettualizza e lo disperde. L'uomo normale, in genere, è legato a quest'ultimo, mentre l'uomo « desto », « realizzato », il saggio, è colui il cui io è immerso permanentemente nel flusso cosmico. Ma lasciamo la parola a Sri Aurobindo, o piuttosto al suo discepolo Satprem, che riassume così il suo pensiero:

« Come aprire le porte del mondo psichico?... Noi abbiamo una tale quantità d'idee su ciò che è alto e basso, puro e impuro, divino e non divino, e una tale infinità di chiavistelli sentimentali rispetto a ciò che è piacevole e sgradevole, che la povera psiche non ha molte chances di manifestarsi. Il posto è già occupato da un tale ingombro..., dai nostri amori accaparrati..., dai nostri ideali esclusivi, le nostre morali incatenate...

« La dimensione psichica è là, divina, paziente, e si sforza di passare attraverso tutte queste incrostazioni... e quando per un secondo esce dal suo nascondiglio, diffonde una tale gloria su tutto ciò che tocca, che noi, naturalmente, confondiamo la sua luminosa verità con le circostanze della rivelazione. Chi ha avuto per esempio la rivelazione della propria dimensione psichica un giorno, ascoltando Beethoven, dirà: la musica, solo la musica è vera e divina quaggiù. Chi, invece, avrà sentito la propria anima di fronte all'immensità del mare, si creerà una religione dei grandi spazi e ci sarà inoltre chi dirà: il mio profeta, la mia cappella, il mio vangelo. Ognuno costruisce la propria credenza intorno al nucleo della sua esperienza. Ma la dimensione psichica è libera, meravigliosamente libera da tutto, non ha bisogno di niente per esistere. È l'essenza della libertà..., la vera difficoltà... è liberarsi d'un bene che altro non è che il rovescio del male e che ha, per sempre, chiuso le porte su una particella di verità » (3).

Materiale protetto da copyright

I nostri stati di coscienza (4)

Lo stato di veglia corrisponde al funzionamento simultaneo dei tre corpi: fisico, vitale e mentale. Durante il sonno con sogni, il corpo fisico è in riposo, mentre il corpo vitale e il corpo mentale restano in azione; nel sonno profondo (senza sogni), invece, come negli svenimenti, il corpo mentale abbandona il corpo vitale. Al risveglio, si ricongiunge al corpo vitale e al corpo fisico, ma gli è necessario un certo tempo per riadattarvisi; da ciò deriva la sensazione di « non essere in possesso di tutte le proprie facoltà », che proviamo talvolta alzandoci.

La rottura del legame tra il corpo mentale e l'io, provoca il fenomeno dell'oblio, indispensabile per permetterci d'agire: « Come potremmo scrivere, se ogni volta che prendiamo una penna in mano, sorgesse nel nostro spirito il ricordo di tutte le esperienze per le quali è stato necessario passare, per imparare a farlo? » (5). Per questa stessa ragione, noi non ricordiamo le nostre vite anteriori, perché ciò potrebbe determinare in noi, a seconda dei casi, un sentimento di colpa o di orgoglio, che rischierebbe di pregiudicare il compimento della nostra attuale vita. Possono riuscire a farlo soltanto coloro che riescono da soli o con l'aiuto di altre persone, a ristabilire il legame fra l'io e il centro cosmico.

Per quanto riguarda la morte, essa deriva dalla rottura del legame tra il corpo fisico e il corpo vitale (non si dice: « perdere la vita? »). Come dice Eliphas Levi, « la natura ci abitua alla morte tramite il sonno e ci avverte che esiste un'altra vita per mezzo del sogno ». Ma qual è la vera vita? Chi può rispondere all'enigma sollevato da Lao-Tseu, 2.500 anni fa: « Un tempo, di notte, fui una farfalla leggera e gioiosa. Poi mi svegliai e fui Lao-Tseu. Chi sono dunque io? Lao-Tseu che sogna d'essere una farfalla o una farfalla che sogna d'essere Lao-Tseu? ».

(3) Satprem, *Sri Aurobindo ou l'Aventure de la conscience*, ed. Buchet-Chastel, Parigi.

(4) Vedere le tabelle a p. 53-54-55.

(5) Rudolf Steiner, *La Science de l'occulte*, ed. Triades.

Materiale protetto da copyright

I legami fra i tre corpi e l'io

Dal punto di vista della struttura, non bisogna pensare che essi si sovrappongano, ma che si compenetrano. A titolo d'illustrazione, possiamo paragonarli ad una spugna (corpo fisico), impregnata di sabbia (corpo vitale), immersa nell'acqua (corpo mentale), che contiene essa stessa dell'aria in dissoluzione (l'io). Questa immagine ci fa altresì capire che ognuno di tali corpi è in relazione con i corrispondenti mondi, come ricorda Satprem: « Il mentale non siamo noi, perché tutti i pensieri vengono da un Mentale più vasto del nostro, universale. Il vitale non siamo noi, perché tutti i nostri impulsi vengono da un Vitale più largo del nostro, universale. Neanche questo corpo siamo noi, poiché i suoi elementi vengono da una materia o obbediscono a delle leggi più grandi delle nostre, universali (6) ».

D'altro lato, poiché la fisica moderna considera la materia una semplice condensazione dell'energia, per noi è più facile capire la continuità fra il corpo fisico, il corpo vitale e il corpo mentale, che si differenziano fra loro per dei livelli di vibrazione sempre più elevati. Il fatto che noi non possiamo contemplare gli ultimi due è dovuto alla stessa ragione che, secondo un paragone classico, ci impedisce di vedere l'elica che gira a grande velocità (7).

Esiste anche una certa correlazione fra questi tre corpi e la struttura del nostro cervello: nel cervello superiore (emisferi cerebrali), la materia grigia è legata al pensiero cosciente del corpo mentale, la materia bianca ai sentimenti incoscienti del corpo vitale, mentre il cervello medio (diencefalo) registra le sensazioni del corpo fisico.

Per quanto concerne il loro funzionamento, possiamo farci un'idea del loro meccanismo d'azione per mezzo del celebre paragone, ideato da Gurdjieff: « Il corpo fisico corrisponde ad

(6) Satprem, *Sri Aurobindo ou l'Aventure de la conscience,* ed. Buchet-Chastel, Parigi.

(7) Secondo l'insegnamento esoterico, la vibrazione del minerale sarebbe di 5.000 vibrazioni al secondo, del vegetale 10.000, dell'animale 20.000 e dell'uomo 35.000. Il corpo vitale pare vibri a 49.000 vibrazioni al secondo, che corrisponderebbe alla frequenza necessaria per dematerializzare il corpo fisico. Al momento della morte, il corpo vitale abbandona il corpo fisico perché non può sopportarne l'abbassamento di vibrazioni.

Materiale protetto da copyright

un calesse: ossia, il corpo; il corpo astrale (vitale) al cavallo: ossia i sentimenti e i desideri; il corpo mentale al cocchiere: ossia, il pensiero ed il corpo causale (l'io); il proprietario del tiro è la volontà » (8).

L'uomo evoluto

È il proprietario del tiro, che si fa obbedire dal cocchiere, il quale, a sua volta, comanda il cavallo ed il calesse; in altre parole, il proprietario è colui, il cui io, alimentato dal centro cosmico, ha una volontà in grado di mantenere il controllo dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti e delle sue sensazioni. Inutile aggiungere che ci sono pochi uomini evoluti, « realizzati », come dicono gli orientali, e che, quando se ne incontra uno, lo choc che subiamo è profondo. Il più delle volte, il tiro di cavalli circola senza proprietario, con il cocchiere che vuole andare in una direzione e i cavalli in un'altra... quando non è il calesse che, rovesciandosi, finisce per mettere tutti d'accordo. Persino un santo come Paolo grida: « Che uomo sfortunato sono! Chi mi libererà di questo corpo di morte... poiché io amo la legge di Dio... ma c'è un'altra legge nelle mie membra, che m'incatena alla legge del peccato... Quando voglio fare il bene, è il male che si presenta a me » (Romani VII, 21, 23).

Come dice Gurdjieff, « l'io dell'uomo non unificato cambia velocemente quanto i suoi pensieri, i suoi sentimenti, i suoi umori e compie un grave errore, quando si considera sempre come una sola e stessa persona. In realtà, è sempre una persona diversa, non è mai ciò che era un momento prima...; è la tragedia dell'essere umano il fatto che qualsiasi piccolo "io" abbia il potere di firmare delle cambiali e che debba essere l'uomo, vale a dire il Tutto, che in seguito debba assumersene le responsabilità. Vite intere trascorrono così, pagando i debiti contratti da piccoli "io" accidentali » (9). Quanti uomini illustri potrebbero sottoscrivere quest'ultima frase! È scritto nei Vangeli, che quando Cristo fu arrestato, « uno dei compagni di

(8) Citazione riportata dal suo discepolo P.D. Ouspensky, in *Fragments d'un enseignement inconnu*, ed. Stock. (Le parentesi sono state aggiunte dall'autore per tener conto della concordanza dei termini usati: corpo vitale, mentale e io).

(9) P.D. Ouspensky, *Fragments d'un enseignement inconnu*, Ed. Stock.

Materiale protetto da copyright

Gesù portò la mano alla spada, la sguainò e colpì il servo del gran sacerdote, tagliandogli l'orecchio » (Matteo, XXVI, 51). Questo discepolo aveva probabilmente sentito l'insegnamento di Cristo, che raccomandava di porgere l'altra guancia, quando si è colpiti. Forse, qualche istante prima dell'arresto, il suo io spirituale aveva deciso di agire così... ma il suo io fisico ha deciso altrimenti, come quello di San Pietro, che rinnegò Gesù, malgrado lo avesse tante volte negato precedentemente e quello di San Luca, che pare sia fuggito... nudo.

Per Rudolf Steiner, l'uomo evoluto è quello che è riuscito a controllare gli automatismi che collegano i tre corpi all'io. Nell'uomo comune, una sensazione sgradevole, provoca un sentimento spiacevole, che produce un pensiero negativo e fa scattare la volontà di opporvisi. Nell'uomo evoluto, una data sensazione non provoca necessariamente un certo sentimento, il quale non produce automaticamente un certo pensiero, facendo scattare obbligatoriamente una certa decisione. È l'io che decide liberamente ad ogni livello.

Come può avvenire quest'evoluzione? Gurdjieff utilizza a questo proposito un'altra immagine. Il corpo fisico è simile ad un miscuglio di polveri in stato d'instabilità meccanica. È il fuoco delle lotte e delle sofferenze che trasforma questo miscuglio fisico in combinazione chimica (corpo vitale), poi in lega raffinata (corpo mentale), fino a quando possiede delle caratteristiche permanenti ed inalterabili (stadio dell'io), le quali, come vedremo più in là, rivestono un importante ruolo nel processo della reincarnazione. È lo stesso fuoco che, lavorando a dei livelli differenti, ha inciso il viso dell'esploratore, illuminato quello dell'artista o irradiato quello del mistico. Come diceva Abraham Lincoln, « a quarant'anni, si è responsabili del proprio viso ». Se si vuole evolvere, bisogna agire contemporaneamente sui tre corpi e sull'io. Ciò costituisce l'oggetto dello yoga, nelle sue quattro forme principali: lo Hata che agisce sul corpo, la Bhakti che agisce sui sentimenti, lo Jnana che agisce sui pensieri e il Raja che agisce sull'io.

È pericoloso agire su di un solo livello. Prendiamo il caso della Bhakti, che agisce tramite la devozione, sul corpo vitale. Come dice Satprem: « Il Vitale è una potenza in sé e per sé, completamente indipendente dalle nostre argomentazioni razionali o morali e, se vogliamo tiranneggiarlo o brutalizzarlo con un'ascesi o una disciplina troppo radicale, rischiamo di ve-

Materiale protetto da copyright

derlo un giorno ribellarsi alla minima crepa — e sa vendicarsi con il logorio — oppure, se abbiamo volontà sufficiente per imporgli la nostra legge mentale e fisica, forse trionferemo su di lui, ma prosciugando in noi la forza di vita, poiché il vitale, scontento, fa sciopero e noi ci risveglieremo certo purificati dal male, ma purificati anche dal bene della vita incolori e inodori » (10). Diffidiamo dei santi che hanno l'eczema!

Abbiamo visto, per riassumere, che un flusso vitale continuo passa attraverso il minerale, il vegetale, l'animale e l'uomo può far evolvere ognuno d'essi verso un livello di coscienza superiore. Noi utilizziamo volutamente questo termine. Forse un giorno si scoprirà che il minerale possiede un certo livello di coscienza, così come è stata scoperta la sensibilità delle piante, mediante le variazioni di lunghezza d'onda, registrate su appositi apparecchi. Accade non solo che certe persone abbiano il dono di far crescere (il « pollice verde »), o di far deperire le piante, ma anche che altre abbiano quello di far degenerare le perle preziose portate direttamente sulla pelle. Per l'uomo, lo scopo da raggiungere è l'unificazione interiore, realizzabile con l'emergere d'un io spirituale che sia in armonia con le forze cosmiche, invece di ignorarle o di contrastarle, restando allo stadio di dispersione del corpo mentale.

La malattia, l'abbiamo visto, è il risultato d'un blocco della circolazione dell'energia in uno o più dei nostri tre corpi. Essa è dunque un segnale d'allarme, che ci avverte di cambiare il nostro modo di vivere, su un certo piano. Ora, se l'energia che circola nel nostro io spirituale, al più alto stadio, è l'amore, non sapere amare e non essere amati, non potrebbero essere la causa estrema di ogni malattia?

A tale proposito, possiamo far notare che, proprio perché agiva sull'io spirituale, la cui influenza si ripercuote sui corpi mentale, vitale e fisico che Cristo, purificando le anime, guariva i corpi. Quando si parla di guarigioni miracolose, sarebbe meglio definirle guarigioni spirituali.

Comunque sia, possiamo realmente pensare che questa lunga, difficile e complessa evoluzione possa effettuarsi nel corso di una sola esistenza terrestre, e se la risposta è sì, perché esiste, alla partenza, un vantaggio solo per alcuni?

(10) Satprem, *Sri Aurobindo ou l'Aventure de la conscience*, ed. Buchet-Chastel, Parigi.

Materiale protetto da copyright

Per concludere questo capitolo, lasciamo un'ultima volta la parola a Sri Aurobindo, sempre tramite il suo discepolo Satprem: « Scopriamo sempre più, talvolta con stupore, una correlazione rigorosa fra il nostro stato interiore e le circostanze esterne (le malattie, per esempio, o gli incidenti). Quando siamo in stato d'armonia e le nostre azioni corrispondono alla verità profonda del nostro essere, sembra che niente possa resisterci, anche le impossibilità si dissolvono, come se un'altra legge si sovrapponesse alla legge naturale... Quando siamo in un cattivo stato interiore, emettiamo un certo tipo di vibrazioni che turbano le circostanze esteriori e fanno andare tutto di traverso..., ciò indebolisce l'involucro protettore circum-cosciente..., siamo aperti, vulnerabili... e tutto può penetrare all'interno. C'è da notare, inoltre, che un cattivo stato interiore è contagioso: ci sono compagnie che attirano sempre gli incidenti o le noie... La malattia non è il virus, ma la forza che si serve del virus e se siamo coscienti... il nostro essere vibra con un'intensità troppo alta per la bassa intensità del virus. Solo ciò che è simile può entrare nel simile... La nostra medicina si interessa solo alla superficie delle cose, non all'origine. Esiste una sola malattia, l'incoscienza...

« Se siamo incoscienti nella nostra vita... la morte sarà veramente una morte e il sonno veramente un torpore... ».

« Ognuno dei nostri centri di coscienza, distribuiti dalla sommità della testa fino ai piedi..., è collegato a diversi piani di coscienza (un po' come una radio ricevente sintonizzata su diverse lunghezze d'onda), dai quali riceviamo costantemente, il più delle volte a nostra insaputa, ogni tipo di vibrazioni fisiche, vitali, mentali... che determinano il nostro modo di pensare, di sentire e di vivere; infatti la coscienza individuale è come un filtro che seleziona alcune vibrazioni piuttosto che altre, in relazione al proprio ambiente, alle tradizioni, alla sua educazione... Al momento del sonno o della morte, noi andiamo, per affinità, nei luoghi o i piani con i quali abbiamo già stabilito un legame... Tutto si disperde in piccoli frammenti che vanno a raggiungere i loro rispettivi ambienti, poiché non hanno più un centro... ».

« Noi siamo sottomessi ad una serie di determinismi sovrapposti: quello fisico, vitale e mentale, ed il determinismo di ogni piano può modificare quello del grado immediatamente inferiore. Per esempio, una buona salute fisica ed una data lon-

Materiale protetto da copyright

gevità possono essere modificate dal determinismo vitale delle nostre passioni e delle nostre sregolatezze, il quale, a sua volta, può essere modificato dal determinismo mentale della nostra volontà e dei nostri ideali, che può essere modificato dalla legge più grande della sfera psichica e così via di seguito. "La libertà consiste nel passare ad un piano superiore" » (11).

(11) Satprem, *Sri Aurobindo ou l'Aventure de la conscience*, ed. Buchet-Chastel, Parigi.

Materiale protetto da copyright

TAVOLE DELLE CONCORDANZE

	Aurobindo	Yogananda	Rudolf Steiner	Gurdjieff	Spiriti	Libro egiziano dei morti
Corpo fisico	CORPO FISICO	CORPO FISICO	CORPO FISICO	CORPO FISICO	CORPO FISICO	CORPO FISICO
Corpo vitale	CORPO VITALE	CORPO ASTRALE	CORPO ETERICO	CORPO ASTRALE	PERISPIRITO	KA
Corpo mentale	CORPO MENTALE	CORPO CAUSALE	CORPO ASTRALE	CORPO MENTALE	SPIRITO	BA
Io	CENTRO PSICHICO	ANIMA	IO	CORPO CAUSALE	ANIMA	KHU

Materiale protetto da copyright

TAVOL

CENTRI	EVO-LUZIONE	FORME	FACOLTA'	PROCESSO DI FORMAZIONE
Centro cosmico Il sé			Amore	
Io	Uomo	Coscienza di essere separato Continuità degli stati di coscienza, dovuta alla memoria	Volontà	Fissazione permanen e inalterabile delle caratteristiche
Corpo mentale	Animale	Coscienza momentanea e discontinua delle sensazioni (piacere, voglia, dolore...)	Pensiero	Nuove caratteristiche Alleanza elaborata
Corpo vitale	Vegetale	Forza vitale: Vita vegetativa	Sentimenti	Fusione-Combinazio chimica stabile
Corpo fisico	Minerale	Materie: — gassosa — liquida — solida	Sensazioni	Mescolanza fisica instabile di polveri

Materiale protetto da copyright

RIEPILOGATIVA

PARAGONI	STATI DI COSCIENZA	DOPO LA MORTE	MONDI CORRISPONDENTI
	Uomo desto Legame interrotto		
Cause interne Proprietario	oblio delle vite anteriori Uomo evolutivo Legame interrotto	Permanente	
Cocchiere	= oblio Sonno profondo	La sua quintessenza si integra coll'io — Sopravvivenza corrispondente ad un terzo della vita passata Si dissolve nel Mentale universale	Suono
Cavallo	Sonno con sogni Corda d'argento	La sua quintessenza s'integra con il corpo mentale. — Sopravvive più giorni dopo la separazione dal corpo fisico. Si dissolve nel Vitale universale	Colore
Calesse *Cause esterne*	tagliata = Morte Stato di veglia	Si dissolve nella materia	Forma

Materiale protetto da copyright

4. La morte

La morte è oggi davanti a me come la fine d'una tempesta... La morte è davanti a me come il desiderio di un uomo di rivedere la propria casa, dopo aver passato molti anni in cattività.

PLATONE, CRITONE (1)

Abbiamo l'abitudine di considerare la morte, dovuta a malattia, per esempio, o ad incidente, come una causa che pone fine alla vita. Errore: è, al contrario, la Vita che chiama la Morte, volendo entrare in una nuova fase.

ERNST JUNGER (2)

Quando giunge l'ora

Come si dice in gergo popolare, « la sua ora era suonata... o non era suonata ». Ognuno di noi potrebbe citare una quantità di casi, di cui è a conoscenza. Eccone qualcuno:

Un sottufficiale aveva fatto le guerre d'Indocina, di Corea e d'Algeria, senza riportare alcuna ferita; è congedato, e quando scende dalla nave a Marsiglia, muore investito da un taxi...

Una donna cammina per la strada in una giornata molto ventosa. Si ferma all'improvviso, per allacciarsi una scarpa, e nel punto preciso in cui si sarebbe trovata, se avesse continuato ad avanzare, cade un enorme camino.

Durante la guerra d'Indocina, il mitragliere di un bombardiere che stava sorvolando la baia di Along, cede per qualche momento il posto ad un altro militare che sta trasportando nel-

(1) Citato da Isola Pisani, *Preuves de survie*, ed. Robert Laffont.
(2) Citato da Belline, *La troisième oreille*, ed. Robert Laffont.

Materiale protetto da copyright

l'aereo, per permettergli di ammirare il panorama. Quando torna per riprendere il suo posto, lo trova ucciso da un proiettile sparato da terra...

Un turista, in vacanza, si impicca. Viene scoperto appena in tempo e portato in macchina da un medico. La macchina, che correva a tutta velocità, è coinvolta in un incidente: l'uomo viene proiettato all'esterno, attraverso il parabrezza, e cade sulla strada. In quell'attimo sopraggiunge una moto che gli passa sul corpo... e lui non muore!

Un automobilista, nell'istante in cui usciva indenne dalla propria macchina, distrutta in un terribile incidente, viene ucciso da un'altra macchina che lo travolge...

Un marinaio imbarcato su un peschereccio, nel Mare del Nord, si trovava nella parte anteriore del battello. Viene trascinato da una lama... e riportato sul ponte posteriore da un'altra lama...

Un aviatore salta da molte migliaia di metri, senza paracadute, da un aereo in fiamme, e arriva indenne al suolo, poiché la sua caduta è attutita da alcuni rami di abete e poi dalla neve piuttosto morbida, mentre un automobilista, cercando di far partire la sua macchina con la manovella, viene colpito in pieno cuore da questa, che si è staccata, e ucciso sul colpo...

Un ciclista, fermo vicino ad un marciapiede, perde l'equilibrio all'improvviso e cade dalla parte destra. Il suo piede destro resta impigliato nel pedale e non riesce a liberarlo in tempo per frenare la caduta. Urta la tempia contro una pietra e muore all'istante.

Era destino, diciamo. « Siamo sulla terra per apprendere una lezione. Quando l'abbiamo appresa, l'esperienza è finita », ci dice un maestro hindu.

Come avviene il passaggio

È così che i tibetani chiamano la morte. Secondo loro, il corpo fisico è composto da quattro elementi che, in caso di malattia, lo abbandonano uno dopo l'altro, nelle ore (o giorni, settimane, mesi, anni), che precedono la morte. Infatti, essi non dicono: « rendere l'anima » ma « abbandonare il proprio corpo! »

Il primo ad andarsene è l'elemento Terra: perdita delle for-

Materiale protetto da copyright

ze, sospensione del controllo dei movimenti; poi l'elemento Acqua: le mucose si seccano, assorbire il cibo diventa difficile; in seguito, l'elemento Fuoco: il « freddo della morte » invade il corpo poco a poco, partendo dalle estremità; infine, l'elemento Aria: l'inspirazione diventa sempre più corta e l'espirazione più lunga, fino ai rantoli e all'ultimo respiro. Per avere un'idea di ciò che si prova in quel momento, basta espirare profondamente e restare coi polmoni vuoti, finché si comincia a soffocare...

A questo punto, il corpo vitale, sempre legato al corpo fisico mediante il cordone d'argento che s'allunga, abbandona quest'ultimo progressivamente, uscendo, in genere, dalla sommità della testa, là dove si trova la sutura delle ossa parietali. È quanto insegna il *Livre des morts tibétain* (*Bardo Thödol*: da *Bar:* fra, e *Do:* due: ossia, fra due stati: la morte e la rinascita e *Thödol*: insegnamento) (3). Si pensa sia stato dettato ai propri discepoli da grandi maestri, che ebbero la forza di descrivere loro la propria fine, man mano che questa avanzava, o che, avendo vissuto coscientemente il processo della morte, lo descrissero, una volta rinati. Riteniamo sia interessante segnalare al lettore che alcuni ricercatori sovietici sono riusciti a fotografare il corpo vitale, nel momento in cui si libera dal corpo fisico, ed hanno constatato che questo processo dura circa tre giorni.

A partire da questo momento, e fino alla fine dei tre o quattro giorni, al termine dei quali il cordone d'argento si stacca definitivamente ed il corpo fisico comincia a decomporsi, si svolge un periodo molto importante per il defunto, che può talvolta restare, per una durata più o meno lunga, in uno stato d'incoscienza analogo al sonno. Tutte le religioni che prescrivono la veglia dei morti e le preghiere per loro, riconoscono l'esistenza di tale fenomeno. Il *Bardo Thödol*, in particolare, contiene prescrizioni molto rigide al riguardo: non bisogna più toccare il corpo e bisogna lasciarlo nel silenzio. Il corpo vitale del morto visita i luoghi dove ha vissuto, va dai suoi parenti e dagli amici, cercando di entrare in contatto con loro. Questo spiega perché, in casi molto rari, accade d'essere avvertiti a distanza della morte di qualcuno, tramite segnali che possono

(3) *Livre des morts tibétain*, ed. Adrien Maisonneuve.

Materiale protetto da copyright

presentarsi sotto le forme più diverse: ansia improvvisa, odore particolare, improvviso dolore in una parte del corpo, corrispondente a quella in cui soffre la persona in agonia, sensazione d'essere toccati da qualcuno, ascolto di un colpo bussato alla porta o della voce del defunto, visione di quest'ultimo o della scena completa della sua morte, senza parlare di altri fenomeni ben noti, come quelli di animali che urlano alla morte, o di orologi che si fermano, di ritratti che cadono, di strumenti musicali che si mettono a suonare da soli... Spesso, il defunto realizza veramente d'essere morto, quando si accorge che il suo corpo non fa più ombra. Durante molte ore e, talvolta, molti giorni, egli vede sfilare davanti a sé, come semplice spettatore e senza provare alcun sentimento particolare, la propria vita passata, risalendo all'indietro dal momento del decesso.

Come vedremo in seguito, ciò ha potuto essere verificato, quando individui « clinicamente morti », il cui cordone d'argento non si era ancora rotto, sono stati rianimati. Accade la stessa cosa in pericolo di morte, che il corpo vitale esca dal corpo fisico e che certe persone « rivivano la propria vita », in un lampo. Il rumore, le grida, i pianti e le manifestazioni eccessive del nostro dolore causano quindi al morto un grande danno: lo colpiscono, lo fanno soffrire della sua impotenza a consolarci e gli impediscono di attraversare bene questo periodo decisivo per la sua futura evoluzione. Alcuni « rianimati » si sono lamentati di ciò. Altri hanno descritto tutto quello che era accaduto intorno a loro, mentre erano in coma; da ciò appare tutta l'importanza che possono avere l'atteggiamento e le parole di coloro che stanno loro accanto, credendoli incoscienti.

Anche amministrare stimolanti al moribondo, per ore e ore, cercando di impedirgli di morire, è una tortura per il suo corpo vitale, che viene riportato di forza nel corpo fisico, dove deve affrontare nuove sofferenze. E che dire di quelle subite, per mesi o anni, da coloro che vengono mantenuti artificialmente in vita, in stato di coma, per una sorta di accanimento terapeutico? Il dolore è nemico, non la morte, poiché il dolore consuma l'energia necessaria per uscire dal corpo e crea angoscia. Come dice Rudolf Steiner, « l'istante della morte è quello che lascia impressione più profonda durante la vita che intercorre tra la morte ed una nuova nascita, è quello di cui ci si ricorda meglio, quello che resta sempre presente, perché è l'i-

Materiale protetto da copyright

nizio folgorante dell'esperienza spirituale » (4).

Quest'istante particolarmente sconvolgente in caso di morte improvvisa, quando cioè la transizione non è stata attenuata da una lunga malattia o dall'età avanzata (ragion per cui, nelle vite successive, ci si ricorda più spesso delle morti brutali che delle altre). In un attimo il mondo precipita e si cola a picco nell'oscurità e nel silenzio dei cinque sensi: il defunto non vede più, non sente più, non ha più sensazioni, non tocca più, non ha più esperienze nel senso in cui ciò si intende nel mondo fisico... Questo è particolarmente penoso per gli individui poco evoluti, totalmente schiavi dei loro sensi. Essi diventano immediatamente dei ciechi sordomuti in un mondo sconosciuto ed alcuni non riescono a realizzare che sono morti, così come qualcuno che esce da un lungo coma, non riesce a capire d'essere ancora in vita. Alcuni addirittura (suicidi, persone assassinate) continuano ad errare a lungo intorno al loro corpo fisico in decomposizione (fantasmi, case infestate dagli spiriti). La cremazione, per il fatto di far sparire istantaneamente e totalmente il corpo fisico, facilita tale presa di coscienza, mentre l'imbalsamazione impedisce al corpo vitale di staccarsi. I defunti, il cui corpo viene imbalsamato, sono completamente disorientati, in un mondo in cui, come dice Wagner nel *Parsifal*, « il tempo diventa spazio ». Essi hanno l'impressione di sognare. Invece, l'apprendimento è più rapido per coloro che hanno preso l'abitudine di concentrare l'attenzione all'interno di se stessi, tramite la meditazione, durante lunghi momenti, smettendo di guardare, d'ascoltare e parlare.

Fortunatamente vi sono altri defunti trapassati in precedenza, che essi hanno amato, che spesso sopraggiungono per guidarli, così come si guida un cieco. quanto ai vivi, essi continuano a comunicare con loro, mediante il loro corpo mentale. Come dice Rudolf Steiner, « Durante lo stato di veglia, concentrati come siamo su altre cose, noi non li sentiamo affatto o poco (intuizioni), ma durante il sonno ci svegliamo nella loro dimensione e conversiamo con loro. La nostra notte diventa il loro giorno e viceversa » (5). Spesso, d'altronde, ne conserviamo traccia sotto forma di sogni che ci colpiscono profondamente per il loro aspetto realistico. Di giorno, il contatto può

(4) Citato dalla rivista *Triades*, supplemento al n. 14, « Nous et les Morts ».

(5) Rivista *Triades*, « Nous et les Morts ».

Materiale protetto da copyright

essere mantenuto per mezzo delle vibrazioni d'amore delle nostre preghiere, delle quali essi hanno particolarmente bisogno, all'inizio della loro nuova vita.

Ma dopotutto, quali prove abbiamo che tutto ciò sia vero? La nostra intuizione personale o l'esperienza dei grandi lama antichi sono sufficienti a garantire la certezza in un campo così importante? A questo proposito, recentemente si è verificato un avvenimento di grande importanza: si tratta dell'inchiesta del dott. Raymond Moody (6), che ci fornisce, se non delle prove, almeno degli « inizi di prove », estremamente seri.

L'inchiesta del dott. Raymond Moody

Il dott. Moody, psichiatra all'ospedale dell'Università di Virginia, ha raccolto più di 300 testimonianze di individui molto diversi fra loro (uomini, donne, credenti, non credenti), i quali, dopo essere stati considerati « clinicamente morti », sono stati riportati in vita, grazie ai moderni processi di rianimazione. Lasciamogli la parola: « Nonostante le diversità presentate, dovute sia alle circostanze che accompagnano l'approccio con la morte, sia alla diversità dei tipi umani che le vivono, si manifestano tali similitudini fra le testimonianze raccolte, che diventa possibile delineare una quindicina di elementi comuni, puntualmente ripetutisi, che cercherò di sintetizzare brevemente nell'esempio che segue e che rappresenta un modello completo di tale tipologia.

« Prendiamo dunque il caso di un uomo che sta morendo. Mentre sta giungendo al parossismo della sua debilitazione fisica, egli sente la voce del medico che constata il suo decesso. Comincia allora a sentire un rumore sgradevole, come un suono intenso di campanello, o un ronzio, e, nello stesso tempo, si sente trasportare a gran velocità attraverso un tunnel lungo e oscuro. Dopodiché, si ritrova improvvisamente fuori dal corpo fisico..., scorge il proprio corpo a distanza, come se fosse uno spettatore. Egli osserva i tentativi di rianimazione di cui è oggetto il suo corpo, si trova in uno stato di forte tensione emotiva. Dopo qualche istante, si abitua un po' per volta alla stranezza della sua nuova condizione. Si accorge che continua

(6) Pubblicata, nella ed. Robert Laffont, in due libri: *La Vie après la Vie, et Lumières nouvelles sur la vie aprés la vie.*

Materiale protetto da copyright

a possedere un « corpo », ma questo corpo è una natura molto particolare e gode di facoltà molto differenti da quelle di cui prova quello che ha appena abbandonato.

« Ben presto altri esseri gli vanno incontro, con l'aria di volerlo aiutare. Egli intravede gli "spiriti" dei parenti e degli amici deceduti prima di lui. E improvvisamente un'entità spirituale, d'una specie sconosciuta, uno spirito di calorosa tenerezza tutto vibrante d'amore, un « Essere di Luce » gli si mostra (7). Questo « Essere » gli ispira una domanda, che non è pronunciata verbalmente, e che lo porta ad effettuare il bilancio della sua vita passata.

L'entità lo asseconda in questo compito, facendogli apparire una visione panoramica, istantanea, di tutti gli avvenimenti che hanno segnato il suo destino. In seguito giunge il momento in cui il defunto ha l'impressione di incontrare davanti a sé una sorta di barriera di frontiera, che apparentemente simbolizza il confine ultimo fra la vita terrestre e la vita che sta per venire. Ma allora egli constata che deve tornare indietro, che per lui non è ancora giunto il tempo di morire. In quell'istante, oppone resistenza, perché è ormai soggiogato dal flusso di avvenimenti del dopo-vita e non desidera il ritorno. È invaso da intensi sentimenti di gioia, d'amore e di pace.

« Malgrado ciò, si ritrova unito al suo corpo fisico: egli rinasce alla vita. In seguito, quando tenta di spiegare a chi lo circonda ciò che ha provato, non riesce a trovare parole umane capaci di descrivere in modo adeguato quest'episodio. Inoltre si rende conto che coloro che lo ascoltano non lo prendono sul serio..., eppure, quest'esperienza segna profondamente la sua vita e in genere sconvolge tutte le idee che si era fatto fino allora sulla morte e dei suoi rapporti con la vita ».

Senza pretendere di riassumere i due libri del Dott. Moody, possiamo tuttavia elencare qui un certo numero di altri elementi, che pur non essendo comuni a tutti i casi, sembrano curiosamente corroborare tutto quello che abbiamo fin qui menzionato per certi aspetti e quello che diremo in seguito per altri:

Il « defunto » non realizza immediatamente ciò che accade e perde la nozione del tempo.

Il suo corpo vitale ha l'aspetto d'una nuvola di vari colori,

(7) Ciò sembra confermare l'insegnamento di Rudolf Steiner, che lo descrive in modo analogo, sotto il nome di « Guardiano della soglia ».

Materiale protetto da copyright

segue i contorni del corpo fisico, non ha né consistenza (i vivi lo attraversano) né peso e si sposta molto rapidamente.

Non può essere visto dai vivi e il « morto clinico » non può comunicare con essi, benché afferri mentalmente il pensiero delle persone, nell'istante in cui queste aprono la bocca.

Il contatto con l'« Essere di Luce » avviene per trasmissione del pensiero e le domande poste sono: « Sei pronto a morire? Hai impiegato sufficientemente bene la tua vita? Che cos'hai di valido da mostrarmi? ».

Talvolta la colonna delle buone e delle cattive azioni si erge come un giudizio particolare e si può vedere la ripercussione che i propri atti hanno avuto su altre persone.

Accade di avere come una specie di illuminazione, col sentimento di accedere ad una conoscenza universale, della quale si perde ogni ricordo, quando si ridiscende nel corpo fisico, come se ciò fosse una necessità.

Si vedono talvolta nell'al di là delle forme grigie, dallo sguardo volto in basso, come se cercassero invano di comunicare con i vivi.

Il suicidio è sentito come una ribellione alla causa divina ed una diserzione che non risolve niente, perché dall'altra parte, ritroviamo intatta la situazione alla quale avevamo tentato di sfuggire!

La grande lezione, tratta da coloro che tornano nel loro corpo, è la necessità di concentrare tutti i loro sforzi sulla vita attuale, allo scopo di sviluppare l'amore per gli altri (anche con i loro difetti) e la conoscenza dell'universo.

E infine, essi sono liberati dalla paura della morte. Come dice la grande santa dell'India, Mâ Ananda Moyî: « Morire è come cambiare vestito... », e Swami Yogananda, fondatore della Società per la realizzazione di se stessi, che abbandonò coscientemente il suo corpo, il 7 marzo 1952, a Los Angeles, aggiunge: « Irreale è la tragedia della morte: coloro che sono spaventati da lei assomigliano all'attore che, sul palcoscenico, ha paura di un colpo sparato a salve... Ma l'uccello abituato a vivere nella gabbia, esita a volare via, quando gli si apre la porta » (8).

E per finire, è interessante ricordare che secondo un sondaggio Gallup, 8 milioni di americani hanno effettuato « un'e-

(8) *Autobiographie d'un yogi*, ed. Adyar.

Materiale protetto da copyright

sperienza di come s'avvicina la morte ». Secondo l'inchiesta del ricercatore americano Kenneth Ring, il viaggio è costituito da cinque tappe:

1ª tappa (50% dei casi): l'individuo ha l'impressione di galleggiare in uno spazio scuro; si sente leggero e sereno.

2ª tappa (37% dei casi): si vede improvvisamente al di fuori di se stesso, sospeso nell'aria verso il soffitto, in uno stato di « calda indifferenza ».

3ª tappa (23% dei casi): si sente aspirare a grande velocità in un immenso buco oscuro, con un intenso senso di pace interiore.

4ª tappa (16% dei casi): dal fondo dell'oscurità compare una luce; essa emana « dall'amore puro ».

5ª tappa (10% dei casi): il soggetto penetra all'interno di questa luce con una sensazione di amore e di conoscenza cosmica.

Bisogna comunque far notare che dei medici-rianimatori, che ebbero modo d'interrogare essi stessi i loro pazienti immediatamente dopo il loro ritorno alla vita, e non giorni o settimane dopo come il dott. Moody, che è psichiatra, hanno talvolta registrato ugualmente casi di « viaggi », ma decisamente meno simpatici: tunnel bui, forme oscure, laghi di fuoco... La spiegazione consiste forse nella tendenza del soggetto a relegare rapidamente nell'inconscio immagini così angoscianti, ed a cancellarne il ricordo nel giro di qualche giorno?

Un'esperienza di Carl Jung

Il celebre psicanalista Carl Jung ha vissuto una straordinaria esperienza di uscita dal proprio corpo fisico, mentre giaceva, gravemente malato, in coma. Jung l'ha descritta magnificamente e noi non resistiamo al piacere di citarla, per terminare questo capitolo, senza alcun commento, poiché questa testimonianza coincide con non pochi dei punti da noi riportati precedentemente:

« All'inizio dell'anno 1944, ebbi un infarto cardiaco... La mia infermiera mi disse in seguito: "Lei era come circondato da un alone luminoso!". Era un fenomeno che la donna aveva notato qualche volta nei morenti. Io avevo raggiunto il limite estremo e non so se fosse sogno o estasi... Avevo la sensazione

Materiale protetto da copyright

di essere molto in alto nello spazio cosmico. Molto lontano, sotto di me, scorgevo la sfera terrestre immersa in una meravigliosa luce azzurra, vedevo il mare d'un blu intenso e i continenti. Giù in basso, sotto i miei piedi, c'era Ceylon e davanti a me si stendeva il continente indiano... A sinistra, lontana, una immensa distesa, il deserto rosso-giallo dell'Arabia. Poi comparve il Mar Rosso e, più indietro, molto lontano, come sull'angolo superiore sinistro d'una carta, potei ancora scorgere un lembo del Mediterraneo... Naturalmente vedevo anche le cime innevate dell'Himalaya, ma tutto era nebbioso e brumoso... In seguito mi sono informato e ho chiesto a quale distanza dalla terra bisogna trovarsi nello spazio, per poter abbracciare una vista d'una tale ampiezza: circa mille e cinquecento chilometri.

« Provavo una strana sensazione: tutto ciò che credevo, desideravo o pensavo, tutta la fantasmagoria dell'esistenza terrestre si staccava da me o mi veniva strappata, in un processo estremamente doloroso. Ciò nonostante, qualcosa sussisteva, poiché nello stesso tempo mi sembrava di avere, presso di me, tutto quello che avevo vissuto o fatto, tutto quello che era accaduto intorno a me... "Io sono questo fascio di tutto ciò che si è compiuto e di ciò che è stato". Questo avvenimento mi diede l'impressione d'una estrema povertà, ma allo stesso tempo, d'una estrema soddisfazione. Non avevo più nulla da volere né da desiderare..., ero ciò che avevo vissuto..., avevo solo ciò che ero e nient'altro che quello... Avevo la certezza di arrivare in un luogo illuminato e d'incontrarvi il gruppo umano al quale realmente appartenevo... Avrei saputo ciò che era prima di me, perché ero diventato ciò che sono e verso cosa la mia vita avrebbe continuato ad andare.

« La vita già vissuta mi era più volte apparsa come qualcosa senza inizio né fine. Avevo la sensazione d'essere un frammento al quale mancasse ciò che precede e ciò che segue. La mia vita era come se fosse stata tagliata da un paio di forbici in una lunga catena, e un gran numero di domande erano restate senza risposta. Perché si è svolta in questo modo? Perché ho portato con me queste preliminari condizioni? Che ne ho fatto? Che ne verrà fuori?

« Mentre meditavo su tutto questo, la mia attenzione fu attratta da un fatto: un'immagine, proveniente dall'Europa, si alzò dal basso: era il mio medico — o piuttosto la sua imma-

Materiale protetto da copyright

gine —. Quando fu arrivato davanti a me, librandosi come un'immagine nata dalle profondità, cominciò fra noi una silenziosa trasmissione di pensiero. Il mio medico, in effetti, era stato delegato dalla terra per portarmi un messaggio: sulla terra si protestava contro la mia morte. Non avevo il diritto di lasciare la terra e dovevo farvi ritorno. Nel momento in cui ricevetti tale messaggio, la visione scomparve. Ero deluso fino all'inverosimile, adesso tutto sembrava fosse stato vano. Passarono ancora tre buone settimane, prima che mi decidessi a rivivere. Pensavo: « Ora mi tocca ritornare nel "sistema delle cassette". Mi sembrava in effetti che, dietro l'orizzonte del cosmo, avessero costruito artificialmente un mondo a tre dimensioni, nel quale ogni essere umano occupava una sola cassetta. E ormai sarebbe stato necessario convincermi che tutto ciò aveva un qualche valore! La vita e il mondo intero mi apparivano come una prigione... Dopo questa malattia..., capii quanto è importante accettare il proprio destino » (9).

(9) C.G. Jung, *Ma vie*, tradotto dal Dott. Cahen e Y. Le Lay, ed. Gallimard.

Materiale protetto da copyright

5. Fra la morte ed una nuova nascita

Il fanciullo venne a lui, portando una torcia accesa, ed egli gli chiese da dove era venuta la luce. Il fanciullo soffiò sulla fiamma e la spense, poi rispose: « Dimmi ora dov'è andata e ti dirò da dove veniva ».

TESTO ZEN

Arriviamo ora ad una tappa cruciale di questo libro. Che accade dopo la morte reale, quando il cordone d'argento che lega il corpo vitale al corpo fisico è definitivamente staccato e nessuno spirito che sia stato rianimato può tornare indietro per dividere con noi le sue esperienze?

« Padre Abramo — implora il ricco cattivo — se qualcuno dei morti va a trovarli, essi si pentiranno ». Ma Abramo gli dice: « Poiché essi non ascoltano né Mosè né i profeti, anche se qualcuno dei morti risuscita, non saranno convinti ». (Luca XVI, 30, 31). Dunque, noi siamo definitivamente condannati all'ignoranza totale su ciò che ci attende?

Non tutte le religioni sono così ermetiche al riguardo, e noi faremo riferimento a quella che ha spinto più lontano le sue investigazioni: il buddismo tibetano. Nel Bardo Thödol (1), scritto nel secolo VIII, la lunga via che separa la morte dalla rinascita è minuziosamente descritta. Nessuno è obbligato a cre-

(1) *Bardo Thödol: Livre des morts tibétain*, ed. Adrien Maisonneuve.

Materiale protetto da copyright

dervi. Tuttavia, a nostra conoscenza, nessun altro ha mai proposto prospettive altrettanto precise.

Il viaggio di Bardo Thödol

È difficile riassumere in poche righe un libro come questo, destinato agli iniziati. Contiene le parole che il lama, che assiste il moribondo, continua a rivolgere a costui per guidarlo nell'al di là, dopo il suo decesso.

Nell'istante della morte, l'anima affronta la « chiara luce primordiale ». Se *è in grado* di accoglierla, essa è liberata dalle sue reincarnazioni.

In caso contrario, accecata, essa cade nell'incoscienza. Allora le si presenta la « chiara luce secondaria », e compaiono le « divinità pacifiche », talvolta sotto forma di animale: elefante bianco, leone, pavone... Se l'anima ne è cosciente, non è più obbligata a reincarnarsi. Altrimenti, essa resta in uno stato simile a quello della transe o del sogno.

La luce continua a degradarsi e l'anima prosegue nella sua discesa, ma ha la possibilità di risvegliarsi a intermittenza. Sorgono adesso le « divinità irritate », sempre sotto forma di animale: tigri, serpenti, scorpioni, avvoltoi... Il lama cerca di far capire all'anima che si tratta di forme illusorie, semplici proiezioni dei suoi sentimenti, che si andranno esaurendo, per liberarlo.

Il lama mostra all'anima che la perdita del corpo fisico è un bene e la dissuade dall'andare verso i luoghi in cui si procrea, per reincarnarsi. Se non ci riesce, allora egli aiuta l'anima a scegliere una reincarnazione a lei adeguata, indicandole le diverse possibilità che le si offrono.

È molto interessante sottolineare, a titolo di parentesi, che:

— Il moribondo, anche nel coma, percepisce spesso tutto ciò che accade intorno a lui.

— Lo stato di sonno, che in genere segue la morte, è stato confermato da un gran numero di medium.

— La maggior parte di coloro che si ricordano della loro vita precedente, non hanno più coscienza di ciò che è accaduto fra le due reincarnazioni.

Citeremo, a titolo d'illustrazione, qualche passaggio del *Bardo Thödol*, così com'è riportato da Alexandra David-Neel,

Materiale protetto da copyright

nella sua opera *Immortalité et Réincarnation* (2).

« Il chiarore folgorante della luce senza colore e vuota t'apparirà, più veloce del lampo, e t'avvolgerà..., respingendo ogni attaccamento alla tua illusoria personalità. Sciogli il tuo non-essere nell'essere e sii libero... Sappi che hai abbandonato il corpo che hai animato. Guardalo, esso giace inerte... Non provare attaccamento per lui, non ti attardare presso coloro che sono stati tuoi parenti, tuoi amici, non ti intestardire a parlar loro, la tua voce è insonora, essi non ti sentono... Sappi che hai fatto un sogno, ornato da forme senza consistenza..., adesso capiscile: ognuna delle coscienze che, assemblate, hanno formato la tua persona, a causa dei tuoi organi fisici, la cui materia si dissolverà, proseguirà la sua attività particolare fino a che sarà esaurita l'energia generata dagli atti passati, che la mantenevano attiva... Per effetto di questa attività passata del tuo corpo materiale e di quello mentale, ti appaiono ancora le visioni che ti circondano... Sappi che si tratta soltanto di allucinazioni, nessuno degli oggetti che tu vedi sono reali. Essi sono i prodotti delle attività delle tue coscienze passate. Non aver paura, non ti attaccare ad essi. Contemplali con indifferenza, senza avversione e senza desiderio...

« Se nella tua vita passata, hanno predominato i pensieri e gli atti di carità, di pazienza, lo sforzo per perseguire il bene, la calma dello spirito..., se le tue aspirazioni si sono rivolte verso i Budda e i Bodhisattva, con il desiderio di avvicinarti a loro e di unirti alle loro azioni benefiche, allora Budda e Bodhisattva ti appariranno radiosi, in un'atmosfera azzurro-chiaro infinitamente luminosa... Ma la tua attività mentale e materiale si è manifestata anche con pensieri di odio, di gelosia, atti di cattiveria che hanno causato dolore agli esseri... Ecco allora le forme delle divinità irritate e i guardiani delle soglie... Hanno forme animali di cui non esiste l'eguale nel mondo che hai lasciato. Circondati da raggi di luce multicolore, si drizzano davanti a te minacciosi...

« Non cedere al terrore che s'impadronisce di te, resisti alla confusione che sconvolge il tuo spirito. Niente di ciò che vedi è reale. Tu stai contemplando il contenuto del tuo spirito pieno di contraddizioni... Queste spaventose figure sono l'aspetto opposto dei visi benevoli dei Budda e dei Bodhisattva, che hai

(2) Ed. du Rocher.

Materiale protetto da copyright

contemplato precedentemente, esse sono l'emanazione del tuo spirito, nel quale coesistono i loro due aspetti. In te sono le cinque saggezze, in te sono i cinque veleni... Quello che vedi non è altro che l'immagine del contenuto del tuo spirito riflessa nello specchio del vuoto...

« Se tale comprensione sorge dentro di te, provocando uno choc terribile, tu sentirai il "corpo arcobaleno" che ancora ti tiri dietro, disperdersi e sarai liberato. Nondimeno, le facoltà di cui godi, grazie al tuo corpo sottile, possono rendere più spesse le tue illusioni. Basta che tu desideri andare in qualsiasi luogo per ritrovartici immediatamente, anche se tale luogo è in capo al mondo. Non usare questo potere per errare nei luoghi che hai frequentato e fra gli esseri, verso i quali ti spinge la sete delle tue sensazioni passate...

« Se non hai saputo cogliere il senso di ciò che ti è stato insegnato e non te ne sei servito per liberarti, se il desiderio di esistere sotto una forma individuale ti possiede sempre, tu non riuscirai a chiudere la bocca, spalancata come un abisso, della ronda universale, dove matrici diverse sono pronte ad attirarti. (Segue un lungo elenco dei differenti colori della luce che rischiara i cammini corrispondenti ai vari tipi di reincarnazione...). I diversi raggi-cammino che hai contemplato emanano da te. Essi esistono solo dentro di te, insieme ai mondi ai quali approdano... Il corpo sottile che nel tuo cammino ti tiri dietro, è impregnato dei tuoi passati desideri ed ha una sete ardente di sensazioni, il cui ricordo lo assilla e che non può più vivere, per la mancanza di organi di carne. Il desiderio della reincarnazione è per lui un tormento intollerabile...

« Eccoti al termine del tuo lungo sogno del Bardo, eccoti davanti a Shindjé, il signore dei Morti... Sullo specchio risplendente, che il Giudice supremo tiene, appaiono le forme di tutte le tue attività mentali e fisiche. Lo specchio nel quale Shindjé sembra leggerti, è la tua memoria che ti ricorda la catena delle tue passate attività e che le giudica secondo le concezioni che ti sei formato (vale a dire, le tue opinioni riguardo al bene e al male, nota di A. David-Neel). Sei tu stesso che, a causa delle propensioni che sono in te, pronuncerai il tuo proprio giudizio e ti assegnerai questa o quella rinascita. Non sarà nessun dio terribile ad obbligarti. Deciderai da solo. Le forme degli esseri spaventosi che vedi impadronirsi di te e spingerti verso la tua nuova nascita, sono quelle di cui tu stesso rivesti le forze delle

Materiale protetto da copyright

tendenze che sono in te. Sappi ancora: al di fuori delle tue allucinazioni, non esistono né dèi, né demoni, né il vincitore della Morte (Shindjé). Capisci questo e sarai liberato ».

Dopo la morte il mondo da noi immaginato diventa reale: se pensiamo che non c'è nulla, ci troveremo nel nulla, come un cieco che neghi una realtà che non può vedere.

Alexandra David-Neel racconta inoltre che, avendo domandato ad un lama che conosceva la religione cristiana, se anche i cristiani andranno nel Bardo, egli rispose: « Essi andranno nel Bardo, ma quello che vedranno sarà Gesù, angeli, demoni, il paradiso, l'inferno. Nel loro spirito albergheranno tutte le cose che sono state loro insegnate, le cose alle quali avranno creduto. Esse faranno sorgere davanti a loro visioni che li terrorizzeranno: il Giudizio, i tormenti dell'inferno » (3). La David-Neel aggiunge che « i 49 giorni (7 volte 7: numero sacro), che secondo la credenza popolare corrispondono alla durata del viaggio nel Bardo sono altrettanto simbolici che i 6 giorni della Creazione. I lama istruiti dichiarano che le peregrinazioni nel Bardo avvengono in un tempo indefinito, a seconda delle condizioni mentali del viaggiatore » (4).

L'insegnamento di Rudolf Steiner

Il *Bardo Thödol* fornisce descrizioni dettagliate e ricche d'immagini riguardanti ciò che accade dopo la morte, ma esse necessitano d'una spiegazione più coerente. A questo proposito, riteniamo opportuno far ricorso all'insegnamento d'un uomo tanto sorprendente quanto poco conosciuto: Rudolf Steiner (5). Steiner è il fondatore di ciò che egli definisce la « Scienza spirituale », ed ha dimostrato con grande precisione il meccanismo dell'evoluzione dei tre corpi e dell'io dopo la morte.

(3) *Immortalité et Réincarnation*, ed. du Rocher.

(4) *Immortalité et Réincarnation*, ed. du Rocher.

(5) Nato il 1861 e morto nel 1925, dotato di facoltà paranormali, ne ha studiato scientificamente il funzionamento e l'applicazione nella vita pratica. Le sue opere, pubblicate dalle edizioni Triades, riguardano la spiritualità (cristiana e orientale), l'educazione, la danza, la medicina, la coltura biologica in agricoltura. Egli ha fondato l'università della Scienza spirituale (il *Goetheanum* di Dornach in Svizzera), dei laboratori, delle cliniche, delle scuole tuttora in piena attività, che si ispirano al movimento antroposofico (che vuol dire « sag-

Materiale protetto da copyright

La fase di purificazione

Essa corrisponde a ciò che la religione cristiana chiama il purgatorio. Dopo la morte, il corpo vitale, che, in capo a tre o quattro giorni, ha rotto definitivamente il suo legame con il corpo fisico, resta ancora legato al corpo mentale per qualche giorno. Durante questo periodo, il defunto vede scorrere a rovescio il film della sua esistenza, dalla sua morte fino alla nascita. Egli contempla la sua vita passata da semplice spettatore, senza provare sentimenti particolari, o piuttosto, è la sua vita passata che lo contempla! Lo spettacolo cessa nel momento in cui il corpo vitale, perdendo poco a poco la sua forma, che coincideva con quella del corpo fisico, finisce per dissolversi nel mondo dell'irradiamento vitale universale che lo circonda, proprio come il corpo fisico che si decompone in quello della materia universale. Di esso sussiste solo un concentrato che è come la quintessenza dei sentimenti che egli ha provato durante la sua vita terrestre e che va ad integrarsi col corpo mentale.

Quest'ultimo, proseguendo da solo la propria evoluzione, continua a sentire l'effetto dei desideri del corpo fisico e vitale. Prendiamo un esempio: mangiare quando si ha fame, è una soddisfazione ad un tempo del corpo fisico e del corpo vitale. Ma mangiare più di quanto si abbia bisogno, per pura golosità, cibi raffinati o bere, senza aver veramente sete, bevande alcoliche sono soddisfazioni esclusivamente del corpo mentale. Ciò è reso ancora più evidente dal fatto che gli eccessi di cibo o di bevande non corrispondono ai bisogni del corpo fisico ed anzi lo rendono malato. Se dunque la fame e la sete spariscono con il corpo fisico e vitale, la golosità o il desiderio di bevande alcooliche sussistono nel corpo mentale. Ma quest'ultimo, non possedendo più il corpo fisico per soddisfare i propri desideri, sentirà il dolore di non poterli soddisfare.

Accadrà lo stesso sul piano sessuale, poiché si troverà in una situazione analoga a quella dell'impotente, il quale, sulla terra, continua a provare il desiderio fisico, ma è nell'impossibilità di rispondervi. Più saranno stati intensi i desideri sensuali, che nel corso della vita non avrà saputo dominare e avranno profondamente impregnato il suo corpo mentale, e più grande sarà la sofferenza per l'impossibilità di saziarli e più tempo ci vorrà perché il desiderio, non potendo essere accontentato, finisca per spegnersi da solo. Se poi il desiderio ha raggiunto lo

Materiale protetto da copyright

stato dell'ossessione, il corpo mentale vagherà sulla terra verso l'oggetto della sua passione e gli potrà accadere di conoscere il supplizio di Tantalo.

Per esempio (6): « L'avaro, che adorava il suo oro durante la sua vita terrestre, lo ama allo stesso modo dopo la morte: tuttavia, non può accumularne più, perché non ha più il corpo fisico che gli era necessario per impadronirsene e, peggio ancora, non può nemmeno possedere quello messo da parte durante la vita. Andrà probabilmente a sedersi davanti al suo forziere per covare con gli occhi l'oro tanto amato e i suoi valori. Ma compaiono gli eredi e, con un'ironia mordente nei confronti del vecchio « spilorcio » (che essi non vedono, mentre lui sì, che li vede e li sente), aprono il forziere. Egli si getta sul suo oro per proteggerlo, ma gli eredi gli passano attraverso, senza nemmeno sospettare che è lì e senza affatto preoccuparsene, e cominciano a spendere il suo tesoro, mentre lui si torce dalla rabbia, impotente. Egli soffrirà crudelmente... finché avrà capito che l'oro può essere una maledizione... Infine, sarà liberato dal suo corpo il desiderio e sarà pronto a passare nell'al di là... »

Potremmo parlare di casi altrettanto dolorosi, come quelli dell'orgoglioso, del geloso o del maniaco sessuale...

Allo stesso modo, si consumeranno in un « fuoco divorante », dopo la morte, tutti i desideri rivolti soltanto alla ricerca del piacere dei sensi, invece che all'aspirazione, attraverso di essi, di una manifestazione più elevata dell'io. Nell'amore, per esempio, continuerà ad esistere solo l'affetto, mentre il desiderio fisico dovrà essere calcinato.

A tale proposito, Alexandra David-Neel nota che « i tibetani esortano i moribondi a dichiarare i desideri che vorrebbero ancora soddisfare, a sbarazzare il loro spirito da tutte le preoccupazioni, affidando ai familiari il compito di compiere le azioni che essi non potranno più compiere. Ciò è molto importante per la loro futura esistenza e lo è altrettanto per i vivi, che i defunti potrebbero importunare, proprio a causa di azioni che avevano progettato o lasciato incompiute » (7).

gezza dell'Uomo »), sempre fondato da lui. Pare che Steiner fosse una reincarnazione di San Tommaso d'Aquino.

(6) Caso citato da Max Heindel in *Cosmogonie des Rose-Croix*, ed. Jep.

(7) *Immortalité et Réincarnation*, ed. du Rocher.

Materiale protetto da copyright

D'altra parte, poiché ogni singolo stadio di coscienza influenza quello successivo, l'ultimo pensiero d'un moribondo può avere delle ripercussioni che giungono fino allo stadio della sua reincarnazione. È quanto affermano comunque, grandi saggi hindu come Râmakrisna o Mâ Ananda Moyî. Quest'ultima in particolare, afferma: « Il vostro stato d'animo al momento della morte determina la forma che riceverete nella vita successiva... Ma come potrebbe sorgere, all'ultimo istante, un desiderio virtuoso nello spirito di colui che ha fatto del male durante tutta la sua vita?... Ciò nonostante a volte accade che delle buone tendenze nascoste, accumulate nel corso di vite precedenti, provochino un cambiamento completo, nel momento della morte, nell'anima d'un uomo che abbia trascorso l'intera vita nell'errore » (8).

Il corpo mentale, proseguendo la propria evoluzione, si accinge a rivivere la vita precedente in senso inverso, dal decesso fino alla nascita, e stavolta non più come spettatore, bensì come attore. La durata di tale periodo corrisponde, per la media delle persone, ad un terzo della loro vita terrestre, vale a dire che un uomo morto a sessant'anni rivivrà la sua vita per circa vent'anni. Perché un terzo? Perché, senza lo schermo del corpo fisico, la vita è tre volte più intensa. Ci riferiamo qui a dati desunti da una media; in realtà la durata può essere molto più corta o più lunga, a seconda del livello spirituale del defunto, che può essere più elevato o più basso.

Comunque sia, il defunto proverà, man mano che rivivrà la fase corrispondente alla sua vita terrestre, tutte le gioie e tutte le sostanze ch'egli avrà procurato agli altri, sul piano materiale che morale, in modo da rendersi conto dell'effetto dei suoi atti. Rudolf Steiner spiega, con un paragone molto chiaro, che il defunto « guarda tutte le proprie esperienze passate, come si guarda una cosa piena di crepe, che bisogna ricostruire su un nuovo piano » (9).

Alla fine di questo periodo, lo stadio di purificazione sarà finito ed il corpo mentale si dissolverà a sua volta nel mondo del Mentale universale che lo circonda. Sussisterà soltanto la quintessenza delle sue esperienze passate, simile ad un residuo

(8) *L'Enseignement de Mâ Ananda Moyî*, tradotto da Josette Herbert, ed. Albin Michel, collezione « Spiritualités vivantes ».

(9) *L'Initiation*, ed. Triades.

Materiale protetto da copyright

di distillazione in un alambicco; essa s'incorporerà all'io. Quest'ultimo raggiungerà così delle sfere più elevate, il cui irradiamento gli permetterà di evolvere. Questo nucleo di esperienze dimenticate diverrà ciò che chiameremo la « voce della coscienza », durante una nuova vita sulla terra.

Bisogna capire bene — ed è in ciò che consiste la differenza di fondo con gli insegnamenti della religione cristiana — che in tutto questo non c'è alcun aspetto morale che preveda la ricompensa o la punizione. La natura non punisce, essa insegna. Tale processo è semplicemente una conseguenza della legge fondamentale dell'universo: la legge dell'evoluzione permanente del flusso della vita verso una spiritualizzazione sempre più elevata. Per il buddismo non esiste « errore »ma solo « ignoranza ». La teologia cristiana, d'altronde, non è poi così lontana da tale posizione, quando esige che vi sia « conoscenza di causa » perché il peccato possa essere definito mortale e uccidere così la grazia che è in noi. È interessante notare che ciò sembra essere confermato dalle testimonianze dei « rianimati » citati dal dott. Moody: « Nella maggior parte dei casi, egli racconta, la nozione di ricompensa-punizione viene abbandonata, leggi smentita, persino da coloro che precedentemente avevano l'abitudine di concepire le cose da questo punto di vista. Si sono accorti, con loro profonda sorpresa, che quando i loro atti apparentemente più biasimevoli e peccaminosi venivano mostrati, davanti all'Essere di Luce, costui non reagiva con la collera e l'indignazione, ma al contrario con la comprensione, e talvolta perfino con l'umorismo » (10).

Il cielo

In tal modo la religione cristiana chiama il Mondo spirituale, nel quale l'io è introdotto e in seno al quale si svilupperà, come un seme che viene piantato nella terra feconda. Esso attraverserà così varie sfere successive:

La prima, che possiamo paragonare alla terraferma del mondo spirituale, è quella delle forze che danno forma agli oggetti del mondo terrestre. Il defunto vedrà in particolare quelle che hanno formato il suo corpo fisico precedente.

(10) *La Vie après la vie*, ed. Robert Laffont.

Materiale protetto da copyright

La seconda, analoga all'elemento liquido, è quella della vita che anima gli esseri viventi ed egli la vedrà circolare come circola il sangue nel corpo umano. Qui, egli entrerà in contatto con le forze che hanno creato il suo corpo vitale e sarà immerso nel mondo del Colore.

La terza, simile all'atmosfera, corrisponde al campo delle sensazioni del mondo terrestre. « Pena e dolore, gioia ed estasi percorrono questa sfera, come il vento e la tempesta solcano l'atmosfera del mondo sensibile. Supponiamo che sul piano terrestre si scateni una guerra. Non si tratta soltanto d'una lotta tra forme umane, ma anche di sentimenti e di passioni che si affrontano. Sul campo di battaglia ci sono tante sofferenze quanti corpi umani... L'io ne prende coscienza come di un fenomeno paragonabile ad un temporale nel mondo fisico », ci dice Rudolf Steiner (11). Si trova ora nel mondo del Suono e percepirà le forze che hanno modellato il suo corpo mentale. Egli udirà la « musica delle sfere » e tutte queste sonorità lo attraverseranno, facendogli la stessa impressione della propria voce o del proprio canto nel mondo sensibile. Da questa terza sfera provengono le ispirazioni musicali dei grandi compositori, mentre quelle dei pittori provengono dalla seconda, il mondo del Colore.

La quarta, che si può paragonare al calore del mondo fisico, è in rapporto coll'universo del pensiero. « Bisogna raffigurarsi questi pensieri come esseri viventi, autonomi. Ciò che l'uomo intende per "pensieri" nel mondo sensibile, non sono altro che l'ombra degli esseri dei pensieri che vivono nel mondo spirituale... Tutto ciò che fa parte dell'anima e permette all'uomo di diventare creatore, di agire trasformando e arricchendo l'ambiente nel quale vive, si rivela sotto la sua forma originale nella quarta regione », afferma Rudolf Steiner.

Quanto alla quinta sfera, la si può paragonare alla luce fisica. « È la saggezza che si manifesta nella sua forma originale. Gli esseri che diffondono intorno a sé la saggezza, come il sole diffonde la sua luce nel mondo fisico, appartengono a questa regione » (12). L'io riceve da questa sfera le vibrazioni d'amore e in questa sfera è immerso, attraverso (ma questa è solo un'immagine) le finestre che si sono aperte in lui, mediante l'a-

(11) *La Science de l'occulte*, ed. Triades.
(12) Rudolf Steiner, *La Science de l'occulte*, ed. Triades.

Materiale protetto da copyright

more, nel corso della sua vita terrestre. Se ha provato poco amore, avrà poche aperture per riceverlo.

L'io, dunque, attraversa zone successive, prendendo coscienza delle forze che, a differenti livelli, hanno costruito il suo essere terrestre e agiscono nel mondo. Esso collabora con tutte quelle che lo attraversano e in questo modo prepara poco a poco la sua futura reincarnazione. « Poiché, dice A. David-Neel, la durata del soggiorno dell'io in questi luoghi di delizia, sebbene rispetto alla nostra scala del tempo, possa estendersi anche per molti secoli, tuttavia non è illimitata. I buoni effetti degli atti, che hanno condotto i defunti in questo paradiso, si esauriscono e sopraggiunge la reincarnazione, con le vicissitudini che essa comporta » (13).

In capo a qualche tempo, intorno all'io si forma un nuovo corpo mentale, e l'io, abbandonando le percezioni interiori del mondo spirituale, si rivolge verso di lui. Poi, al corpo mentale va ad aggiungersi un nuovo corpo vitale. Ma prima che avvenga l'incorporazione di questo corpo vitale, « l'io ha una visione premonitrice della sua futura esistenza. Essa rivela all'uomo tutti gli ostacoli che dovrà evitare sulla sua strada per proseguire il suo sviluppo. E ciò che egli vede in tal modo è il punto di partenza delle forze che egli dovrà portare con sé nella sua nuova esistenza. L'immagine del dolore causato agli altri diventa una forza che incita l'io, rinato a nuova vita, a riparare al male fatto. Così la vita precedente agisce sulla successiva, determinandola. Le azioni di questa nuova vita sono in qualche sorta causate da quelle della vita anteriore. Questo rapporto fra causa ed effetto, fra due esistenze susseguenti, è la "legge del destino". Abbiamo preso l'abitudine di dargli il nome di "karma", preso in prestito dalla saggezza orientale » (14).

La comunione dei santi

È un dogma cristiano, secondo il quale le anime che sono in cielo, in purgatorio e sulla terra sono in unione le une con le altre. La Chiesa ammette dunque che i vivi siano in comunicazione spirituale con i morti, ma, tenendo conto di tutto ciò

(13) *Immortalité et Réincarnation*, ed. du Rocher.
(14) Rudolf Steiner, *La Science de l'occulte*, ed. Triades.

Materiale protetto da copyright

che precede, l'insegnamento di Rudolf Steiner va molto più lontano. Ecco le principali conseguenze:

Secondo il loro grado d'evoluzione e il nostro, i morti possono agire su di noi a livello fisico (sensazioni), vitale (sentimenti), mentale (pensieri) o a livello dell'io (volontà). I morti che ispirano i mistici, i pensatori e gli artisti sono dunque di un livello nettamente più elevato di quelli che, vagando nei bassifondi dell'al di là, si divertono spesso a sollevare tavoli assorbendo il flusso vitale dei partecipanti, il più delle volte per burlarsi di loro, poiché la morte non è un brevetto di scienza infusa, né di conoscenza dell'avvenire (facoltà riservate agli spiriti più evoluti).

Non bisogna tentare di comunicare con i defunti subito dopo la loro morte, ma lasciare loro il tempo di risvegliarsi e d'elevarsi. Più elevato è il loro livello spirituale e più rapidamente essi salgono in alto per raggiungere, come un pallone che emerge dalle nuvole, la zona luminosa che corrisponde alla loro « densità ». Gli spiriti materialisti, invece, rischiano di soggiornare a lungo nello strato inferiore, dove regnano l'ombra e la bruma delle basse vibrazioni terrestri. Se essi tentassero di salire più in alto, verrebbero distrutti dalle vibrazioni più elevate, come accade quando una lampadina elettrica di 110 volt viene attaccata ad una presa da 220.

I morti sono più vicini a noi dei vivi, poiché agiscono su di noi dall'interno, ai diversi livelli sopra menzionati, e senza la barriera esteriore, costituita dal corpo fisico. Essi vedono attraverso la nostra aura il nostro stato fisico e mentale. Più il loro livello è elevato e più la loro azione su di noi avviene in modo sottile, tanto che la percepiamo a malapena, e più difficile diventa la comunicazione, se le nostre vibrazioni non sono accordate con le loro. Se il nostro spirito ha delle vibrazioni basse, attirerà degli spiriti bassi!

L'amore è il solo legame veramente profondo fra i vivi e i morti. L'indifferenza o l'oblio li allontanano da noi. Un morto o un vivente, rinchiuso nell'inferno del suo egoismo o del suo odio, non può comunicare con nessuno né in questo mondo né nell'altro. « Dei morti non bisogna parlar male » (da notare: bisogna ricordare, cioè, solo il bene che hanno fatto; non si tratta di mentire attribuendo loro qualità che non hanno avuto, ma di parlare solo delle loro qualità), poiché le anime dei vivi sono le uniche « finestre » che restano loro nel mondo terrestre.

Materiale protetto da copyright

Se la nostra anima è piena di risentimenti verso di loro, le imposte resteranno chiuse. I sentimenti negativi, anche nei confronti di altre persone, ci rendono impermeabili al loro contatto. Se si vuole essere in relazione con loro, « bisogna cancellare la propria testa ed abbandonarsi ad essi », dice Rudolf Steiner. Ritroviamo qui le condizioni ben note della meditazione e della preghiera. Da notare che tutto quello che ci avvicina alla morte: gravi difficoltà, malattie, invecchiamento, ci avvicina ad essi. D'altronde esiste uno scambio permanente fra i due mondi, attraverso i bambini che nascono e gli uomini che muoiono.

Può accadere che un defunto, molto attaccato ad un vivo, cerchi di attirarlo a sé, agendo sul suo corpo vitale. Se l'attaccamento è reciproco, ciò gli sarà molto più facile. La persona che è viva, sempre più triste e senza appetito, si lascerà morire a poco a poco, come accade a certe coppie in cui l'uno segue l'altra rapidamente nella tomba. Se l'attaccamento non è reciproco, colui che è vivo avrà disturbi nervosi, un sentimento inesplicabile d'oppressione, tanto più forte quanto più è possessivo il defunto e più debole la natura della persona viva. Talvolta certi malati gridano nel delirio: « Lo(la) vedo, lui(lei) mi chiama ». Vien fatto di domandarsi se tutto ciò non possa essere all'origine di certe ossessioni mentali. È, in ogni caso alquanto strano che in Brasile, dove vi sono associazioni di medici e di medium, alcuni ospedali psichiatrici dipendano da movimenti spiritici e collaborino efficacemente nel trattamento di certe malattie.

Il nostro corpo mentale, essendo accaparrato dal corpo fisico, comunica difficilmente con quello dei morti durante lo stato di veglia, mentre è in piena comunicazione con essi di notte, durante il sonno profondo (in altre parole, nelle nostre relazioni, la nostra notte corrisponde al loro giorno e viceversa). È di notte che noi attingiamo — spesso tramite loro — quelle forze riparatrici che il corpo mentale, al risveglio, trasmette al corpo vitale e a quello fisico. Noi però non ne abbiamo coscienza, a meno che, essendo il nostro corpo vitale restato legato a quello mentale, non resti traccia in noi sotto forma d'immagini (in luogo delle sensazioni, poiché il nostro corpo fisico è a riposo). Racconteremo allora d'aver « sognato » di un defunto, come se non si fosse trattato di un vero e proprio contatto. Questo tipo di sogno, generalmente molto coerente, ci lascia un'impressione di intensa realtà. Se si svolge negli stra-

Materiale protetto da copyright

ti più bassi del mondo vitale, assume le caratteristiche di un incubo.

— Dobbiamo sapere che i morti che abbiamo conosciuto non sono permanentemente a nostra disposizione. Essi hanno molteplici attività nell'al di là, che riguardano sia la loro evoluzione, sia l'accoglienza e l'aiuto ad altri defunti o l'assistenza a dei vivi che ne abbiano bisogno. Hanno perso qualsiasi nozione del tempo, essendo questa legata a riferimenti terrestri, tranne quando decidono di ritornare sulla terra, concentrandosi per captare i pensieri d'un essere caro. Costui può chiamarli concentrandosi sul loro nome, ma sembra sia preferibile lasciarli venire da soli anziché sollecitarne la presenza. « Perché hai turbato il mio riposo evocandomi? », dice Samuele a Saul, quando quest'ultimo lo fa evocare da una medium (I Samuel, 28, 15). Invece di far scendere gli spiriti dei defunti al nostro livello, sta a noi cercare di salire fino al loro!

— Su un piano pratico, questa discesa è difficile anche a causa delle molte vibrazioni negative, prodotte sia dai nostri stati d'animo che dall'inquinamento materiale e morale delle grandi città, che spesso impediscono ai defunti di comunicare con noi. Per questa ragione, talvolta molti spiriti sono costretti ad unirsi per concentrare le loro vibrazioni e poter così attraversare questi strati terrestri ostili. È noto invece che il silenzio, l'oscurità, l'ambiente naturale non inquinato, una musica spirituale, delle foto dello scomparso, senza parlare della preghiera e dell'amore, amplificati quando sono emanati da un gruppo, favoriscono il contatto.

— Quanto alla comunicazione tramite medium, è faticosa sia per il medium o la medium che per il defunto ed è errore corrente credere che qualsiasi medium possa metterci in contatto con qualsiasi spirito. Ogni medium può farlo solo con quegli spiriti che sono allo stesso livello di vibrazioni, da cui l'importanza di sceglierli bene. Un medium di basso livello spirituale ci metterà in relazione soltanto con degli spiriti volgari. Nell'al di là il proverbio « ogni simile ama il suo simile » è ancora più vero che sulla terra. Nell'al di là infatti, a differenza di quanto accade in seno alle famiglie fisiche, le famiglie spirituali sono costituite da spiriti della stessa qualità vibratoria. Ecco perché, dopo la morte, noi ritroviamo gli esseri ai quali siamo legati da amore. Tutto ciò che migliora le nostre conoscenze sull'al di là facilita le nostre relazioni con i defunti.

Materiale protetto da copyright

6. La reincarnazione

Un breve istante, ed il mio desiderio raccoglierà polvere e schiuma per un altro corpo.
Un breve istante, un momento di riposo nel vento ed un'altra donna mi genererà.

KHALIL GIBRAN, Le Prophète (1).

Poiché certa è la morte per chi è nato.
Certa è la nascita per chi è morto.

BHAGAVAD-GITA II, 27.

Perché ci reincarniamo?

Molte persone, soprattutto se non sono felici su questa terra, affermano che non hanno nessuna voglia di tornarci.

Ed infatti, se stiamo così bene nell'al di là, perché ci reincarniamo? Se volete capire perché, fate il seguente esercizio: stendetevi nel silenzio e la calma per qualche istante... poi ripetete mentalmente: « Rinuncio a questo desiderio, rinuncio a questa speranza, a questo progetto, a questa soddisfazione, a questo ancora e a quell'altro », passando in rassegna tutto quello che vi sta a cuore. In capo a qualche istante, dal fondo di voi stessi comincerà a salire un sentimento di rifiuto e di rivolta. Non andate più in là. Anche se, nel corso della vostra vita, avete potuto soddisfare un gran numero di desideri, se nel momento della morte ne resta qualcuno d'irrealizzato, esso vi riporterà immancabilmente su questa terra. La loro quintessenza,

(1) Ed. Casterman.

Materiale protetto da copyright

che noi porteremo nell'al di là, ci spingerà a reincarnarci.

Denise Desjardins analizza molto bene quest'aspetto:

« Se di una vita passata sussiste un residuo emozionale molto forte di esperienze vissute e di desideri non realizzati, questo passato resta presente nella vita attuale e spinge incosciamente ad agire, poiché il tempo non esiste (basti vedere come sono presenti, in psicanalisi, certe scene della nostra infanzia — anche le meno pregnanti — nel momento in cui le riviviamo). Sono, secondo la tradizione hindu, i desideri non realizzati, appunto, che spingono l'anima a tornare sulla terra per poterli realizzare. Questi impregnamenti di vite anteriori ci portano, in qualche modo oscuro, a rifare le stesse esperienze (ed ogni ostacolo non superato precedentemente si ripresenterà sulla nostra strada). La paura attira gli avvenimenti della nostra vita con la stessa forza del desiderio e provoca lo stesso tipo di situazione ».

Swami Prajnanpad soleva dire: « Voi attirate la vostra vita mediante i vostri desideri. Intorno a voi esiste un magnetismo, un'atmosfera mentale che ha un potenziale d'attrazione, ma non indifferentemente verso qualsiasi cosa... Quest'atmosfera mentale è fatta dei vostri desideri e delle vostre paure, che sono la parte negativa dei desideri stessi. Sono le due facce della stessa moneta: qualche volta vi accade di pensare: « Ma io non desideravo questa cosa ». Oltre ai desideri coscienti, esistono anche i desideri e le paure incoscienti. In tal modo voi attirate le persone, gli avvenimenti e la trama della vostra vita. L'azione non è altro che un desiderio solidificato...

« Di tutto ciò possiamo liberarci solo sciogliendo i nodi emozionali delle vite passate e di quella attuale... La nostra stessa esistenza è una successione di morti e di nascite..., infatti il neonato muore per lasciar posto al bimbo, che muore a sua volta perché possa comparire l'adolescente. L'adolescente muore perché subentri il giovane, che sparisce trasformandosi nell'uomo maturo. L'uomo maturo muore perché nasca il vecchio. La morte del vecchio pone dunque termine a questa successione di passaggi ripetuti, dalla nascita alla morte?...

« Un uomo maturo è totalmente differente da un neonato, ma certi elementi dell'essere del neonato continuano a far parte dell'uomo maturo. Allo stesso modo, elementi provenienti da una individualità precedente possono continuare ad esistere nella composizione del nostro essere attuale. Ma questo essere

Materiale protetto da copyright

attuale non è lo stesso di prima. È diverso dall'individualità che lo ha preceduto. L'aggregato di impressioni passate, che persistono in un nuovo individuo, rappresenta solo una parte della sua composizione. Costui non ha più niente a che vedere con il suo passato destino » (2).

Ma perché esistono tutti questi desideri? Perché c'è una legge cosmica che ci obbliga ad evolvere e noi non possiamo evolvere senza fare esperienze. Come « realizzare » che il fuoco brucia, se non ci si è mai scottati nemmeno una volta? Ecco perché la natura ha creato in fondo a noi quest'insaziabile desiderio di fare esperienze, affinché impariamo quali effetti sono conseguenza dei nostri atti. L'evoluzione può avvenire soltanto mediante la sperimentazione e lo scopo della nostra vita è l'esperienza e non la felicità come ha deciso la maggior parte di noi.

La felicità — esattamente come la sofferenza — non è uno scopo, bensì una conseguenza. Se facciamo delle esperienze conformi all'ordine della natura, la gioia che ne ricaviamo, in genere, ci indica che siamo sul cammino-ascendente dell'evoluzione; se invece facciamo esperienze che trasgrediscono quest'ordine, la sofferenza fisica o morale che ne risulta, prima o poi, ci segnala che siamo sulla china discendente della stessa evoluzione. Agire in modo contrario alle leggi cosmiche è come nuotare controcorrente. Se insistiamo nel farlo, ci sfiniamo e anneghiamo.

Secondo il significativo paragone di Max Heindel (3), l'uomo è come un bambino che va a scuola. Ognuna delle sue esistenze è un capitolo d'una materia che egli deve studiare. Se non l'ha studiato bene, lo dovrà reimparare. Se egli continua a non studiare, dovrà ripetere la classe, il che vuol dire che in un'altra vita incontreremo le stesse difficoltà che non abbiamo saputo risolvere in quella attuale. A poco a poco, a forza di sforzi e di punizioni inflittegli dal maestro di scuola, vale a dire dalle esperienze di vita (per il bene degli allievi, come dicono gli insegnanti), egli progredirà di classe in classe, per raggiungere il livello degli studi superiori. E come lo scolaro ha diritto al riposo della notte, che lo aiuta ad assimilare le cose apprese

(2) Denise Desjardins, *De naissance en naissance*, ed. de La Table Ronde, 1977.

(3) Max Heindel, *Cosmogonie de Rose-Croix*, ed. Jep.

Materiale protetto da copyright

durante il giorno, così l'uomo ha diritto ad un soggiorno nell'al di là, per fare il punto su ciascuna delle sue vite.

Ma quale allievo pretenderebbe mai di assimilare in un solo giorno il programma dell'intero anno? Quale uomo potrebbe vivere in una sola esistenza tutte le esperienze necessarie alla sua evoluzione?

Quale scolaro potrebbe capire qualcosa se, appena finite le elementari, venisse immediatamente proiettato nei corsi d'insegnamento superiore? Che potrebbe fare nelle sfere più evolute dell'al di là un uomo che non ha acquisito in precedenza le rudimentali conoscenze della « scuola elementare della terra »?

Nel corso della sua evoluzione, attraverso lo stadio minerale, quello vegetale e quello animale, l'uomo è stato costretto ad agire secondo le leggi cosmiche. Quando egli raggiunge lo stadio umano, sostiene l'« esame della libertà », per poter conoscere e praticare liberamente tali leggi!

Finché l'uomo non avrà imparato a superare i suoi desideri e ad allargarli — non a frenare il proprio amore e a diventare insensibile, ma a dilatarlo fino a farlo divenire universale, per riprendere l'esempio della compassione buddista e della carità cristiana (4) —, finché non riuscirà ad andare oltre le proprie azioni (e non a vivere nell'inazione), compiendole senza la ricerca della ricompensa o del profitto immediato (« Noi abbiamo diritto all'azione, ma mai ai suoi frutti », dice la saggezza hindu), si reincarnerà di esistenza in esistenza, fino a quando avrà terminato i suoi studi terrestri, passando poco a poco dai desideri più bassi a quelli più elevati e più nobili...

Ma ci si può chiedere come finirà il ciclo delle reincarnazioni. È un quesito impenetrabile, al quale fornisce forse una risposta Swami Yogananda, che, su questo argomento, riporta il parere del suo maestro Sri Yukteswar (5):

« Finché (l'io) è imprigionato in una, due o tre guaine d'ignoranza e di desideri, non può immergersi nell'oceano dello spirito. Quando la morte distrugge il ricettacolo fisico, gli altri due involucri (quello vitale e quello mentale) sopravvivono an-

(4) « Amare il prossimo come se stessi », ci ha detto il Cristo.

(5) Tratto da *Autobiographie d'un yogi*, ed. Adyar. (Le parentesi sono state aggiunte dall'autore, per indicare che, per tenere conto della concordanza con i termini da lui usati, ha sostituito le parole « corpo astrale, corpo causale e anima », utilizzati da Yogananda, rispettivamente con « corpo vitale, corpo mentale e io ».

Materiale protetto da copyright

cora, impedendo (all'io) di realizzare l'unione definitiva, cosciente, con la dimensione divina... Finché l'uomo non conquista la liberazione finale, passa attraverso innumerevoli incarnazioni terrestri (vitali o mentali), per spogliarsi della triplice ganga dei tre corpi...

« Il karma fisico dei desideri umani deve esaurirsi completamente per permettere all'uomo di soggiornare definitivamente nel mondo (vitale)... In questo mondo la durata della vita è molto più lunga che sulla terra: tradotta in tempo terrestre, essa sarebbe di cinquecentomila anni... I residenti permanenti del mondo (vitale) sono coloro che, liberi dalle aspirazioni materiali, non hanno più bisogno di ricadere in una forma fisica. A questi esseri non resta più altro che il loro karma (vitale o mentale)... Alla morte (vitale), emigrano nel mondo (mentale), infinitamente più sottile e più raffinato...

« Numerosi sono gli esseri del mondo (vitale) che, durante il passaggio nelle sfere del mondo (mentale), restano incoscienti, non percependo le gioie spirituali superiori, e, alterati da felicità meno raffinate, non desiderano altro che tornare nel loro paradiso (vitale) prima di restare in permanenza nel mondo (mentale), intessuto di vibrazioni di pensiero, che solo un tenue velo separa dal Creatore...

« Solo un essere per il quale non esiste alcun piacere (vitale) al quale potrebbe essere tentato di ritornare, può rimanere per sempre nell'universo (mentale)... Innumerevoli esseri sostano nel mondo (mentale) per milioni d'anni... Una volta finito di riscattare il proprio karma (mentale), dove germogliano i desideri passati, (l'io) si libera dell'ultimo velo d'ignoranza e, emergendo dal ricettacolo (mentale), si fonde per sempre con l'Eterno », poiché esso, come dice Eric Butterworth, « non è una lunghezza infinita, ma una profondità illimitata! » Aggiungiamo inoltre che, secondo quanto affermano molti iniziati, è estremamente probabile che questa lunga evoluzione nel tempo avvenga parallelamente, per quanto concerne lo spazio, in altri settori dell'immenso universo; il che potrebbe aprire vaste prospettive riguardo ad eventuali forme di vita extraterrestre, molto più avanzate sul piano spirituale e scientifico!

A questo proposito, Edgar Cayce sostiene che bisogna comunque finire anzitutto il proprio ciclo di reincarnazioni nel sistema solare, prima di passare in altri sistemi.

Materiale protetto da copyright

Ma chi si reincarna?

È lo stesso io individuale, che ha conservato la propria coesione dopo la morte, ma rivestito d'un nuovo corpo mentale e d'un nuovo corpo vitale, che va ad abitare un nuovo corpo fisico (non si può, quindi, parlare di reincarnazione per un animale, perché non ha raggiunto lo stadio d'un io individuale permanente).

Ma ciascuno di questi corpi mentali e vitali possiede, incorporato, un estratto dei corpi mentali e vitali delle sue vite anteriori, costituito dalla quintessenza delle esperienze fatte in queste vite precedenti.

È dunque lo stesso individuo che si reincarna? Per il buddista non è « né lui stesso, né un altro ». Se una candela, essi dicono, è accesa per una notte intera, è la stessa fiamma che bruciava di sera e quella che ancora brucia al mattino? « Nello stesso modo, dice Narada Thera, c'è continuità di vita, poiché ogni stato successivo dipende dal precedente... Prendiamo il caso d'una farfalla. All'inizio era un uovo, poi diventa un bruco. Il bruco si trasforma ulteriormente in crisalide, che si trasforma in farfalla. L'intero processo avviene nel corso d'una sola vita. La farfalla non è né identica al bruco, né totalmente diversa da lui. Anche qui c'è un flusso di vita ovvero una continuità... Il nostro attuale processo di "divenire" è il risultato d'un desiderio di "divenire" della vita precedente, e l'attuale desiderio di "divenire", condizionerà a sua volta la nostra vita in una futura nascita (6)... ».

Prendiamo l'esempio, ricco d'immagini, tracciato da Annie Besant:

« William Johnson non può guardare indietro né ricordare le "sue" nascite, perché, lui, personalmente, non è mai esistito precedentemente ed i "suoi" occhi non hanno mai visto la luce prima. Ma il carattere innato di William Johnson, il carattere con cui è venuto al mondo, è stato elaborato e forgiato a colpi di martello da Johanna Wirther in Germania, da Caio Glabrio a Roma, da Sashital Dev nell'Indostan e da molti altri predecessori terrestri, in molti paesi e in seno alle civiltà più svariate. Col vivere la propria vita quotidiana, egli sta apportando nuovi

(6) Narada Thera, *La Doctrine bouddhique de la re-naissance*, ed. Adrien Maisonneuve.

Materiale protetto da copyright

ritocchi a quest'opera secolare, in modo da trasmetterla, diversa da ciò che è già stata — più bassa o più nobile — al suo ereditiere e successore, sulla scena della vita, ed il successore diventerà la sua continuazione, malgrado le apparenze esteriori (7) ».

« La commedia è finita », pare abbia detto, l'imperatore Augusto, morendo. Parimenti, l'io, come un attore che rientra nel suo camerino, si spoglia del triplice abito dei suoi tre corpi e si mette a riflettere sull'interpretazione del suo personaggio, prima di interpretare un nuovo ruolo. « Se la nostra psiche (il nostro io), dice Satprem, è rimasto seppellito tutta la vita sotto le nostre attività mentali, vitali e fisiche, non ha ricordi da portare con sé. Tornerà più e più volte per emergere alla superficie del nostro essere e divenire totalmente cosciente..., possiamo dunque a malapena parlare di reincarnazione al di sotto d'un certo stadio di sviluppo; in effetti, a che serve dire che la psiche (l'io) si reincarna, se esso non è cosciente? Tale presa di coscienza è il senso stesso dell'evoluzione... quando l'intero amalgama esteriore si dissolve, la psiche (l'io) porta con sé solo l'essenza di tutte le esperienze... alcune impronte della vita trascorsa, che si tradurranno in un'altra vita, mediante speciali predisposizioni, difficoltà particolari, inspiegabili ossessioni, irresistibili attrazioni...

« Ogni vita rappresenta dunque un tipo d'esperienza... e tramite l'accumulazione d'innumerevoli tipi d'esperienza, lentamente, la psiche (l'io) acquista una individualità sempre più forte e cosciente... Ma ciò che rimane nella vita seguente, non sono tanto i dettagli quanto l'essenza della scena... Noi ritroveremo certe combinazioni di circostanze... che ci colpiranno improvvisamente per il loro aspetto di "scena già vissuta"... Quello che non abbiamo superato nel passato torna, ripetutamente, sotto apparenze ogni volta diverse, ma sempre le stesse nel fondo, finché avremo affrontato e sciolto l'antico nodo. Questa è la legge del progresso interiore...

« Ma, in genere, il ricordo preciso delle circostanze fisiche non tende a perpetuarsi, perché esse hanno tutto sommato poca importanza..., un'immensa cernita ha luogo..., già nella nostra vita presente vi sono tanti ricordi inutili, che s'oppongono, come un muro, al nostro progresso, poiché ci fanno cri-

(7) Annie Besant, *Réincarnation et Karma*, ed. Adyar.

Materiale protetto da copyright

stallizzare negli stessi atteggiamenti interiori, nelle stesse tensioni, gli stessi rifiuti, le stesse rivolte, le stesse tendenze. Abbiamo bisogno di dimenticare per crescere... Se, per esempio, ci ricordassimo d'essere stati, in altra vita, nei panni d'un onestissimo banchiere e ci ritrovassimo all'improvviso in quelli d'un malvivente squattrinato, non ci capiremmo più niente, perché siamo ancora troppo giovani, forse, per capire che la nostra anima aveva bisogno d'imparare il contrario della virtù, o, piuttosto, che essa ha lasciato traboccare l'eccesso che quella virtù nascondeva.

« L'evoluzione non consiste nel diventare sempre più santi, o più intelligenti, ma sempre più coscienti. Ci vogliono secoli prima di poter sopportare proficuamente la verità delle vite passate... Più cresce l'essere fisico (l'io)... più i suoi ricordi mentali, vitali e fisici diventano chiari, precisi, continui da una vita all'altra — solo allora cominceremo a capire cos'è l'immortalità — e più le sue nascite diverranno concertate, volute, efficaci...

« La morte non è più la maschera contorta che ci ricorda che non abbiamo trovato noi stessi, ma un passaggio tranquillo da un tipo d'esperienza ad un altro... fino al giorno in cui, forse, come annuncia Sri Aurobindo, saremo abbastanza cresciuti... da infondere a questo corpo la coscienza sufficiente, perché possa anche lui partecipare all'immortalità psichica dell'io » (8).

Il processo della reincarnazione

Il soggiorno dell'io nell'al di là ha una durata molto variabile: può durare degli anni o dei secoli. Tale durata corrisponde al tempo necessario all'io per trarre lezione dalla totalità delle esperienze accumulate nel corso della sua ultima vita. Paragonando le varie esistenze, l'io trascorre un tempo molto più lungo nell'al di là che sulla terra; per avere un'idea del rapporto, in genere passano 150 anni prima che si reincarni. Vi sono due fattori, comunque, che determinano la lunghezza di questo periodo, e che variano a seconda degli individui: la sete più o

(8) Satprem, *Sri Aurobindo ou l'Aventure de la conscience*, ed. Buchet-Chastel Paris. (Le parentesi sono state aggiunge dall'autore).

Materiale protetto da copyright

meno grande di reincarnazione (tanto più forte quanto meno la persona sarà evoluta) e l'opportunità di trovare un'occasione favorevole in questa o quella famiglia (a tal riguardo, l'uso della pillola, restringendo considerevolmente le possibilità, turba l'evoluzione di molte anime). Esistono anche reincarnazioni di compromesso: desiderio poco intenso, ma occasione molto favorevole o viceversa, desiderio molto intenso e occasione poco favorevole (come nel caso dei suicidi, per esempio, che si reincarnano molto in fretta).

Quanto più uno spirito è esigente, tanto più dovrà aspettare per incontrare la coppia umana, che gli offre la migliore concordanza fra il suo corpo mentale e vitale ed un corpo fisico. Vi sono casi, seppur molto rari, di reincarnazione istantanea. Talvolta, accade che due persone che devono ritrovarsi in una vita successiva, non abbiano la stessa riserva d'energia cui attingere. In tal caso, quella che ha una riserva più debole, si reincarna prima e muore prematuramente, in modo da avere una riserva nuova di energia. In seguito, può reincarnarsi a qualche anno di distanza dall'altra. I bambini che muoiono presto, avendo una riserva debole, si reincarnano subito ed è per questo che, nella vita successiva, può accadere che essi si ricordino della vita precedente, più di quanto non accada alle persone morte in età più matura.

Quando uno spirito lascia il corpo fisico, diventa la somma totale delle sue precedenti incarnazioni ed il male compiuto nell'ultima vita è compensato dal bene fatto in quelle precedenti. A quel punto le sue future vite sono già scritte nel « Libro della vita » (di cui parlano, particolare curioso, sia le religioni che i medium e che viene chiamato dagli orientali « Archivi Akashici »). Lo si può paragonare ad una memoria universale della natura (il famoso « inconscio collettivo » di Jung) impregnata di tutte le vibrazioni emesse dall'inizio dei tempi. In questo libro sono scritti tutti gli atti e i pensieri delle vite di ciascuno, passate e future, necessarie per esaurirne il karma. Lo spirito ha soltanto la libertà di scegliere di cominciare da questa o quella reincarnazione: « Scelgo di regolare i debiti contratti nella vita che ho vissuto nel XII secolo, invece di quelli dell'ultima vita ». Ciò spiega come certe situazioni della nostra attuale vita possano essere il risultato di vite molto precedenti alla nostra ultima esistenza e che, inoltre, non vi è in genere alcun legame apparente fra più vite successive. Dice

Materiale protetto da copyright

Denys Kelsey: « Una vita da mascalzone non è seguita matematicamente da una miserabile reincarnazione... ».

Delle guide spirituali consigliano lo spirito al momento della scelta, ma egli non è obbligato a seguire il loro parere. A quel punto, stringe quello che viene definito « contratto di reincarnazione » e, nel momento della costruzione del suo corpo vitale, gli passa davanti il panorama dei principali avvenimenti della sua prossima vita, dalla culla alla tomba. Come ad un viaggiatore che abbia preso un biglietto valido per un tempo limitato ed una destinazione precisa, così allo spirito resta solo la possibilità di scegliere i luoghi e la durata delle tappe. In quel momento, malgrado il sostegno delle sue guide, lo spirito può provocare una profonda angoscia, quando si rende conto che dovrà affrontare durissime prove: come la malattia, il fallimento coniugale, la perdita di bambini... tutte cose che dimenticherà, reincarnandosi, in modo da evitare, in alcuni casi, la tentazione del suicidio.

Le ragioni che possono dettargli la scelta della prossima vita sono estremamente varie: sebbene una vita buona possa riscattare quattro o cinque vite cattive — e lo yoga, praticato nel senso pieno del termine, è considerato un mezzo per accelerare il processo d'evoluzione — può anche accadere che lo spirito, per bruciare le tappe del riscatto delle sue vite anteriori, scelga un'esistenza talmente dura che non sarà in grado di sostenerla e che lo condurrà alla follia, al suicidio, al banditismo... Egli può anche orientarsi, per riparare gli sbagli delle vite passate, verso un'esistenza d'amore e di devozione che non gli daranno nulla in cambio, o verso una vita d'asceta, per potere non solo evolvere lui stesso, ma far evolvere anche le sue antiche vittime. A volte gli può venire proposta una « vita terrestre di riposo ». Le diverse possibilità sono comunque troppo numerose per poter essere trattate in questo libro.

È sorprendente constatare che quanto abbiamo scritto fin qui (guide, scelta limitata delle vite...) è stato confermato da una psicologa americana, Helen Wambach (9), che ha fatto regredire 750 pazienti, in stato di rilassamento auto-ipnotico, al di là della loro nascita, fino al momento della concezione: il 26% ha dichiarato d'essere stato molto desideroso di rinascere, il 48% l'ha fatto più per dovere che per piacere, il 19% vi è

(9) *La vie avant la vie*, ed. Ramsay.

Materiale protetto da copyright

quasi stato costretto ed il 3% si è reincarnato contro il parere delle proprie guide.

Perché si sono reincarnati? Il 18% per ritrovare delle persone, il 25% per fare nuove esperienze allo scopo d'evolvere, il 27% per migliorarsi spiritualmente e trasmettere delle conoscenze agli altri, il 18% per dare amore, e il restante 12% contemplava casi particolari. Infine, l'87% aveva conosciuto i parenti e gli amici della vita attuale, in vite anteriori.

Secondo l'inchiesta del prof. Stevenson, il 90% delle reincarnazioni da lui studiate hanno avuto luogo in uno stesso paese, mentre soltanto il 10% sono state, per così dire, internazionali, o interraziali, come nel caso di quel gruppo di bambini birmani che affermano d'essere stati degli aviatori inglesi e americani morti durante la seconda guerra mondiale!

Ad un certo punto, dunque, per lo spirito arriva il momento di scegliere una razza, un paese, una famiglia. Di solito l'io viene attratto da ambienti con i quali ha il maggior numero d'affinità. « Ognuno va col suo simile », dice il proverbio. « Prendiamo il caso d'un egoista, ci dice Annie Besant, che dà continuamente nascita a delle forme-pensiero di egoismo: desideri per se stesso, speranze per se stesso, progetti per se stesso.., muore e il suo carattere s'è indurito nelle forme dell'egoismo, che persiste. Come naturale conseguenza, la forma eterica (vale a dire il corpo vitale)(10) che gli viene data corrisponde appunto all'egoismo; essa formerà il modello del suo prossimo corpo fisico. L'attrazione verso una famiglia di tipo simile al suo, verso genitori fisicamente in grado di fornire materiali che abbiano le stesse caratteristiche, fa sì che il corpo fisico sia costruito secondo tale modello eterico (vitale) (10) e che il cervello prenda la forma fisicamente appropriata alla manifestazione delle tendenze brutali legate alla soddisfazione di se stessi... I casi di estremo egoismo persistente e senza scrupoli costituiscono la causa della costruzione del tipo « criminale cerebrale » per l'incarnazione successiva...

« Al contrario, una persona caritatevole dà nascita continuamente a delle forme-pensiero di disinteressamento, a dei desideri d'aiuto per gli altri, e, parimenti, quando muore, il suo carattere è costituito da un disinteressamento profondamente radicato. Quando tornerà alla vita terrestre, la forma modello,

(10) Le parentesi sono state aggiunte dall'autore.

Materiale protetto da copyright

che rappresenta le sue caratteristiche anteriori, viene attirata da una famiglia suscettibile di fornirle i materiali... per la « costruzione » d'un tipo di cervello benevolo e filantropo...

« Le "qualità innate"... con le quali il bambino nasce sono la prova indubbia d'un passato di lotte, di trionfi e di sconfitte... Come dice Edward Carpenter: « E le pene che ho patito in un corpo divennero dei poteri di cui sono stato padrone in quello seguente... ma sta attento che non diventino la tua tomba e la tua prigione »... L'ideale e lo scopo d'una vita diventano le realtà della vita seguente.

« Un uomo dotato di una forte volontà, che s'è applicato con costanza allo scopo di accumulare ricchezze, che ha portato avanti la sua scelta senza sosta e senza scrupoli, con tutta probabilità, nell'incarnazione successiva, sarà uno di quegli uomini fortunati in modo proverbiale, dei quali si suole dire che « tutto quello che toccano diventa oro »... Solo che, per esperienza personale, imparerà che la potenza, la ricchezza e il lusso sono i frutti dell'amarezza... e quest'uomo, che aveva utilizzato la sua forza per dominare gli altri, finirà forse, dopo numerose vite, per utilizzarla per dominare se stesso...

« Per quanto concerne il sesso, non c'è alcuna regola definita, poiché l'io non ha sesso, ma sembra che l'alternanza dei sessi gli sia necessaria perché possa sviluppare al massimo caratteristiche complementari nei corpi fisici appropriati. Se ha fatto dei torti al sesso opposto al suo, sarà attirato in un corpo di quel sesso per sopportarne le conseguenze ». (11)

Ma tutto ciò non può semplicemente essere spiegato mediante le leggi dell'ereditarietà? « Se il genio potesse essere spiegato con l'ereditarietà, nota Max Heindel, come mai nell'albero genealogico di Thomas Edison, non troviamo generazioni d'ingegneri, tutti più abili dei propri predecessori? Perché il genio non si trasmette? Perché il figlio di Richard Wagner, Siegfried, non è più grande del padre?... Nella famiglia Bach, durante un periodo di 250 anni, nacquero ventinove musicisti, più o meno geniali... ma l'eccezionale bravura, che pone Jean-Sebastien Bach al primo posto assoluto in questa famiglia, è nettamente superiore sia rispetto alle capacità dei suoi antenati che a quelle dei suoi discendenti... cosa che non sarebbe possibile se il genio fosse il frutto dell'ereditarietà e non, inve-

(11) Annie Besant, *Réincarnation et Karma*, ed. Adyar.

Materiale protetto da copyright

ce, una qualità dell'anima...

« Si potrà obbiettare che esiste l'attrazione fra persone, spesso in seno alla stessa famiglia, i cui gusti sono totalmente opposti o che sembra siano nemici irriducibili. Come mai questi spiriti sono attirati dallo stesso ambiente? Per spiegare simili casi, bisogna ricordare che l'io, durante le vite terrestri, ha stabilito relazioni con diverse persone. Tali relazioni, più o meno piacevoli, hanno innescato una serie di obblighi che probabilmente non sono stati interamente liquidati, ovvero una serie di sofferenze (morali o fisiche) seguite da un sentimento molto violento di odio fra la vittima e il suo nemico. La legge delle conseguenze esige il pagamento dei conti fino all'ultimo centesimo. La morte « non liquida tutti i debiti », proprio come un cambiamento di residenza non elimina automaticamente l'esistenza di un debito di denaro. Verrà il momento in cui i due nemici s'incontreranno di nuovo.

« L'odio antico li riunirà nella stessa famiglia, perché il desiderio di Dio è che noi ci amiamo gli uni con gli altri. Di conseguenza l'odio dev'essere trasformato in amore e, sebbene possa accadere che i due nemici siano costretti a vivere più vite per stabilire l'armonia fra loro, verrà il momento in cui avranno imparato la lezione e da nemici diventeranno amici e si scambieranno reciproci piaceri. In questi casi, l'interesse che tali persone avevano l'una per l'altra, ha fatto scattare la forza d'attrazione e questa forza li ha riuniti. Se fossero state indifferenti l'una all'altra, non sarebbero state riunite in questo modo (12) ».

A questo punto s'impone un'ultima domanda d'importanza capitale: può l'uomo regredire allo stato animale, reincarnandosi? Inutile aggiungere che una prospettiva del genere provoca in molte persone un comprensibilissimo riflesso di assoluto rifiuto, a priori, di qualsiasi idea di reincarnazione (chiamata anche a volte, e a torto in tal caso, metempsicosi o trasmigrazione).

Bisogna anzitutto ricordare che, secondo l'insegnamento buddista non solo l'uomo, ma lo stesso Budda è passato attraverso lo stadio animale, percorrendo la scala dell'evoluzione. « Più d'una volta, dice Budda, il vostro sangue è stato sparso, quando eravate un bue, un bufalo, un montone, una capra, e

(12) Max Heindel, *Cosmogonie des Rose-Croix*, ed. Jep.

Materiale protetto da copyright

il macellaio vi tagliava la testa ». Perciò il buddismo insegna la compassione (vale a dire l'amore) anche per gli animali, che un giorno raggiungeranno lo stadio umano.

È anche per questa ragione che molti uomini presentano somiglianze od affinità così marcate con certi animali? A chi non è capitato d'incontrare uomini le cui caratteristiche fisiche, o anche morali, ricordino quelle del leone, della tigre, del lupo, della volpe, del cavallo, del cane, della scimmia, del bue, del maiale, del serpente, del pesce o dell'uccello; e a chi non è successo di notare la passione, spesso strana, di taluni per alcuni tipi di animali? L'uomo più degenerato non è forse, su diversi piani, inferiore all'animale più evoluto? Regredire allo stato animale non sarebbe altro che ridiscendere la scala che l'uomo ha salito a suo tempo e questa ipotesi, respinta da molti seguaci della reincarnazione, non è esclusa dalle dottrine induiste e buddiste.

Perfino un cristiano come San Giustino che « le anime che si sono rese indegne di vedere Dio, a causa delle loro azioni durante delle incarnazioni terrestri, riprendono il corpo di animali inferiori » (13).

In effetti, è possibile che un uomo torni allo stadio animale, fra due incarnazioni, quando, avendo provato in vita una violenta passione animale, non sia stato in grado di soddisfarla. È ammessa anche la possibilità di regressione allo stato vegetale. Isola Pisani, in un libro (14) di cui parleremo in seguito, cita il caso di un uomo che s'è ricordato d'essere stato una volta albero e una volta leonessa!

« La forma umana si ottiene con molta difficoltà, ed è facile da perdere », dice un saggio tibetano. I vari stati che l'uomo ha attraversato, nel corso della sua evoluzione, sonnecchiano in lui e possono talvolta risvegliarsi in modo brutale. La licantropia (che vuol dire uomo-lupo) non è forse il termine scientifico che designa la malattia mentale di chi si crede trasformato in lupo (il famoso lupo mannaro)? Certi documentari ci hanno rivelato come alcuni stregoni, facendo cadere in trance uomini che si erano offerti come volontari, riescono a farli regredire allo stato animale; fra tutti, basti ricordare quel film, girato in Indonesia, che ci fa vedere un uomo che si è identificato ad un

(13) Dottor Berthollet. *La réincarnation*. Ed. Rosicruciennes.
(14) *Mourir n'est pas mourir*, ed. Robert Laffont.

Materiale protetto da copyright

cinghiale, strappare le radici coi denti ed emettere grugniti. Su tutt'altro piano, non esistono forse dei torturatori che vengono identificati con degli animali dalle loro vittime e definiti cani, iene, vipere...? Facciamo un'ipotesi: un criminale, per tutta la durata della sua vita, si è comportato come un vero e proprio vampiro assetato di sangue: in una reincarnazione futura, è possibile che le forze che lo animavano si orientino verso questo tipo di animale? Per poterlo supporre, bisognerebbe ammettere che il proprio io individuale — che è ciò che lo distingue dall'animale — sia stato talmente soffocato dal suo modo di vita bestiale, che non possa conservare un'esistenza autonoma dopo la morte. Una tale eventualità sembra estremamente rara e non minaccia, almeno così speriamo, nessuno dei nostri lettori...

Il processo d'una nuova nascita ha, dunque, preso il via: l'io, il corpo mentale ed il corpo vitale vanno ad incorporarsi al corpo fisico, costituito dall'embrione. Secondo Helen Wambach (opera citata), questo fenomeno avviene, nell'11% dei casi studiati, fra il momento del concepimento e il 6° mese di gravidanza, nel 56% fra il 6° mese e la nascita, e nel 33% nel momento stesso della nascita.

Per coloro che nascono, l'adattamento ad un mondo totalmente nuovo, è una sorta di morte in senso inverso, come spesso testimoniano i racconti di persone che hanno rivissuto la propria nascita in psicanalisi (nascere sembrerebbe ancora più duro che morire!). Tutte le loro forze, in effetti, sono mobilitate per adattarsi a questo nuovo modo d'esistenza: ecco perché noi non manteniamo alcun ricordo cosciente del periodo che intercorre fra la nascita e i primi balbettii.

Il corso della vita umana proseguirà « divisa in tre periodi: nel primo, si sviluppano il corpo fisico e quello eterico (vitale); nel secondo, il corpo astrale (mentale) e l'io; nel terzo, infine, il corpo eterico (vitale) e quello fisico cominciano a deperire » (15).

(15) Rudolf Steiner, *La Science de l'occulte*, ed. Triades. (Le parentesi sono state aggiunte dall'autore).

Materiale protetto da copyright

7. Effetti delle nostre vite anteriori sulla nostra attuale esistenza

Marionette, stracci e legno
Voi somigliate ai veri vivi.
Con le dita, qualcuno, vi muove,
Voi fate tre giri
Per passare il tempo.
Ma quando la mano del burattinaio
Vi getta dietro il sipario,
L'illusione sparisce e muore.
Marionette sono gli uomini
E noi sogniamo ciò che siamo.

HOU HAN TSING (685-762, d.C.) (1)

Destino e Karma

« Era il suo destino! » - « Che destino! », diciamo a volte dopo una morte improvvisa. È una considerazione che ci appare nella sua evidenza più dopo che prima, così come accade con la traiettoria d'una nave o d'un missile: invisibile quando guardiamo in avanti, evidente quando guardiamo indietro. È in questo modo che noi avanziamo « portando sulle spalle la lanterna dell'esperienza che illumina il cammino percorso », secondo quanto dice Confucio. Eppure il nostro destino è anche davanti a noi. Prima ancora che nasciamo, il nostro « contratto di reincarnazione » ne ha determinato gli orientamenti principali, in particolare, attraverso la scelta di una certa famiglia e di un certo paese.

A questo punto interviene la legge del karma, secondo la quale, le circostanze particolari della nostra esistenza attuale

(1) Claude Roy, *La Chine dans un miroir*, ed. Clairefontaine, Losanna.

Materiale protetto da copyright

sono il risultato della nostra condotta nelle vite anteriori, così come quelle delle nostre prossime vite saranno determinate dal nostro comportamento in questa. Il nostro comportamento agisce sul nostro corpo fisico (tratti del viso, atteggiamenti), ma anche sul corpo vitale (espressioni) e su quello mentale (carattere). Ora, dopo la morte, accade che un estratto del corpo vitale e di quello mentale s'integri all'io, che è il solo che sopravvive e che elaborerà, per la vita seguente un nuovo corpo vitale e mentale, le cui caratteristiche che saranno influenzate dalle precedenti. Se, per esempio, un uomo afflitto da un corpo malaticcio ha sopportato con coraggio le sue sofferenze, avrà rafforzato in tal modo il suo corpo vitale e mentale. L'estratto di questi due corpi, dopo la sua morte, s'integra all'io che, essendosi fortificato, genererà dei corpi mentali e vitali superiori ai precedenti, migliorando in tal modo le qualità morali e fisiche di colui che si reincarnerà.

« È questo il motivo per cui, dice Rudolf Steiner, le tendenze e le passioni d'una vita si ritrovano nella conformazione fisica di quella seguente: un'anima raggiante d'amore, nella prossima incarnazione, avrà un corpo fisico che manterrà un aspetto giovane e vigoroso fino ad un'età avanzata... Una vita piena di odio, antipatia e di critiche verso il prossimo ci doterà d'un corpo che invecchierà presto... Le malattie sopportate con coraggio conferiscono una grazia ed una bellezza particolari al corpo nella vita successiva » (2). Parimenti, sempre secondo Steiner, l'egoismo comporta nell'esistenza futura la debolezza e la menzogna comporta a sua volta gli squilibri dell'organismo. Alexandra David-Neel afferma: « Gli esseri portano il proprio passato inscritto su di loro e in loro, e basta semplicemente saperlo leggere » (3).

Annie Besant fa ugualmente notare che le aspirazioni di una vita diventano le capacità della vita successiva, la volontà di realizzare si trasforma in potere di eseguire, e le occasioni mancate in incapacità o impossibilità di agire. Le nostre azioni, qualunque sia il loro scopo, determinano l'ambiente che incontreremo in un'altra esistenza, mentre i nostri pensieri ricorrenti modellano le nostre tendenze ed il nostro carattere. In tal

(2) Rudolf Steiner, *Théosophie du Rose-Croix*, ed. Anthroposophiques romandes, Ginevra.

(3) A. David-Neel, *Le Lama aux cinq sagesses*, ed. Plon.

Materiale protetto da copyright

modo, secondo la Besant, fare un regalo molto importante per pura vanità, determinerà un ambiente materiale confortevole o lussuoso, ma farà aumentare il nostro orgoglio. Quanto alla « voce della coscienza », essa si forgia lungo le varie vite, mediante le lezioni tratte a poco a poco da ripetute esperienze infelici (4).

In tutto questo non c'è nessuna morale basata sulla punizione o la ricompensa, ma soltanto l'effetto della legge naturale dell'evoluzione. Attraverso un gioco sorprendente di ritorno all'equilibrio, ogni malattia che è la conseguenza di eccessi passati, è allo stesso tempo un mezzo di purificazione, per sottrarci alle passioni che rischierebbero di farci ricadere. Tutte le malattie gravi sono dovute ad una causa che risale alle nostre vite anteriori ed ognuna di esse ha per noi un significato di evoluzione in un campo particolare. D'altronde l'io, prima di reincarnarsi, le ha accettate per acquisire nuove qualità.

Per questa ragione l'uomo spesso è attirato inconsciamente, ad opera del suo karma, verso un certo luogo in cui rischia di prendere una certa malattia. La stessa cosa accade per gli incidenti. Secondo Rudolf Steiner, d'altra parte, più l'uomo sfugge, grazie al progresso, alle sofferenze fisiche e morali che debbono farlo evolvere, più aumenta il suo vuoto interiore (sarebbe crudele, a questo proposito, contrapporre la faccia tesa dell'occidentale soffocato dal troppo benessere al viso sorridente dell'orientale che tutto quel benessere non ha).

Noi attribuiamo al caso la maggior parte degli avvenimenti della nostra esistenza, solamente perché i molteplici intrecci delle loro cause anteriori e il grande intervallo che le separa dagli effetti non ci consentono di discernere il funzionamento della legge del karma nella nostra vita. Per averne un'idea, basti pensare al classico esempio della pietra gettata in uno stagno. È molto facile individuare, nelle prime onde che essa produce, l'effetto diretto della sua caduta nell'acqua; ma sarà difficile rendersi conto che le onde secondarie, che tornano dal bordo verso il punto in cui è caduta, ne sono una conseguenza indiretta. Tanto più che, come nota Alexandra David-Neel, « Gli effetti di azioni passate, si manifestano talvolta come tempeste improvvise, che ci proiettano fuori dalle strade che noi credevamo fossero le nostre, deviandoci verso un destino inat-

(4) Annie Besant, *Réincarnation et Karma*, ed. Adyar.

Materiale protetto da copyright

teso! » (5). Il caso è il destino che viaggia in incognito!

« Quando risaliamo all'origine di ciò che chiamiamo coincidenza, essa diventa inevitabile », diceva Jung.

E poi, ci ricorda Rudolf Steiner, non tutto può essere spiegato dal karma individuale: « Le correnti karmiche dell'individuo e dell'umanità si combinano...

È impossibile pensare che un avvenimento che concerne un popolo intero, o una grande parte dell'umanità, non sia altro che il compimento del karma di ogni individuo specifico » (6). In altre parole, oltre al nostro karma personale, dobbiamo attraversare i karma collettivi dei diversi paesi, razze e religioni, nei quali ci reincarniamo successivamente per evolvere. E bisogna pur riconoscere che il karma nazionale della Svizzera o degli U.S.A. è profondamente diverso da quello della Polonia o del Vietnam.

Karma e astrologia

L'astrologia, come la dottrina della reincarnazione, ci arriva dall'Oriente, da quell'Oriente da cui proviene la nostra attuale cultura, propagatasi attraverso l'India, la Persia, l'Egitto, la Grecia e Roma. Essa incontra molta opposizione in Occidente e ciò è dovuto al fatto che è stata staccata dal suo contesto. È perfettamente comprensibile, infatti, che uno spirito occidentale rifiuti di ammettere che il proprio carattere ed il proprio destino siano tali semplicemente perché è nato in un certo giorno, in una certa ora e in un certo luogo, mentre se la grande ruota del caso si fosse fermata in un'altra casella della « lotteria della vita », la sua personalità sarebbe stata completamente diversa. Ciò non impedisce tuttavia allo spirito in questione di attribuire poi proprio al caso gli avvenimenti principali della sua vita!

Nel contesto orientale, invece, esiste un legame fra l'astrologia e la reincarnazione, e l'ordine dei fattori è invertito: è proprio perché doveva avere quel carattere e quel preciso destino che quell'uomo è nato in quel giorno, in quell'ora e in quel luogo. Si può certo ammettere la reincarnazione senza per

(5) A. David-Neel, *Le Lama aux cinq sagesses*, ed. Plon.
(6) Rudolf Steiner, *Manifestations du karma*, ed. Triades.

Materiale protetto da copyright

questo credere nell'astrologia e viceversa, ma ciò non toglie che queste due dottrine si completino l'una con l'altra. Ci interessa qui sottolineare il legame che le unisce, senza per questo voler entrare nei dettagli di un saggio sull'astrologia — disciplina precisa ma complessa (tutta la difficoltà risiede nell'interpretazione) — e tantomeno aprire al riguardo un dibattito per convincere chicchessia.

Ecco quanto dice, in proposito, Rudolf Steiner:

« L'uomo vive una doppia vita: in un corpo fisico dalla nascita alla morte, e nei mondi spirituali fra la morte e una nuova nascita. Con la morte, tutto quello che era racchiuso nel corpo si dilata nell'universo, per poi contrarsi, alla nascita, in altri modi dell'essere e successivamente dilatarsi di nuovo. Quando l'uomo è incarnato, è sottomesso al potere della terra ed appartiene agli elementi: aria, acqua, terra, fuoco. Dalla morte in poi, fino ad una nuova nascita, appartiene al cosmo ed è in comunione con le sue forze spirituali. L'impulso, l'istinto che lo spingono a reincarnarsi in questo o quel luogo, in un tempo o in un altro, dipendono dal posto che egli ha occupato prima della nascita nell'organismo cosmico. Ogni uomo possiede un determinato oroscopo nel quale si esprimono le forze che lo hanno condotto nell'esistenza. L'uomo è, per così dire, spinto al proprio posto nell'esistenza fisica e l'oroscopo rappresenta le forze che lo governano, prima che egli venga al mondo. Sono dunque le forze attive del mondo stellare che regolano le incarnazioni umane » (7).

Abbiamo visto che, per evolvere, l'uomo deve effettuare un gran numero d'esperienze. Secondo alcune tradizioni orientali, egli deve incarnarsi almeno dodici volte in ciascuno dei dodici segni zodiacali, ossia centoquarantaquattro volte. Perché dodici volte in ogni segno? Perché, secondo l'astrologia, gli aspetti principali della nostra personalità e del nostro destino dipendono sia dal nostro segno che dal nostro ascendente: uno Scorpione con ascendente Ariete è differente da uno Scorpione con ascendente Pesci. Nascendo, noi dobbiamo dunque vivere almeno una volta le situazioni corrispondenti ai dodici ascendenti in ogni segno, ma secondo un ordine indeterminato. Una nascita sotto il « segno del Leone con ascendente Capricorno »

(7) Rudolf Steiner, *Le Christianisme et les Mystères*, ed. Fischbacher, Parigi.

Materiale protetto da copyright

può benissimo essere seguita da una del tipo « Cancro ascendente Bilancia ». L'essenziale è che percorriamo, in totale, le 144 situazioni.

Questa cifra rappresenta infatti il minimo, rispetto a quella effettiva, dal momento che dobbiamo incontrare più volte la stessa situazione, durante numerose esistenze, fino a quando saremo riusciti a superarne gli ostacoli.

Se fosse necessario azzardarsi ad avanzare una cifra, il numero delle nostre reincarnazioni sarebbe probabilmente superiore a mille per molti di noi (lo stesso Budda ne avrebbe avute 500).

È stato infatti detto che l'astrologia è l'orologio del nostro destino. I dodici segni dello zodiaco ne rappresentano il quadrante, il sole ed i pianeti (che indicano l'anno) l'ago delle ore, e la luna (che indica l'io) l'ago dei minuti... Il nostro tema astrologico natale, chiamato oroscopo, sarebbe dunque la fotografia del nostro contratto di reincarnazione (8).

In effetti, il termine oroscopo ha perso valore presso l'opinione pubblica che, a ragione, manifesta qualche scetticismo di fronte all'uso che ne viene fatto nelle cosiddette « rubriche rosa »! Per poter determinare con esattezza un oroscopo serio, bisogna conoscere, con uno scarto massimo di dieci minuti, l'ora della nascita (persino l'oroscopo dei Gemelli non è identico — come del resto non lo sono né il carattere né il destino). Se ammettiamo che ogni segno dello zodiaco equivalga alla durata d'un mese, il che corrisponde a 43.200 minuti, ci sarebbero dunque, come minimo, 43.200/10, e cioè 4.320 casi di Ariete, e altrettanti di Toro, Gemelli... Da ciò si vede quanto possa essere relativo il grado di precisione per ogni segno, in pronostici generali concernenti come minimo 4.320 situazioni differenti!

Riassumendo, rispetto al nostro karma, l'astrologia permette:

— una conoscenza più profonda di noi stessi, attraverso il nostro inconscio, che è una condensazione delle esperienze delle nostre vite anteriori ed anche di quelle fatte nell'al di là, fra una reincarnazione e l'altra: « Sono le nostre vite passate che hanno modellato le nostre tendenze », dice Vivekananda. I

(8) Esso rappresenta l'insieme delle potenzialità che dobbiamo esprimere, ed i cicli generali di sviluppo della nostra personalità, così come le crisi di crescita che dobbiamo attraversare, al fine di perseguire la realizzazione del nostro essere.

Materiale protetto da copyright

complessi, dai quali la psicanalisi cerca di liberarci, possono derivare dai « nodi del cuore » di vite precedenti (come le chiamano gli hindu), che bisognerà sciogliere:

— una certa « analisi di previsione » dello svolgersi del nostro destino, attraverso i dodici criteri corrispondenti alle dodici « case »: temperamento, denaro, ambiente, famiglia, relazioni sentimentali, salute, matrimonio e associazione, morte, evoluzione spirituale, riuscita sociale, amici e difficoltà.

Tutto ciò non ha niente a che vedere con il fatalismo. Il fatto che un pilota d'aereo sia programmato — nello spazio e nel tempo — per effettuare un volo Parigi-Tokyo, non vuol dire che egli non debba informarsi circa le previsioni metereologiche e non debba fare un piano di volo. « Se, nella vita, i giochi di carte sono già dati in partenza, nessuno può, con un dato gioco, fare una partita diversa », ci dice Goethe. Aldous Huxley, riguardo al karma, aggiunge: « L'esperienza non è ciò che è accaduto ad un uomo, ma invece quello che un uomo ha fatto con ciò che gli è accaduto. E già molti secoli fa, un saggio, chiamato Hitopadesha, diceva: « Non parlare troppo né di karma né di destino. Persino a tavola, niente arriva alla tua bocca, senza l'aiuto della tua mano ».

L'uomo conserva sempre una certa parte di libertà, è vero, ma non è meno vero che essa è limitata. Ne è testimonianza questa storia riportata da Max Heindel: « Un conferenziere americano, che credeva nell'astrologia, viene avvertito del fatto che gli accadrà un grave incidente di trasporto, il 28 luglio. Decide che quel giorno resterà a casa... eppure, quello stesso giorno, resta gravemente ferito in una collisione fra un tram ed un treno... Si era sbagliato semplicemente di data, avendo scambiato, all'ultimo momento, il 28 luglio per il 29! » (9).

Le obiezioni contro la reincarnazione

Prima di andare avanti, è necessario rispondere alle principali obiezioni avanzate contro la dottrina della reincarnazione. Le passeremo in rassegna, classificandole in due categorie: quelle di tipo materiale e quelle d'ordine morale.

Per quanto concerne le prime, non ci soffermeremo a lun-

(9) Max Heindel, *Cosmogonie des Rose-Croix*, ed. Jep.

Materiale protetto da copyright

go, poiché le risposte sono già state date nei precedenti capitoli. Per esempio, a volte si dice che la reincarnazione non tiene conto delle leggi ereditarie. Invece, non vi è alcuna incompatibilità fra le due cose. Per i biologi, infatti, le caratteristiche degli antenati passano ai loro discendenti secondo una combinazione che essi attribuiscono al caso: una stessa coppia potrebbe quindi, teoricamente, generare 19 milioni di figli tutti geneticamente differenti! Se si ammette che è il principio del karma — e non quello del caso — che determina quale spermatozoo, fra milioni di altri, feconderà l'ovulo, è facile capire come le leggi della reincarnazione abbiano la più ampia facoltà d'agire all'interno di quelle dell'ereditarietà. D'altronde, se da un lato l'ereditarietà serve a spiegare le somiglianze, in una famiglia, tra figli degli stessi genitori, non spiega altrettanto facilmente le differenze, in particolare sul piano dei caratteri: persino due gemelli, provenienti dalla stessa cellula, non hanno un carattere identico.

Un'altra domanda che torna spesso è la seguente: di fronte all'esplosione demografica, come possono esserci spiriti in numero sufficiente da permettere tante reincarnazioni?

Secondo una valutazione effettuata dalla Smithsonian Institution (U.S.A.), il numero di esseri umani che hanno già vissuto su questa Terra oscilla tra i 77 e i 96 miliardi, dunque vi è di che supplire largamente ai nostri attuali 5 miliardi di incarnati...

Il numero di spiriti che cercano di reincarnarsi è di gran lunga superiore alle possibilità offerte (« la forma umana si conquista con difficoltà ») e sopraggiungono continuamente quelli che perseguono la loro ascensione, provenienti da stadi inferiori a quello umano. Ve ne sono anche altri, in piccolo numero, che scendono dalle sfere superiori per venire in aiuto dell'umanità. Non è neanche impossibile che lo sviluppo accelerato e generalizzato della società dei consumi, le spinga a reincarnarsi sempre più velocemente, il che potrebbe rappresentare una delle cause di tale esplosione demografica, senza contare le morti violente che comportano rapide incarnazioni.

Ci si domanda inoltre, perché, quando si parla di vite anteriori, si citano così spesso casi di rango sociale elevato e mai di situazioni umili? Ciò non è esatto, e costituisce al massimo il 10% dei casi. Noi tutti abbiamo avuto incarnazioni molto modeste: possiamo essere stati principi, giudici, generali, vesco-

Materiale protetto da copyright

vi... ma anche: mendicanti, banditi, boia, streghe... o ancora, semplicemente: lavandaie, giardinieri, operai o domestici... Ebbene, due sono le possibilità: o i medium che avviciniamo, essendo molto più interessati al nostro portafoglio che al nostro passato, ci lusingano, citandoci solo le situazioni più elevate (in tal caso, avremmo un ottimo sistema in mano per smascherarli), oppure la nostra vanità, incoscientemente, ci fa ricordare solo tali situazioni, quando poi ne parliamo agli altri.

Come mai i casi di reincarnazione hanno luogo sempre in Oriente e mai in Occidente? Semplicemente perché, in Occidente, c'è la tendenza a rifiutare o ad interpretare diversamente i fatti che possono dimostrare la reincarnazione. L'inchiesta del dott. Stevenson ha però stabilito che questi fenomeni si verificano in tutto il mondo.

A questo punto interviene la principale obiezione di ordine materiale alla dottrina della reincarnazione: essa è costituita dall'atteggiamento dovuto al « razionalismo materialista ». Essa è stata molto ben analizzata dal dott. Kelsey: « È il cerchio perfetto di Hegel: tutto ciò che è reale è razionale, tutto ciò che è razionale è reale. Al di fuori, nessun'altra verità è accettabile... Dire la verità, con fatti che la dimostrano, non ha mai convinto coloro che non la vogliono, né coloro cui non fa comodo. La storia abbonda d'esempi: Galileo affermava che la terra è rotonda... Noi non « proviamo nulla, ma proponiamo di studiare l'argomento... informiamo. Il seguito dipende dall'atteggiamento di ognuno: alcuni si avvicinano alle notizie, s'interrogano, hanno un atteggiamento d'apertura. Altri gridano all'impostura e si chiudono...

« Ogni comportamento, ogni scoperta che non è in accordo con il sistema di abitudini — chiamato scientifico, in realtà solo conservatore — sono considerati alla stregua di fantasie di dilettanti, prive di fondamento... La reincarnazione non è ammissibile... poiché il fenomeno non può dunque rientrare nel quadro delle realtà. Perfino la molteplicità delle testimonianze a suo favore viene rifiutata... La metà del globo intero è convinta del contrario... In Unione Sovietica, negli Stati Uniti, degli scienziati scoprono l'esistenza di una coscienza-energia, substrato della materia, che ne trascende le leggi. Una certa Europa proclama:... Finché la coscienza-energia non sarà osservabile al microscopio e non reagirà secondo i nostri codici sperimentali, resterà un'ipotesi. È il cervello, al contrario, che fa

Materiale protetto da copyright

l'uomo... » (10).

Eppure, come dice Edgar Cayce (di cui riparleremo nel capitolo seguente): « Quando lo stesso interesse e la stessa quantità di studi che sono stati dedicati in passato, e che tutt'ora si dedicano ai fenomeni materiali o materializzati, verranno applicati agli elementi e alle fasi dei fenomeni mentali e spirituali, questi diventeranno anch'essi misurabili, quantificabili e di applicazione altrettanto banale quanto ogni altra manifestazione dell'esperienza umana ».

Perché non ci ricordiamo delle nostre vite anteriori? Anzitutto, sul piano materiale, perché il nostro io non è abbastanza evoluto spiritualmente da conservare un legame cosciente con il centro cosmico nel quale esse sono registrate. Facciamo un paragone: la nostra personalità è formata, un po' come la cipolla, da strati successivi (corpo fisico, vitale, mentale, io) sempre più profondi e noi siamo coscienti soltanto dei più superficiali. È parimenti possibile che lo choc provato al momento della nascita ce le abbia fatte dimenticare, poiché alcune persone, praticando il metodo del *rebirth* (= rinascita, tecnica respiratoria che consiste nel regredire fino al primo respiro, per riviverlo senza paura né dolore), vedono talvolta svolgersi nel loro spirito scene di vite anteriori.

I grandi maestri, i saggi e così alcune persone dotate di doni particolari ricordano le loro vite passate. Quanto ai bambini — prima degli otto anni e soprattutto in caso di morte violenta in una precedente vita — ne conservano talvolta memoria, ma ciò viene scambiato per fantasia. Inoltre, sul piano morale, la natura ha fatto le cose bene: la nostra esistenza presente è già sufficientemente difficile così com'è, per aggiungervi, in più, anche le preoccupazioni, le sconfitte e le tragedie delle nostre precedenti vite. A seconda dei casi, tutto ciò potrebbe indurre alcuni a provare un orgoglio smisurato, altri un senso paralizzante di colpa, altri ancora desidererebbero vendicarsi di nemici precedenti, ritrovati in questa vita, ed infine alcuni si suiciderebbero angosciati dai pesanti debiti che saprebbero di dover pagare...

Se ora esaminiamo le obbiezioni fatte alla reincarnazione sul piano morale dobbiamo riconoscere che esse sono estremamente serie. Questa credenza, diffusa fra gli indiziati, può es-

(10) Isola Pisani, *Mourir n'est pas mourir*, ed. Robert Laffont.

Materiale protetto da copyright

sere pericolosa per persone poco evolute ed è senza dubbio questo il motivo per cui Budda ne parla assai poco, Cristo non l'ha formulata espressamente e la Chiesa l'ha condannata.

Il primo rischio è quello d'un fatalismo totale, il che può spiegare l'atteggiamento passivo di certi orientali di fronte al progresso. Il nostro destino è già scritto e noi non possiamo cambiare nulla; ciò potrebbe incoraggiare le nostre tendenze alla pigrizia. Tra l'altro sarebbe necessario, per poter fare questo ragionamento, essere in grado di discernere ciò che è inevitabile nel nostro destino da ciò che non lo è. È probabile che, per esempio, un certo fallimento coniugale o un certo incidente d'aereo facciano parte del nostro karma, ma ne possono far parte anche il consiglio di evitare quel matrimonio o la premonizione, all'ultimo momento, di rimandare quel viaggio! Chi può saperlo? « Scappa », grida un *cornac* (11) ad un sant'uomo seduto, contro il quale si sta gettando un elefante imbizzarrito. « Dio è in quest'elefante », risponde il sant'uomo, che non si muove e resta così ferito. « Dio è anche dentro di me, che ti dico di scappare », replica il cornac. Spesso la libertà e il karma sono stati paragonati a due differenti ruote concentriche di lotteria, che girano a due diverse velocità; la ruota della nostra libertà situata all'interno non può tuttavia fermarsi che di fronte alle caselle della ruota del karma, che non dipendono da lei. Nell'esempio precedente, l'elefante imbizzarrito fa parte del karma, la volontà di fuggire appartiene alla libertà, ma la possibilità di farlo proviene di nuovo dal karma... o, per avvalerci di un altro paragone, alla nostra nascita noi saliamo su un treno da cui scenderemo solo al momento della nostra morte.

Quel treno, non possiamo né fermarlo, né accelerarlo, né farlo rallentare e neppure cambiare le località che attraversa. Però, al suo interno, siamo liberi di dormire, di leggere, di guardare il paesaggio, di passeggiare o di chiacchierare con gli altri viaggiatori...

Il secondo rischio dell'atteggiamento fatalista sta nel rapporto con gli altri: è l'egoismo. Senza giungere fino a pensare: « Se sono infelici, è peggio per loro », possiamo essere tentati di dire: « Poiché non possono sottrarsi al loro karma, noi non possiamo fare niente per loro, e in ogni caso, se permettiamo

(11) Il *cornac* è un custode di elefanti. (N.d.T.).

Materiale protetto da copyright

loro di fuggire alle loro sofferenze, essi le ritroveranno in una vita successiva ». Ma è già così difficile sondare il nostro karma; come pretendere di conoscere quello degli altri? Le loro sofferenze fisiche e morali ne sono la conseguenza, senza dubbio, ma fino a che punto? Senza contare che fra loro, una esigua minoranza ha accettato di pagare per gli altri! Chi ci dice che la nostra presenza sul loro cammino e l'aiuto che possiamo offrire loro non ne faccia ugualmente parte?

Qui interviene la « compassione », elemento essenziale del buddismo. Ogni sofferenza incontrata negli altri fa parte del nostro karma: se rifiutiamo di alleviarla, quando invece, potremmo farlo, la ritroveremo sul nostro cammino, ma stavolta ne saremo vittime. Dobbiamo quindi, al contrario, aiutare gli altri a superare il loro karma ed evitare loro di aggravarlo. Per riprendere un'immagine di Rudolf Steiner, rifiuteremmo di prestare del denaro ad un commerciante sull'orlo della rovina, col pretesto che ciò altererebbe il suo bilancio?

Un'altra obbiezione d'ordine morale alla dottrina della reincarnazione è la seguente: « Dopotutto, ho tutte le vite davanti a me, dunque questa non ha tutta questa importanza. Perché fare tanti sforzi già da ora? Perché fare oggi quello che potrei fare un domani? » Questo tipo di ragionamento, fornendo giustificazioni alla pigrizia della gente materialista, può avere delle conseguenze estremamente gravi sul suo comportamento e condurla a « sprecare la vita ». È un ragionamento tanto pericoloso quanto erroneo. È proprio perché incontreremo indefinitivamente, nelle reincarnazioni seguenti, le difficoltà che non abbiamo saputo superare in questa, fino a quando non avremo trionfato, che « non bisogna rimandare alla prossima esistenza quello che possiamo fare in questa ». Ogni incarnazione è un test da superare: o lo si passa e ci si libera del karma che lo ha generato o si è bocciati e lo si ripete...

Esiste comunque un'ultima tentazione, la più seducente, quella del cinismo calcolatore. « Poiché nella prossima vita non mi ricorderò della precedente, tutto accadrà come se, al posto mio, ci fosse "un altro" a raccoglierne i frutti. Perché, allora, fare degli sforzi o privarsi di piaceri in quest'esistenza? » Obbiezione che può apparire molto convincente! Tutta la questione si riduce al fatto di sapere chi sarà questo « altro »: un « altro io » o il mio « io sotto un'altra forma »? Se facciamo rife-

Materiale protetto da copyright

rimento a quanto esposto finora, bisogna attenersi alla seconda ipotesi.

Si, ma allora, sarò ancora responsabile delle mie vite precedenti? « L'identità o la memoria sono assolutamente essenziali per fissare la responsabilità morale? », si chiede Narada Thera. Supponiamo che un individuo commetta un crimine, e che, per la perdita improvvisa della memoria, egli dimentichi l'accaduto; sarà egli responsabile del suo atto? La sua perdita di memoria non costituirà un elemento sufficiente per impedire l'applicazione delle leggi del suo paese. Ma a che servirà punirlo, dal momento che ignora di essere punito per la sua cattiva condotta?

« Come dice Silacara: "Se una persona agisce durante il sonno, si alza dal letto e passeggia sul davanzale della veranda, molto probabilmente cadrà sulla strada e, quasi certamente, si romperà un braccio o una gamba, o si ferirà più gravemente. Ma ciò per lui non sarà la punizione conseguente alla sua passeggiata notturna, ma semplicemente il risultato di questa. E il fatto che non si ricordi d'essere andato sulla veranda nel sonno, non cambierà in nulla il risultato della sua caduta, cioè non cambierà nulla al fatto d'essersi fratturato. Così il discepolo di Budda si renderà conto che è meglio evitare di passeggiare sulle verande o in altri posti pericolosi, sia che sia sveglio, sia che sia addormentato, prenderà le misure necessarie per evitare di ferire se stesso, o di ferire quelli che stanno sotto di lui e sui quali può cadere » (12).

Possiamo prendere un altro esempio: supponiamo che ci venga proposto: per un anno, cinque anni, dieci anni voi potrete trarre il massimo dalla vita. Tutti i desideri, anche i più abietti, saranno interamente soddisfatti, senza alcun rischio per voi. Al termine di questo lasso di tempo, prenderete una pillola che, senza alterare minimamente le vostre facoltà, vi farà dimenticare completamente il passato. A partire da quel momento un nuovo io — che ignorerà tutto del precedente — prenderà il cambio ed una nuova vita avrà inizio. Ed ora, per un periodo della stessa durata del precedente, conoscerete la sofferenza fisica e morale, la malattia, dure prove, la depressione mentale... Sareste d'accordo ad accettare tale offerta, con il

(12) Narada Thera, *La Doctrine bouddhique de la re-naissance*, ed. Adrien Maisonneuve.

Materiale protetto da copyright

pretesto che non sarà più lo stesso « io » che soffrirà?

Per concludere, diremo che le obbiezioni morali fatte alla dottrina della reincarnazione sono certamente valide, se si fa riferimento ad un'epoca in cui le credenze religiose avevano una grande influenza sulla mentalità dei popoli.

Male interpretata da persone poco evolute, essa può avere degli effetti nefasti sul loro comportamento, come possiamo ancora constatare a livello di masse in certi paesi orientali. Ma in Occidente, dove l'impronta della religione è nettamente meno forte, sia sulle persone meno evolute spiritualmente che sulle altre, questo pericolo esiste ancora oggi? Bisogna per questo privare delle prospettive immense, aperte dalla dottrina della reincarnazione, coloro che potrebbero interessarsene, col pretesto che essa rischia di perturbarne altre, che in effetti restano totalmente indifferenti al riguardo e che non saranno influenzati da essa più di quanto non lo siano da una qualsiasi forma d'insegnamento religioso?

Sono questi gli orizzonti che percorreremo nei seguenti capitoli.

Materiale protetto da copyright

8. Una « lettura di vite anteriori »

Impara che non un solo sforzo, neanche il più piccolo, nella buona direzione o nella cattiva, può sparire dal mondo delle cause. Anche il fumo disperso non resta senza tracce...
Tu puoi creare in questo giorno le tue sorti per il domani.

Libro tibetano dei Precetti d'oro.

Spettatori o attori?

È estremamente raro riuscire a farlo da soli, senza alcun aiuto esterno, a meno che non apparteniamo alla categoria dei « grandi saggi » o possediamo i doni dei medium. Tuttavia tali capacità esistono talvolta nei bambini al di sotto degli otto anni, o in certi adulti che abbiano subito uno choc fisico o morale (come nel caso di Georg Niedhart, citato dal prof. Stevenson), come abbiamo già visto nel capitolo « Dei fatti sconcertanti ». Immagini d'una vita precedente possono manifestarsi ugualmente sotto forma di sogni, a volte ossessivi, come per esempio certi incubi, nei quali si muore in un certo modo.

I casi che seguono ci sono stati riferiti da quattro persone: la prima sognava di essere crocifissa sulla porta d'una chiesa, la seconda veniva ghigliottinata, la terza veniva assalita da un uomo in nero con un coltello. Quanto alla quarta, ha avuto il seguente incubo, per tre settimane di seguito, tre o quattro volte a settimana: vestito da hindu, si precipitava correndo, in una

Materiale protetto da copyright

grande sala a colonne col pavimento a lastroni, verso una giovane donna molto bella, stesa su un grande letto, situato in fondo, a destra. Nel momento in cui le arrivava accanto, vedeva riflesso in uno specchio, sulla sinistra un uomo alto, che stava dietro di lui con una sciabola alzata. La sciabola si abbatteva con grande violenza sul suo cranio, con un grande « crac ». « Ogni volta, svegliandomi, sentivo quel rumore », egli raccontava. In tutte queste situazioni, noi possiamo essere sia attori, e rivivere la scena, sia spettatori, e contemplarla come in un film.

Il più delle volte, abbiamo bisogno d'un aiuto esterno. In tal caso, saremo sia attori che ascoltatori. Nella prima ipotesi, si tratta di rivivere, per liberarcene, delle scene di vite anteriori che opprimono il nostro subconscio nella nostra vita attuale. Abbiamo già citato il caso di Denise Desjardin, che è riuscita a farlo sotto la direzione del suo maestro Swami Prajnanpad (1). Abbiamo ugualmente menzionato, nel capitolo « Dei fatti sconcertanti », i risultati ottenuti in questo campo dallo psicanalista inglese Denys Kelsey, aiutato dalla moglie medium, Joan Grant. Il libro della Pisani, già citato (2), ci fornisce interessanti precisioni sul loro modo di procedere. Essi chiedono al soggetto di mettersi in penombra, in uno stato di grande decontrazione fisica e mentale. Poi egli deve immaginare una luce bianca, concentrarsi su questa, mentre Kelsey, utilizzando il metodo dell'ipnosi, conta fino a 20. Se il soggetto è motivato e ricettivo, si produce un « cambiamento di coscienza » e, poco a poco, risalgono in superficie dei ricordi di vite anteriori, nascosti nel più profondo del subconscio. La memoria arrugginita si rimette progressivamente in funzione, facendo rivivere al soggetto le scene accompagnate dai sentimenti e le sensazioni che vi sono collegate. L'aspetto più sconvolgente, è che il soggetto non « racconta » una vita precedente, ma la « rivive », molto spesso con una voce ed un vocabolario totalmente differenti da quelli della sua attuale personalità.

Thomas Orville, pseudonimo dell'uomo di cui raccontiamo la storia, soffriva d'un dolore intenso e costante al lato destro, all'altezza della milza. Nessuna radiografia, nessun esame aveva

(1) Denise Desjardins, *De Naissance en naissance*, ed. La Table Tonde, 1977.

(2) Isola Pisani, *Mourir n'est pas mourir*, ed. Robert Laffont.

Materiale protetto da copyright

permesso di determinare l'origine fisica di questa sensazione di « pugnalata », che veniva quindi attribuita a delle cause psicosomatiche. Egli rivisse (in mezzo ad una dozzina d'altri soggetti) una delle sue vite anteriori, nella quale era stato paggio in Italia, all'inizio del XVI secolo, ed era stato assassinato a vent'anni da un amico che gli aveva dato una pugnalata al fianco sinistro. Il desiderio di vendetta che sopravviveva nel suo inconscio era all'origine di tale dolore psicosomatico, ravvivato da ogni delusione subita nella sua attuale vita. Dopo numerose sedute, rivivendo la scena, finì per capire che era stato lui a sbagliarsi, volendo ad ogni costo farsi amico un uomo poco raccomandabile. Nel momento stesso in cui capì il proprio errore, « subì uno choc, la lama fu strappata » ed il dolore scomparve definitivamente (3).

Questa regressione alle vite anteriori rappresenta un metodo terapeutico che, man mano che si diffonde, costringe un numero sempre maggiore di persone ad affrontare la realtà del fenomeno della reincarnazione. La dottoressa americana, Edith Fiore, per esempio, cita anche lei numerosi casi in cui ha applicato con successo la regressione, sotto forma di rilassamento auto-ipnotico, permettendo al paziente di rivivere così scene traumatizzanti di vite passate, allo scopo di liberarsene: i pazienti lamentavano disturbi vari, come emicranie croniche dovute al fatto di essere morti colpiti alla testa, insonnie invincibili per essere stati inseguiti senza tregua per più notti da assassini, fobia dell'altezza dopo una caduta mortale dal tetto d'una cattedrale, obesità dovuta a bulimia dopo essersi morti di fame, frigidità totale in seguito a violenza collettiva con ferite (4)... Il campo della psicanalisi si allarga così andando oltre le dimensioni della vita attuale.

Esiste una seconda eventualità, sempre ricorrendo ad un aiuto esterno, nella quale noi siamo semplicemente spettatori. Un « veggente », restato apparentemente in stato di veglia, può trasmetterci qualche flash di vite passate. Oppure possiamo ricorrere ad un medium, che sia particolarmente esperto in tema di vite anteriori, il quale, in stato di trance, ci fa una « lettura di vite ». Uno di essi, Edgar Cayce (1877-1945), fu particolarmente celebre. Viveva negli Stati Uniti ed « era un semplice fo-

(3) Isola Pisani, *Mourir n'est pas mourir*, ed. Robert Laffont.
(4) Edith Fiore, *Nous a vous déjà véçu*, ed. Robert Laffont.

Materiale protetto da copyright

tografo di campagna, senza alcuna conoscenza medica. In stato d'ipnosi, diagnosticava le malattie di chiunque fosse presente e indicava le cure da seguire. Queste « letture di salute » furono controllate da un grande numero di medici, che giunsero alla stupefacente conclusione che Edgar Cayce aveva visto giusto nel 90 per cento dei casi. Ora, una volta risvegliato, Cayce non capiva nemmeno i termini che aveva usato! Un giorno, sotto ipnosi, fu portato a parlare della vita anteriore d'un malato.

Poco a poco, nonostante i suoi scrupoli religiosi, fu costretto a constatare che ognuno di noi aveva vissuto altre vite prima della nascita... Aveva piena coscienza di ciò che vedeva e sentiva durante le « letture di vite ». Un punto luminoso, che gli serviva da guida, gli faceva compiere un'ascensione attraverso tenebre popolate da orribili forme. Poi emergeva in una bella luce e s'innalzava verso una grande biblioteca, dove un uomo gli dava i libri di cui aveva bisogno per le « letture di vite »... Talvolta gli veniva dato un libro intero da leggere, altre volte il bibliotecario gli nascondeva dei passaggi, dicendo: « Lei non deve leggerli. Queste informazioni sono proibite » (5). Edgar Cayce ha fatto più di 25.000 « letture di salute », e fra queste, circa 2.500 « letture di vite », che sono state tutte registrate per iscritto. Quali prove abbiamo dell'autenticità di queste esistenze passate? Nessuna. Non abbiamo alcuna prova, nel senso proprio del termine. La conclusione del Prof. Stevenson circa la sua inchiesta, che abbiamo riportata nel capitolo « Dei fatti sconcertanti », è che in mancanza di prove, possiamo però affermare che vi sono supposizioni serie. D'altronde, anche ammettendo che Edgar Cayce sia stato un medium senz'altro valido, come possiamo essere sicuri che un certo medium da noi consultato non sia un ciarlatano che inventa man mano che racconta? Anche qui, in mancanza di certezza assoluta, vi sono alcuni indirizzi che caratterizzano quelli che sembrano degni di fiducia:

— Questi medium non fanno « letture di vite » a chiunque e in qualsiasi momento. Possono rifiutarsi di farvene una — o rimandarla molto più in là — in funzione delle autorizzazioni che vengono loro date o no, precedentemente, dalle loro guide. Bisogna infatti sapere che, essendo essi dei semplici intermediari, sono in uno stato alterato quando trasmettono i loro

(5) Joseph Millard, *L'Homme du mystère: Edgar Cayce*, ed. J'ai lu.

Materiale protetto da copyright

messaggi. Quando, a lettura terminata, escono da questo stato, essi ignorano completamente quanto hanno detto. Non potendo essi controllare dunque e adattare le proprie parole ai loro interlocutori, certe « letture di vite » potrebbero traumatizzare gravemente questi ultimi o, al contrario, ispirare loro un sentimento d'orgoglio smisurato.

— Le vite precedenti raccontate sono lungi dall'essere tutte edificanti, mentre una selezione in questo senso verrebbe probabilmente tentata da un ciarlatano, ed un gran numero di tali vite è molto banale.

Infine, il ciarlatano in questione dovrebbe dar prova di grande talento per:

— simulare molto bene lo stato di trance, in particolare al risveglio;

— possedere una enorme immaginazione per inventare certe situazioni;

— riuscire a raccontare, in occasione di una seconda « lettura di vite » alla stessa persona, degli episodi totalmente differenti da quelli della prima, cosa che è per lui materialmente impossibile, visto, in genere, il numero dei suoi clienti.

In ogni caso, ammettere la reincarnazione, non implica affatto la necessità di conoscere le proprie vite anteriori. Se ci rivolgiamo a persone serie, non saremo noi, oltretutto, a deciderlo. Non sarebbe neanche il caso, poi, di conoscerle tutte, poiché la maggior parte di noi, ne ha avute centinaia. Perché, allora, vengono citate alcune vite piuttosto che altre? Perché probabilmente si tratta di quelle che possono avere delle conseguenze sulla nostra vita attuale.

Una « lettura di vite anteriori »

Riproduciamo, a titolo puramente illustrativo, questa « lettura », con l'accordo dell'interessato, che desidera restare anonimo. Vi sono due dettagli interessanti da notare: questa persona, che fra le varie esistenze, è stata due volte boia e tre giudice, ha sempre manifestato (e ciò prima di qualsiasi « lettura di vite ») la fobia del sangue — al punto da sentirsi male alla sua vista e da non poter entrare in una macelleria senza provare un profondo malessere — ed un'accanita ostilità contro la pena di morte, tanto da perdere totalmente il sangue freddo

Materiale protetto da copyright

quando affronta qualche sostenitore di questa pena.

« È sempre con grande piacere, figlio mio, che prendiamo un libro dagli Archivi Akashici, perché in tal caso la verità e la conoscenza aiuteranno un'anima terrestre ad evolvere. Certo, figlio mio, dovrai ascoltare alcune verità non sempre piacevoli. La tua anima è così vecchia che non tornerà più sulla terra tante volte quante è già venuta nel passato. È certo che la tua anima ha attraversato molti e molti secoli, ben prima del Diluvio, di Atlantide e persino in un tempo ancora più lontano. D'ora in avanti la tua anima conoscerà la terra solo per qualche secolo ancora. Ti citerò qualche paragrafo, ma non potrei — e non vorrei — farti un riassunto di tutte le tue vite passate.

« Ti do il passaggio d'una esistenza del II secolo. La tua anima aveva scelto una "conchiglia maschio" ed una professione molto rispettabile agli occhi dei tuoi simili, ma in realtà tu non eri l'uomo buono che gli altri credevano tu fossi. Capirai il perché di questa concatenazione di disgrazie o di fortune, o di celebrità che hai attraversato. Tu, dunque, a quell'epoca eri un medico che, certo, faceva il proprio mestiere come ogni uomo di medicina; ma, ahimé, le qualità che possedevi coprivano a fatica i tuoi due grossi difetti: tu eri orgoglioso al massimo e amavi fortemente le « femmine ». Avevi avuto, allora, la sfortuna di esigere da alcune delle tue clienti che cedessero al tuo desiderio. Saresti sorpreso, figlio mio, nel sapere che a quell'epoca usavi volentieri il ricatto per ottenere che tali « femmine » acconsentissero a fare con te i giochi dell'amore?

« Ma gli errori più gravi sono stati da te commessi quando queste resistevano alle tue proposte. Senza temere, allora, la tua coscienza, hai mandato nelle nostre dimore molte di queste anime che avrebbero dovuto vivere ancora numerosi anni. Tu sostenevi che le tue malate erano inguaribili, e soltanto noi, i Maestri di Luce, conoscevamo la verità su questi decessi non previsti nell'esistenza delle tue clienti.

« Così, al tuo arrivo fra noi, fu necessario regolare i conti e tu stesso fosti il più sorpreso di vedere le date e le circostanze che facevano risalire queste anime. Restasti per un certo tempo in un luogo di riposo, di riflessione e di rinnovamento, ma, naturalmente, fu necessario che la tua anima conoscesse a sua volta le sofferenze morali e fisiche, che tu avevi fatto passare a quelle « giovani femmine ».

« Dopo un tempo stabilito, ripartisti sulla terra. Scegliesti

Materiale protetto da copyright

allora una « conchiglia femmina » e sposasti un maschio la cui bellezza faceva sognare chi ti frequentava, ma tu avevi scelto come karma la malattia. Il tuo sposo si spazientiva nel vederti sempre nelle mani dei medici e nel vedere che i tre bimbi che avevi messo al mondo non conoscevano neanche loro una buona salute. Qui, senza saperlo, tu ritrovavi una delle tue vittime di quando eri medico. Costei, all'epoca, aveva accettato d'ingannare il marito e di darsi a te senza riserva. Senza saperlo, tu avevi spinto il marito dell'infedele al suicidio, quando aveva appreso la verità. Ecco perché, a tua volta, dovevi conoscere il dolore d'un marito infedele, mentre tu eri sempre malata.

« I tuoi tre figli furono sempre cagionevoli di salute, senza forza né volontà, crescendo come animali, vale a dire non pensando ad altro che a mangiare e a dormire. Uno di essi morì a ventiquattro anni per le emorragie che aumentavano di giorno in giorno. Il secondo conobbe la morte a diciott'anni per una stupida scommessa col fratello più giovane: aveva scommesso di essere in grado di attraversare a nuoto un lago, ma la debolezza del suo cuore non glielo permise ed il suo corpo fu ritrovato qualche giorno dopo, che galleggiava sull'acqua. Il terzo, avendo voluto assaggiare una delle medicine di sua madre, morì istantaneamente...

« Nel corso di un'altra esistenza, ti allontanasti da tua moglie. Costei andò a consultare un medico, che abusò di lei e, avendole fatto un'iniezione mortale per evitare lo scandalo, la mandò nelle nostre dimore. Tu, allora conducesti la vita d'un uomo libero e dissoluto. Quando salisti fra noi, fu naturalmente necessario regolare i conti.

« Certo, figlio mio, io ti cito dei passaggi differenti, risalenti ad epoche, oh, quanto lontane! Saresti sorpreso di sapere che, a più riprese, hai conosciuto la città di Lhasa? Tu amasti molto l'Oriente, all'epoca in cui vissero i più grandi maestri. Tu stesso hai avuto due esistenze di monaco e hai conosciuto la grande evoluzione di quest'epoca. Ahimé, al tuo arrivo fra noi, tu decidesti da solo, senza accettare consigli e senza riflettere, di ritornare sulla terra, ma stavolta come maestro.

« Sfortunatamente per te, tu ti impegnasti pesantemente, volendo riformare l'insieme della terra. O certo, questo non era solo per orgoglio, ma avresti dovuto accettare di voler riformare solo una parte dell'umanità poiché, ahimé, ti eri reincarnato allora in Occidente, e avevi scelto un secolo in cui imperver-

Materiale protetto da copyright

savano le guerre e le rivoluzioni. Fosti obbligato a scegliere, una volta sulla terra: non potevi restare nell'indifferenza e partisti per andare a combattere contro il nemico, mentre, al contrario, avresti dovuto scegliere di restare in un tempio o in un luogo santo, per inviare con il pensiero onde di calma e di pace ai tuoi simili. Qui, di nuovo, commettesti molti crimini contro coloro che tu chiamavi nemici.

« Certo, figlio mio, tu hai regnato più volte in paesi in cui il banditismo, la povertà, il crimine, la malattia imperavano. Tu iniziavi a regnare con bontà, pazienza, gentilezza, ma poi ti stancavi nel vedere che tutto ciò che dicevi e facevi non era seguito. A questo punto ti ribellavi ed agivi distruggendo tutto. Le pagine del libro girano, e saresti sopreso, figlio mio, di sapere che sei stato:

— 3 volte stregone;
— 5 volte medico;
— 3 volte giudice;
— 2 volte boia;
— 5 volte strega;
— 2 volte re;
— 1 volta principessa;
— 6 volte bandito.

Ed altre vite ancora hai avuto, che talvolta non furono esemplari. Ma tu hai conosciuto anche vite che hanno lasciato un nome famoso, persino nel presente secolo: sei stato tre volte scultore, quattro volte pittore, tre volte musicista, una volta compositore, e come tale, le tue opere hanno lasciato un'impronta nel secolo. Tu dovrai, figlio mio, tornare ancora sulla terra, per perfezionare le tue conoscenze, imparare cos'è la pazienza e guidare differenti paesi, nei quali sarà necessario un leader che dirigerà con la mano di ferro nel guanto di velluto.

« Tu hai anche predicato la buona novella in paesi di altri continenti. Ti dirò, figlio mio, che tu devi amare molto la tua famiglia in generale perché ritrovi in essa antiche vittime di quando eri la strega del villaggio. Queste vite di stregoneria, figlio mio, ti hanno procurato molte reincarnazioni perché, vedi, secondo la tua volontà ed il tuo capriccio, tu potevi ridare vita e gioia di vivere o al contrario distruggere questa o quella famiglia. La tua anima, ora, figlio mio, non potrà mai più fare del male, ma fare invece del bene in sfere differenti. Tu hai avuto, figlio mio, cinque vite in Africa, tre in Russia, cinque in

Materiale protetto da copyright

Inghilterra, quindici nel tuo paese attuale, ma soprattutto numerose vite in Oriente.

« Per un primo contatto, figlio mio, ti ho dato un prospetto all'ingrosso delle tue molteplici vite. Ti dò dunque come consiglio di meditare a lungo su queste vite passate e così, riconoscendo tutti i tuoi torti, accetterai volentieri le piccole traversie della tua vita di adesso. Certo, tutto questo è passato, ma tali rivelazioni devono essere per te la luce che rischiara totalmente la tua vita e ciò ti aiuterà allora a preparare le tue future vite. Potrei dirti ancora molte altre cose, per esempio, che hai vissuto qualche tempo presso le piramidi. Vi sono ancora nel tuo Libro molti segreti, ma io non posso rivelarteli ora, perché, vedi, noi procediamo sempre lentamente nel rivelare le verità principali, persino quando si tratta dell'evoluzione di un'anima...

« La tua affezionata guida che ti benedice ».

Come riviverle?

L'autore di questo libro pratica da molti anni un metodo di regressione a vite anteriori. Questo metodo si basa sul rilassamento di tipo alfa e il sogno in stato di veglia: il soggetto non è dunque sotto ipnosi, ma perfettamente lucido. Egli si stende su di un materasso, nella penombra, con una musica appropriata, rilassa tutto il corpo e visualizza dei numeri: 1-2-3-4-5-6-7, oppure dei dischi colorati: rossi, arancione, gialli, verdi, blu, indaco, viola; poi visualizza una scala di 7 gradini che egli scende, percorre successivamente un tunnel in fondo al quale c'è una luce e arriva in una caverna illuminata. C'è una porta chiusa; la apre e cosa vede?

A questo punto inizia un viaggio che lo riporta talvolta a scene della propria infanzia, ma il più delle volte a vite anteriori. Rivive allora, con una sorprendente precisione, avvenimenti che non hanno il minimo rapporto con la sua attuale esistenza. Colui che lo assiste non deve mai tentare di orientarlo, per evitare di dirigere il viaggio. Deve soltanto limitarsi a facilitarlo. Se, per esempio, il soggetto dice « un uomo con un fucile s'avvicina », l'assistente dovrà dire: « che succede? », e non: « ti sta minacciando? ».

Materiale protetto da copyright

Ecco qui di seguito alcuni avvenimenti rivissuti dagli interessati, alla nostra presenza:

— Un uomo di 30 anni, che sta psicologicamente male da quando è nato, arriva ormai all'idea del suicidio. Nel suo passato non c'è nulla che possa spiegare il suo stato: ha avuto un'infanzia felice, è intelligente, è un bel ragazzo, ha una buona situazione. Ora, durante il suo sogno in stato di veglia, egli si ritrova in un'altra epoca, in un paese mediterraneo, dove viveva da ricco e tiranneggiava gli altri, approfittando del proprio potere economico. Finì la propria vita, rovinato e morì di fame, insultato da tutti. La cosa più sorprendente è che; mentre riviveva le sequenze della sua passata vita, egli cominciava a tremare vistosamente ed urlava « Siete solo dei miserabili, avrei potuto ammazzarvi tutti, se solo avessi voluto... ». È probabile che, essendo stato rifiutato da tutti in una vita anteriore, facesse molta fatica ad accettare se stesso in quella attuale. Particolare curioso: egli è originario dell'est della Francia, e, nella sua famiglia, è il solo ad avere la pelle scura. Prima di quest'esperienza, egli non credeva affatto alla reincarnazione!

— Una donna di 50 anni ha la fobia delle discussioni. Questa donna ha rivissuto una scena che si è svolta molti secoli fa, in Bretagna: dei soldati attaccano il suo villaggio, la legano e la fanno stendere per terra a faccia in giù, sotto la minaccia della punta d'una lancia che le premono sul collo. Si mettono a discutere fra loro per un bel pezzo, per decidere se ucciderla o no, e alla fine, le risparmiano la vita.

— Una donna di trent'anni ha una paura morbosa di morire cadendo ed effettivamente, in una vita precedente, è morta esattamente alla stessa età e nello stesso modo. La donna racconta anche una scena in cui era stata rinchiusa in una cantina, piena di piccoli animali dal guscio duro, di cui non ha saputo dire il nome. Ora, si ricorda che, quando aveva nove anni, nella sua attuale vita, suo padre le disse di mettere in un secchio pieno d'acqua, dei piccoli granchi che lei stessa aveva preso. La bambina corre sulla sabbia, verso la riva del mare, e tutt'a un tratto, presa da un inspiegabile terrore, butta via il secchio... La scena precedente si era svolta in una località desertica, piena di sabbia.

— Una donna di 35 anni ha la sensazione di essere strangolata, ogni volta che ha un orgasmo. In realtà essa rivive una

Materiale protetto da copyright

sequenza di una sua vita anteriore, nella quale è morta strangolata, mentre veniva violentata.

— Una donna di cinquant'anni era capomastro nel XIII secolo e stava facendo dei calcoli su una delle torri di Notre-Dame di Parigi. All'improvviso, qualcuno la spinge ed essa cade giù all'indietro! Ogni volta che, in questa vita attuale, la donna passava davanti a Notre-Dame, pensava a tutti quelli che erano caduti, durante la costruzione della cattedrale, e la mattina in cui effettuò tale regressione, prima di iniziarla, cominciarono a dolerle la nuca e la schiena...

— Un'altra donna soffre di nevralgie molto dolorose al viso, in seguito all'asportazione di una ciste sulla guancia. Questa donna ha rivissuto una vita anteriore, nella quale è morta in mezzo alla giungla amazzonica, per una ferita, nello stesso punto preciso, procuratale da una freccia molto difficile da asportare.

— Una terza, durante l'infanzia ha un incubo molto ricorrente: un uomo le si avvicina alle spalle e la pugnala all'altezza della scapola destra.

La donna rivive una scena che si è svolta a Creta: essa era allora un uomo maturo ed era stata pugnalata da un rivale geloso. Costui si vendicava così, seppure tardivamente, per essere stato rifiutato, in gioventù, dalla stessa ragazza che ambedue corteggiavano e che gli aveva preferito l'altro. La donna, di cui parliamo, in questa vita, è nata con una macchia scura, corrispondente al punto esatto della pugnalata.

— Io stesso ho rivissuto la scena finale d'una mia esistenza svoltasi a Firenze nel 1580. Avevo ventidue anni, ero paggio o trovatore e mi chiamavo Antonio. Vestito di grigio, stavo scalando un balcone, nottetempo, per raggiungere la fanciulla di cui ero innamorato. Nel momento in cui scorgevo la finestra rotonda chiusa e molto illuminata della sua camera, sentii un dolore lancinante nella schiena, all'altezza del rene destro. Mi avevano pugnalato, con un colpo vibrato dal basso verso l'alto. Mi tenevo disperatamente attaccato col braccio sinistro ad una grande palla di pietra che ornava il balcone, ma sentivo un crampo insopportabile invadermi il braccio. Finii per abbandonare la presa, caddi e morii senza troppa sofferenza. Ho rivissuto tutta questa scena con una grandissima intensità, rivedo ancora la palla di pietra... Ancora oggi sento talvolta dei dolori nella parte corrispondente al rene destro, che è restato fragile.

Materiale protetto da copyright

Potremmo citare ancora una ventina di casi analoghi a quelli qui riportati; ognuno è libero d'interpretare questi fenomeni come meglio crede. In ogni caso, di qualsiasi natura possano essere le spiegazioni, i fatti restano: sofferenze che non riguardano la nostra attuale vita possono risalire alla superficie con molta forza e, per potersene liberare, bisogna fare in modo che esse s'esprimano, poiché pesano su di noi, proprio come avviene per quelle legate alla nostra infanzia. È così, infatti, che una donna di quarant'anni, che fin dall'infanzia dormiva con tutte le luci accese, è guarita nel corso di una sola seduta dalla sua fobia dell'oscurità, una fobia che le derivava da un sentimento di colpa: in una sua vita anteriore, questa donna aveva visto morire il figlioletto di quattro anni, in una segreta oscura, senza poter fare niente per lui.

Materiale protetto da copyright

9. Un nuovo atteggiamento di fronte agli avvenimenti della vita

Per molti uomini, l'intera vita è stata come un pomeriggio domenicale, non proprio infelice, ma caldo, pesante e sgradevole... Non sapevano né dove andare né che fare. Quel pomeriggio ha lasciato loro solo il ricordo di piccole contrarietà e di molte noie, poi di colpo è finito: era già notte.

CARLOS CASTANEDA (1)

Accettare il proprio destino

Vale a dire tutto ciò che, nella nostra vita, non dipende da noi: fisico, carattere, livello d'intelligenza, personalità dei figli, ambiente sociale, avvenimenti inevitabili... « Il tempo è cattivo, peggio per lui... » dice il saggio. In effetti, tutto questo non ci è stato imposto, poiché l'abbiamo accettato prima di nascere, solo che non ce ne ricordiamo più. Come la nostra vita è un susseguirsi di sonni e di risvegli, così la nostra esistenza è una successione di morti e di nascite.

Una giornata, considerata a parte senza tener conto di quelle che la precedono, può sembrare non avere alcun senso. Lo stesso accade per una vita separata da quelle precedenti. Quello che, nel contesto d'una sola vita, può sembrare assurdo o ingiusto, non lo è necessariamente, se riferito a più vite. La nostra assomiglia ad una collana composta di perle più o meno

(1) *Histoires de pouvoir*, ed. Gallimard.

Materiale protetto da copyright

belle, ciascuna delle quali rappresenta una delle nostre vite.

Arnaud Desjardins riporta in proposito una storia orientale molto istruttiva (2): Un povero contadino, un mattino, trova nel suo giardino, una magnifica giumenta che brucava l'erba. S'informa, e poiché non era stata persa nessuna giumenta e nessuno la reclamava, la tiene. Tutti i vicini invidiano la sua fortuna. Una settimana più tardi, un bel mattino, la giumenta non c'è più: è scappata durante la notte. Impossibile ritrovarla e tutti, con maggior o minore sincerità, si mettono a compiangere lo sfortunato proprietario. Ma ecco che, otto giorni dopo, la giumenta torna con un puledro, un animale superbo. E tutti i suoi vicini si rallegrano con lui per questo ritorno insperato.

« Però, una settimana più tardi, il puledro con una scalciata ferisce gravemente alla gamba il figlio del contadino, che tentava di domarlo. E di nuovo tutti i buoni amici giù a compiangerlo: « Sarebbe stato meglio per te non aver mai avuto la giumenta, piuttosto che avere un figlio zoppo a vita... ». Ma ecco che gli ufficiali del signore locale vengono a reclutare tutti i giovani validi, per un combattimento nel quale rischieranno certamente d'essere uccisi o gravemente feriti. L'unico ad essere scartato è il ragazzo infermo. E un'altra volta tutti i paesani giù ad invidiare il fortunato padre: « I nostri figli rischiano di essere uccisi. Meglio avere un ragazzo zoppo che non averlo affatto ». Questa storia potrebbe durare « delle vite », ma la fermeremo qui...

Sia che siamo ricchi o poveri, belli o brutti, felici o infelici, bianchi o neri, una cosa è certa: siamo diversi da quello che eravamo nella nostra vita precedente e da quello che saremo nella seguente. Una donna è molto bella: ha acquisito tale bellezza in altre vite, ma resta da vedere che cosa ne farà. Se la donna ne fa cattivo uso, forse la prossima volta sarà brutta. Un essere cattivo trionfa: pagherà nella vita successiva. Un innocente soffre: sta pagando un debito precedente e sarà liberato in una prossima esistenza.

Ed eccoci tornati al fatalismo orientale, o alla religione « oppio dei popoli », penseranno alcuni. Nient'affatto. Accettare una situazione non vuol dire restare passivi. Al contrario. Se rischiamo di annegare, presi in un vortice, possiamo o op-

(2) Arnaud Desjardins, *Les Chemins de la Sagesse*, t. III, ed. La Table Ronde.

Materiale protetto da copyright

porci alla situazione e dibatterci, il che avrà come risultato di farci affondare, o accettarla e cercare di utilizzarla per uscirne, « facendo il morto a galla ». Non è forse quanto accade con il nostro destino, vale a dire con tutta quella parte della nostra vita attuale, che non dipende da noi? Dobbiamo opporre resistenza ai suoi vortici fino all'esaurimento delle forze o cercare di utilizzarli, per questa o un'altra vita?

Dobbiamo continuare a dimenarci come quei burattini di cui parla Denise Desjardins?: « Guarda cos'è la vita ...un teatro d'ombre irreali: burattini senza importanza, che attraversano la scena a colpi di piroette e di smorfie, ridendo e piangendo senza scopo, per scomparire quando hanno finito il loro giro all'altra estremità della scena, abbandonando la maschera per morire, senza neanche ricordarsi che hanno già vissuto la stessa mascherata dieci, cento, mille volte e pronte a ricominciare altrettanto meccanicamente la loro cieca vita, mossi dalle stesse molle: l'amore, l'odio, il sesso, l'orgoglio, la paura, il successo, la gloria, il denaro. Un giro di pista, un'uscita più o meno riuscita e si ricomincia... Bolle che si volatilizzano come nubi senza lasciar traccia e si riformano per una nuova vita altrettanto inconsistente, altrettanto irreale » (3).

Non abbiamo scelta: noi siamo « condizionati ad evolvere », se vogliamo spezzare un giorno il circolo vizioso della danza senza fine delle morti e delle rinascite, che gli hindu chiamano la ruota del « samsara ». Come dice Satprem: « Questa vita ha un senso: non è un purgatorio od un inutile transito verso l'al di là, ma un laboratorio, nel quale, a poco a poco, attraverso la materia, la pianta, l'animale, e poi l'uomo sempre più cosciente, lo spirito elabora il superuomo (4)... » Un'anima, quanto più grande è il numero di vite anteriori che ha vissuto, tanto meno è cedevole, perché deve far proprie tutte le esperienze passate e farne una sintesi inconscia per agire.

E della grazia di Dio, diranno i credenti, che ne fate? Certo, noi crediamo che esista, ma se quest'irruzione dell'amore divino nella nostra vita può — talvolta considerevolmente — accelerare la nostra evoluzione, non può tuttavia sostituirsi ad

(3) Denise Desjardins, *De naissance en naissance*, ed. La Table Ronde (1977).

(4) Satprem, *Sri Aurobindo ou l'Aventure de la conscience*, ed. Buchet-Chastel, Parigi.

Materiale protetto da copyright

essa. È una guida che ci aiuta a salire più in fretta — ed a volte ci tira o ci spinge — ma non è una teleferica che ci trasporta senza sforzo! Nessuno può arrampicarsi al nostro posto.

L'evoluzione è una scala che si può salire o scendere: anche il santo, che non è più obbligato a reincarnarsi (a causa dei desideri non soddisfatti) e che lo fa unicamente per aiutare gli altri, corre il rischio di cadere. Quello che conta non è il risultato dell'azione: l'Avere; ma lo stato d'animo con il quale si compie: l'Essere. Poco importa il lavoro o l'azione che facciamo; ciò che conta è l'evoluzione che ne risulta per noi. Uno spazzino che spazzerà tutta la vita può imparare molto più d'un miliardario che gode delle sue fortune. Dopo la loro morte, potrà incorporarsi all'io di ciascuno soltanto ciò che avrà fatto parte del suo essere.

Alla luce di quanto abbiamo detto, noi prenderemo una maggior distanza rispetto a tante situazioni della vita che considereremo con più obiettività. Per esempio:

— avremo una minor tendenza ad identificarci con il nostro corpo; non ci si identifica col primo braccio, con il fegato o con un globulo rosso. Questa non-identificazione progressiva è una preparazione alla morte;

— la non parità fra i sessi, o fra le razze, diverrà per noi un concetto sempre più difficile da ammettere, in quanto ci concerne personalmente, avendo noi conosciuto l'alternanza uomo-donna ed essendoci probabilmente reincarnati in tutte le razze esistenti al mondo;

— giudicheremo meno gli altri, avendo raggiunto una maggior comprensione della diversità dei destini particolari di ciascuno, ci guarderemo bene dal disprezzare gli altri e, soprattutto, capiremo meglio fino a che punto noi siamo simili a loro. La donna di servizio, per esempio, che viene picchiata da un marito alcolizzato e che si ammazza di fatica per tirar su meglio che può dei figli che non le sono nemmeno riconoscenti, è forse stata, in una vita precedente, un celebre e orgoglioso medico, che oggi fa il duro apprendistato dell'umiltà, dell'ingratitudine e del disprezzo da parte degli altri. Questa dolorosa reincarnazione le varrà un'evoluzione molto più forte e rapida della precedente, se saprà trarne una lezione positiva. E se per caso le accade, in una vita ulteriore, di ridiventare una celebrità nel campo della medicina, il suo comportamento non sarà probabilmente più lo stesso di una volta. Le esistenze nelle quali pos-

Materiale protetto da copyright

sediamo ricchezza e potenza sono una specie di test per provare la nostra evoluzione. Se riusciremo a farne buon uso e a non cadere nella trappola che esse comportano, progrediremo di più. Se invece falliamo, come spesso accade, regrediremo e dovremo di nuovo conoscere vite umili e penose, per poter risalire la china;

infine esiteremo a nuocere gli altri o a vendicarci, sapendo che subiremo a nostra volta il male fatto agli altri. Rendere il male per il male, significa cadere nel cerchio infernale. Il male che noi subiamo è quello inferto ad altri in vite precedenti. Esso non è assurdo, perché è un fattore d'evoluzione. Se rispondiamo con il bene, come insegnano le religioni, riduciamo — o sopprimiamo — i cattivi effetti di questo karma passato: l'odio rinforza l'odio, mentre l'amore lo disintegra. I drammi orribili, la miseria e l'ingiustizia che una parte di uomini subisce nel mondo attuale, non sono l'effetto di una assurda fatalità. Sono le conseguenze implacabili e ineluttabili di crimini commessi in esistenze precedenti, e parimenti, i loro persecutori attuali conosceranno gli stessi mali in questa o in altre vite seguenti (anche se non è detto che, come coloro che sono massacrati, tranne casi di karma eccezionali, sono stati precedentemente dei massacratori, i massacratori siano stati necessariamente massacrati in passato!). La Bibbia dice: « Ammassano sulle proprie teste i carboni ardenti ». Capiremo allora un giorno che, per bloccare il mostruoso ingranaggio della violenza, bisogna intervenire sulle cause e non solo sugli effetti, vale a dire che non bisogna rendere il male per il male (e tale è il senso della non-violenza, che è semplicemente il rispetto della vita in noi stessi e negli altri)? Non sarebbe tempo di prendere tutti i mali di cui soffriamo come una buona lezione che ci viene inflitta e di aiutarci reciprocamente per poterli sormontare?

D'altronde, dice Edgar Cayce, tutto questo non si ricongiunge agli insegnamenti di Cristo? « Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi » - « Raccoglierete quello che avrete seminato » - « Sarete giudicati con la stessa misura con cui avete giudicato » - « Chiunque ha colpito di spada, di spada morirà »... Ci accorgiamo dunque che la scienza e la religione si ricongiungono, poiché il mondo morale è regolato dalle leggi di causa ed effetto, così precise come quelle del mondo fisico.

« La vita, egli dice, è continua, non c'è sosta: noi progrediremo o regrediamo... Tutto ciò che accade, se noi sappiamo

Materiale protetto da copyright

affrontarlo bene, è per il nostro sviluppo.. Voi possedete la vostra anima con la pazienza... Una conoscenza che non viene vissuta è un peccato... I problemi sono delle occasioni e non si sfugge loro... È poco a poco e mattone su mattone che la costruzione s'innalza... » (5). Cristo non ci ordina forse di far fruttare i nostri talenti?

Ed aggiunge che « è la causa karmica profonda (per esempio, l'abuso di potere o di denaro) che ci mette nella situazione attuale, nella quale fa gioco la causa apparente (per esempio, quando siamo vittime di un'ingiustizia sociale). Le contraddizioni della nostra personalità provengono dalle diverse esperienze fatte nelle diverse vite anteriori. Ogni atto buono o cattivo ricade su noi. Nessuno sforzo di questa vita è perso per un'altra vita, ecco perché bisogna continuare ad evolvere anche durante la vecchiaia. Il distacco dall'azione non crea più karma e la sostituzione dell'odio con l'amore lo riscatta.

Quanto alla linea di forza che è il risultato del karma passato, essa può essere modificata dal nostro attuale comportamento ». Certo, saremo limitati, in questa evoluzione, dal peso delle nostre vite passate, che condiziona il nostro attuale potenziale d'amore per gli altri, ma sapremo anche che è « qui e adesso », come vedremo nell'ultimo capitolo, che prepariamo le nostre prossime esistenze. Per gran parte, il nostro destino è nelle nostre mani perché il nostro comportamento nella vita attuale avrà un ruolo determinante nelle nostre esistenze future!

Capire:

FENOMENI INSPIEGABILI

Credere nella reincarnazione ci consente di spiegarne un certo numero:

— la sensazione d'aver vissuto un certo istante della nostra vita, o d'aver già incontrato una persona, o d'essere già stati in un luogo;

— le attrazioni e le repulsioni improvvise e incomprensibili

(5) Gina Cerminara, *Edgar Cayce medium e guaritore*, Edizioni Mediterranee, Roma.

Materiale protetto da copyright

per una certa persona, per un paese o per una civiltà mai conosciuta prima;

— quelli che chiamiamo i capricci del caso o « i colpi del destino »;

— le vocazioni: di perfezionamento o di riscatto, per esempio;

— lo scarto che spesso esiste fra le nostre aspirazioni e le nostre capacità a soddisfarle, conseguenze di tendenze ignorate o di occasioni perdute in vite precedenti;

— le ineguaglianze al momento della nascita, che non sono spiegabili con la teoria dell'ereditarietà: la santità e « lo spirito del male », il genio e le tare, i doni, sia che si tratti di musica, di matematica o di poteri occulti... tutte queste qualità — o tutti questi difetti — sono stati sviluppati in numerose vite anteriori ed esplodono alla luce del sole nella nostra esistenza attuale. Come spiegare, infatti, i doni per le lingue, i superdotati, i bambini prodigio (Mozart a cinque anni conosceva già la musica) se non si ammette, come Platone, « che imparare è ricordare »?

Potremmo continuare a lungo quest'enumerazione... Ogni volta che incontrate un fenomeno inspiegabile sul piano umano, domandatevi se non potrebbe essere spiegato con l'ipotesi della reincarnazione. Sarete sorpresi della frequenza con cui si aprono nuove prospettive.

ALCUNE SITUAZIONI CONCRETE... A VOLTE ASSURDE O RIVOLTANTI

I casi che stiamo per passare in rassegna sono tratti sia da opere citate in questo libro, sia da rapporti che ci sono stati fatti da medium, che si interessano alle vite anteriori. Le riportiamo, in modo molto schematico ed a titolo puramente indicativo, allo scopo di sottolineare le conseguenze concrete della legge della reincarnazione, spesso considerata una semplice teoria. Ma non intendiamo, in alcun caso, trarne una conclusione pratica da applicare a questo o a quel destino particolare.

Sulla famiglia

Scelta della famiglia: lo spirito sceglie la famiglia nella quale

Materiale protetto da copyright

nascere, in funzione del tipo d'esistenza che ha fissato. Tuttavia i genitori più elevati esercitano una forte attrazione sugli spiriti elevati, più lontani dalla terra, mentre le famiglie meno evolute attirano quelli che se ne sono allontanati meno spiriti volgari o anime di suicidi. È una questione di affinità di vibrazioni; da cui risulta evidente l'importanza dello stato d'animo delle donne incinte.

Ci reincarniamo spesso nella stessa famiglia (scelta di genitori che ci capiranno di più, spiriti legati a noi in vite precedenti) ed esistono anche generazioni di professionisti o di artisti (per esempio, la famiglia Bach). Ma può accadere anche che uno spirito ritardato scelga una famiglia molto evoluta per migliorare se stesso o per servire da prova a quella famiglia. Uno spirito evoluto può scegliere un ambiente che non lo è, o un corpo deforme, per superare un ostacolo ed avere l'occasione di sviuppare qualità che a lui mancano. Spesso degli spiriti scelgono di nascere nella stessa casa. La pillola impedisce ad alcuni di loro di discendere nella famiglia desiderata: dovranno aspettare a lungo — e vivere non poche reincarnazioni intermedie, che permetteranno loro di liquidare questo o quel debito karmico — prima di ritrovare le circostanze e i genitori previsti. In ogni caso le leggi dell'ereditarietà sono subordinate a quelle del karma, e, come dice Edgar Cayce: « La famiglia altro non è che un fiume, sul quale l'anima galleggia ».

Legami familiari: le persone che ritroviamo come membri della nostra famiglia sono spesso le stesse che abbiamo scelto in una precedente vita: per cui nostro marito o nostra moglie, o amici molto intimi, diventano frequentemente nostro padre, madre, fratello, sorella o figlio nella vita seguente. Per esempio, un padre e un figlio possono essere stati anteriormente fratello maggiore e fratello minore; un padre e una figlia, marito e moglie; una madre e un figlia in disaccordo, due sorelle rivali; una madre possessiva, una moglie gelosa... Nei casi molto rari, in cui non vi sia alcun legame karmico con uno dei genitori, proviamo, in genere, indifferenza nei suoi confronti. Inversamente, in vite future, può accaderci di ritrovare membri della propria famiglia semplicemente come amici.

Un bambino può essere stato un vostro genitore in un'altra vita, o un genitore molto anziano o debole, di cui dovete attualmente assumervi il peso, può essere stato un bambino che avete abbandonato...

Materiale protetto da copyright

Antiche vittime possono ritornare come marito, moglie o figlio (talvolta come amico o collaboratore nel lavoro) poiché è il mezzo migliore per ristabilire la corrente reciproca d'amore. Si possono verificare situazioni incrociate di pagamenti e di tensioni dovute a debiti reciproci, essendo ognuno un fattore d'evoluzione per l'altro.

Sesso del bambino: è in funzione del destino fissato. Si può scegliere più volte di seguito lo stesso sesso, nonostante la regola sia l'alternanza. Gli omosessuali (uomini o donne) possono essere spiriti che hanno scelto per troppe vite con lo stesso sesso e che, nel corso dell'esistenza, sentono il desiderio di adottare il sesso opposto.

Donne sterili: o che subiscono molte operazioni al ventre. Queste donne, in vite precedenti, hanno spesso provocato degli aborti.

Aborti spontanei: persone che hanno provocato aborti possono reincarnarsi in feti che non giungono a compimento. Si può trattare anche di « tentativi di corpi », che non sono riusciti.

Aborti provocati: turbano l'ordine karmico, impedendo allo spirito di incarnarsi nelle condizioni scelte. Egli dovrà aspettare altre occasioni analoghe.

Bambini nati morti: sono spiriti che hanno cambiato idea, accorgendosi che la coppia scelta non avrebbe permesso loro di raggiungere lo scopo per il quale si reincarnano. Ciò può anche avere come scopo di far evolvere i genitori (legame karmico con essi).

Bambini ritardati: c'è stato un movimento di arretramento del corpo mentale e di quello vitale, che non hanno preso interamente possesso del corpo fisico, in seguito ad un rifiuto o ad una esitazione ad incarnarsi, all'ultimo momento.

Bambini abbandonati: possono aver abbandonato i loro attuali genitori, quando questi erano loro figli in una vita interiore.

Bambini infermi: si tratta spesso di antichi suicidi che ritornano con un'infermità che riguarda l'organo che essi hanno ferito (gli impiccati spesso rinascono gobbi o deformi), oppure persone che ne hanno mutilate altre.

Macchie sulla pelle alla nascita: le macchie e i grossi nei di bellezza sono spesso le tracce di ferite di vite anteriori.

Bambini mongoloidi: delle donne che hanno lesionato il

Materiale protetto da copyright

proprio feto per abortire, possono rinascere con l'infermità che hanno provocato.

Neonati: molte ostetriche hanno notato lo sguardo profondo e, talvolta, l'aria buona o cattiva, di certi neonati, ancora sotto l'influenza delle loro vite anteriori. Il fenomeno sfuma quando si mettono a parlare.

Gemelli: sono esseri che hanno scelto di nascere insieme per finire di vivere un grande amore contrastato, o interrotto, in vite passate.

Genitori cattivi: un genitore può inconsciamente provare dell'ostilità per uno spirito che ha scelto la sua famiglia. Un padre o una madre cattivi possono essere, ad esempio, un'antica moglie che avevamo reso infelice...

Bambini martirizzati: che spiegazione dare ad uno scandalo così rivoltante? Se Dio non esiste, la vita è di un'assurdità ripugnante. Se ne esiste uno, non potendo, per ipotesi, essere sadico, vuol dire allora che è impotente di fronte alla tortura dei bambini? A meno che non si tratti di aguzzini di bambini, che hanno dovuto accettare di espiare i loro crimini, subendo a loro volta, quanto avevano fatto ad altri nelle vite precedenti.

Orfani: possono aver ucciso i loro genitori in vite anteriori, o essere dei suicidi che hanno lasciato degli orfani.

Educazione:

« Puoi dare ai tuoi figli il tuo amore,
Ma non le tue idee.
Puoi generare i loro corpi.
Ma non la loro anima.
Puoi tentare di diventare come loro,
Ma non puoi pretendere che diventino come te,
Poiché la vita è proiezione in avanti
e non ritorno verso il passato ».

Testo tibetano di consacrazione del bambino all'universo, al momento della nascita.

Celibi: hanno spesso scelto questo stato dopo aver conosciuto il fallimento in vite coniugali passate, o dopo aver abbandonato coniuge e figli. Può anche trattarsi di un cambiamento di sesso, il che lascerebbe sopravvivere un eccesso di caratteristiche del sesso opposto a quello della vita precedente (uomo effeminato - donna virile), che non favorisce il matrimonio.

Materiale protetto da copyright

Infedeltà: il coniuge ingannato è spesso stato infedele in vite anteriori.

Divorziati: sono generalmente persone che hanno distrutto altre unioni in vite anteriori. Se esseri che dovevano ritrovarsi per un tempo dato, ad esempio venticinque anni, in capo a dodici anni divorziano, resteranno loro circa tredici anni da vivere insieme in una prossima vita, poiché non si può sfuggire al proprio karma (a meno che la lezione non sia stata tratta).

Sulla sofferenza e la morte

Karma: è la conseguenza dei pensieri e degli atti delle nostre vite anteriori su quella attuale. Noi scegliamo, prima di nascere, le situazioni che, obbligandoci a riparare agli errori fatti, ci faranno progredire là dove abbiamo regredito, e le ricerchiamo inconsciamente nel corso della vita.

Incidenti: secondo quanto esposto finora, gli incidenti gravi sono d'origine karmica. Quando ci salviamo per un pelo, ciò spesso è un avvertimento sulla necessità di cambiare condotta per certi aspetti della nostra esistenza. È curioso constatare (e ciò è confermato dall'astrologia) che esistono dei karma d'acqua, di fuoco... Conosciamo, ad esempio, una giovane donna che ha un karma di ferite da taglio: a due anni, riporta profonde ferite sui glutei, a causa d'un vaso da notte che si rompe, subisce tagli di ogni tipo durante l'infanzia e a vent'anni, facendo l'autostop, viene aggredita da un uomo che la ferisce con un coltello... quando esistono tanti altri mezzi d'aggressione!

Malattie: le malattie gravi hanno la stessa origine karmica degli incidenti (segnaliamo in proposito lo stretto rapporto che pare esista fra il nostro karma ed il sistema ghiandolare). È il karma che decide della guarigione, parallelamente alle terapie applicate, in funzione del destino scelto prima della nascita e del grado d'evoluzione raggiunto attraverso la malattia (pazienza, umiltà, coraggio, tutti sentimenti che ci permettono di vincere l'egoismo, l'orgoglio e l'identificazione con il corpo). Le terapie mediche, beninteso, dovranno aiutare al massimo le forze di guarigione che agiscono nel corpo umano, ma il risultato finale non sempre dipende dal medico.

Tutto ciò è particolarmente chiaro nei casi di malattie incurabili, in cui il peso karmico è estremamente determinante:

Materiale protetto da copyright

si sono visti malati guarire in modo incomprensibile, grazie alla loro forza « morale », oppure guarigioni spirituali inspiegabili dal punto di vista medico. Cristo, che guariva ad un tempo le anime e i corpi, non praticava forse una medicina psicosomatica del più alto livello, ed ogni anno, a Lourdes, l'« ufficio delle guarigioni », istituzione rigidamente scientifica, non è forse obbligato a constatare casi del tutto simili?

Malattie mentali: colpiscono spesso spiriti che, dotati d'una grande intelligenza in vite passate, l'hanno usata per fare del male.

Infermità: sono sempre d'origine karmica, sia che si tratti di infermità congenite che di infermità provocate da incidenti.

Morte: l'ora e il tipo — progressiva o immediata, con o senza sofferenze — sono stati fissati in anticipo dal « contratto di reincarnazione ».

Morte violenta: lo spirito, preso alla sprovvista, può talvolta errare nel luogo in cui è morto per giorni, mesi o anni, o « frequentare » la sua famiglia fino a quando « realizza » che ha definitivamente lasciato il suo corpo fisico. La preghiera o l'azione dei medium evoluti possono aiutarlo a liberarsi più rapidamente.

Morte atroce: in tal caso si pagano dei crimini passati. Persone che ne hanno deliberatamente fatto morire altre con il fuoco, possono morire bruciate vive in un incendio, a volte provocato volontariamente o inconsciamente da una antica vittima. Lo stesso accade per antichi assassini, che vengono a loro volta assassinati.

Morte prematura: in caso di bambini, si tratta spesso di esseri la cui morte è stata accelerata in una vita anteriore (eutanasia) o di vecchi che si sono suicidati: ritornano allora a finire il numero di giorni, di mesi o di anni di esistenza, abbreviati prematuramente.

Un ragazzo che muore prima dei quattordici anni, probabilmente si reincarnerà da uno a venti anni dopo. A volte accade che lo faccia nella stessa famiglia, con elementi di somiglianza molto marcati.

Rispetto alla nostra ottica della vita, in effetti, ogni morte è prematura. Ma, rispetto al destino scelto nel contratto di reincarnazione, nessuna lo è: è possibile realizzare la propria vita morendo molto giovani tanto quanto è possibile sprecarla morendo molto vecchi. Vi sono ad esempio esistenze che, sia

Materiale protetto da copyright

sul piano morale che materiale, iniziano con brillanti risultati e finiscono con tardivi, pietosi fallimenti. Se il loro karma avesse previsto una morte prematura, tali esistenze sarebbero state delle riuscite... « Coloro che hanno commesso un grande errore, coloro che hanno avuto una grande evoluzione morale, coloro che si sono pienamente realizzati talvolta muoiono all'improvviso, perché hanno fatto il loro tempo », dice Edgar Cayce (6).

In ogni caso le cause delle morti premature sono troppo varie e complesse per poter essere prese tutte in considerazione. Ogni caso è particolare.

Morti collettive: certi spiriti che, reincarnandosi, hanno scelto lo stesso tipo di morte, si ritrovano raggruppati in una data macchina, su un treno, su una nave, su un aereo che vanno incontro ad una catastrofe, o in una data regione in cui si verificherà un cataclisma o un'epidemia. Talvolta hanno deciso loro stessi di morire insieme.

Questa morte collettiva, voluta o no, crea fra loro una solidarietà molto forte, che li spingerà ad intraprendere un'opera in comune in una nuova vita (spesso un'opera di carattere spirituale, poiché hanno imparato, brutalmente, a staccarsi dalla materia).

In caso di guerra, tutte le forze inutilizzate, a causa delle morti collettive premature, saranno potentemente creatrici in un'altra esistenza, generalmente breve, allo scopo di completare la durata della vita così interrotta. Nell'attesa, i morti eserciteranno dall'al di là un'intensa influenza sui vivi, gli uni sul piano dell'amore umano e della comprensione (come spesso si constata dopo un conflitto), gli altri su quello della vendetta.

Suicidio: è l'« errore karmico » per eccellenza, perché rappresenta, per colui che lo commette coscientemente, un tentativo di sfuggire alla legge del karma e una regressione nella scala delle vite. La Natura, d'altronde, ha voluto aiutarci ad evitarlo, dandoci la paura della morte.

Lo spirito si reincarnerà molto rapidamente per una vita più o meno breve corrispondente alla durata della vita precedente, che egli ha volontariamente abbreviata e rincontrerà ancora la tentazione del suicidio, fino a quando l'avrà superata. Può così accadere che ci si suicidi per più vite successive.

(6) Jess-Stearn - Edgar Cayce, *Le prophète*, ed. Québec-Amérique.

Materiale protetto da copyright

Colui che si suicida può infine rinascere con un'infermità o un grave disturbo funzionale dell'organo che ha ferito, uccidendosi: gravi disfunzioni cerebrali se si è fatto « saltare il cervello » o gastriche se si è avvelenato...

Pena di morte: essa aggrava il karma di coloro che la pronunciano e di coloro che la eseguono.

Esempi citati da Edgar Cayce

Elenchiamo, a titolo puramente illustrativo, qualche caso tratto dalle 2.500 « letture di vita », fatte da Edgar Cayce (7):

— Un cieco dalla nascita era stato, in un'antica vita in Persia, un aguzzino, incaricato di bruciare col fuoco gli occhi dei prigionieri.

— Un obeso era stato un atleta molto bello, che disprezzava e prendeva in giro coloro il cui corpo non era bello.

— Un epilettico pagava per gli abusi sessuali cui aveva sottoposto le sue antiche vittime.

— La attuale madre d'un bambino mongoloide si era fatta beffe di persone inferme nel passato.

— Un bianco del sud degli Stati Uniti, che aveva un forte odio razzista contro i negri, era stato ucciso a colpi di frusta su una galera romana da un aguzzino negro.

— Un uomo che soffriva di claustrofobia era morto schiacciato nel crollo d'una caverna.

— Una ragazza affetta da epilessia aveva ritrovato gli stessi genitori che, in una vita anteriore, l'avevano spinta a prostituirsi per soldi. Tutti e tre attualmente pagavano il loro karma.

— Un uomo che, ai tempi di Nerone, rideva alla vista dei cristiani mutilati nell'arena, è oggi affetto da poliomielite.

— Una donna, affetta da tubercolosi dell'anca, aveva particolarmente goduto nel vedere, all'epoca romana, il fianco d'una giovane cristiana lacerato dalle grinfie d'un leone.

— Nel 1940, morì un americano, povero e analfabeta, che era stato minatore in Virginia. Era paralizzato dalla testa ai piedi da 18 anni, in seguito ad un incidente automobilistico! Egli era una reincarnazione dell'imperatore Nerone!

Edgar Cayce afferma al riguardo, che le conseguenze kar-

(7) Gina Cerminara, *Edgar Cayce medium e guaritore*, Edizioni Mediterranee, Roma.

Materiale protetto da copyright

miche si manifestano spesso dopo un intervallo di più esistenze, poiché è necessario ritrovare il tempo e il luogo appropriato per regolare i nostri debiti e per agguerrirci, talvolta in esistenze intermedie, prima d'essere capaci di affrontare le prove che ci attendono.

I nostri disturbi digestivi congeniti possono essere stati provocati da abusi di alimentazione in vite passate e le nostre attuali allergie a certe sostanze possono derivare dal cattivo uso che ne abbiamo fatto anteriormente per nuocere ad altri. La fobia dell'acqua può essere l'effetto di antichi annegamenti e la nostra viva attrazione (o repulsione) per una certa regione o un certo paese può essere dovuta al fatto che vi abbiamo vissuto felici (o infelici) in vite precedenti. Le nostre tendenze all'introversione o all'estroversione derivano ugualmente dalle nostre esperienze anteriori.

Il lavoro che facciamo è una lezione da imparare. Le nostre capacità innate in certi campi provengono dal fatto che abbiamo spesso esercitato la stessa professione, o delle professioni non troppo dissimili, in vite passate, mentre se non siamo ancora molto dotati, è perché la pratichiamo per la prima o la seconda volta. Un'occupazione esercitata una o due volte in vite anteriori può costituire un hobby nella vita attuale. Le nostre esitazioni circa la scelta d'una carriera derivano spesso da una transizione rispetto a situazioni passate.

Edgar Cayce insiste ancora su molti altri aspetti: l'uguaglianza spirituale fra genitori e figli, il carattere sacro e divino della sessualità: « L'amore per un corpo puro e il desiderio di possederlo è l'esperienza più sacra che un essere possa fare nel corso d'un soggiorno terrestre ». Per Cayce, le ossessioni mentali sono l'effetto della presa di possesso del nostro spirito da parte di entità disincarnate e dovuta al fatto che in vite precedenti abbiamo impegnato contro gli altri dei mezzi occulti. (Anche lui raccomanda un trattamento a base di elettricità perché, secondo lui, « queste entità esteriori non possono sopportare le alte vibrazioni »). Afferma che noi subiamo le privazioni che abbiamo inflitto agli altri: l'estorsione di denaro può provocare una vita in povertà; l'abuso d'autorità un'esistenza di obbedienza subalterna... » E soprattutto, dice, tutto ciò che critichiamo o disprezziamo negli altri, un giorno succederà a noi, affinché ne facciamo noi stessi l'esperienza. L'intolleranza, ad esempio, può, in una vita futura, essere fonte di degrada-

Materiale protetto da copyright

zione fisica tramite eccesso nel bere o depressione nervosa, la tendenza a criticare può provocare timidezza o inadattamento sociale... Un uomo dotato di genio, e che resta uno sconosciuto nella vita attuale, si libera della massa d'orgoglio e di egoismo che si era sviluppata in lui, in seguito al cattivo uso fatto della grande celebrità raggiunta in una vita anteriore » (8).

Per concludere i casi qui citati, vogliamo di nuovo sottolineare che nessuno può avere la pretesa di conoscere il risultato del funzionamento del fantastico « calcolatore » utilizzato dalle forze cosmiche per trattare i parametri molteplici delle cause ed effetti della legge del karma, riguardanti ogni singolo individuo.

Tanto più che bisogna tener conto delle correlazioni esistenti fra il proprio karma e quello delle persone che ci circondano, come si può constatare quando si analizzano gli intrecci astrologici di due membri d'una stessa famiglia. Al nostro livello, ogni caso, anche interpretato alla luce di quanto è stato esposto in questo libro, rimane un caso particolare con la sua parte di mistero.

Noi abbiamo voluto semplicemente ricordare qui qualche regola di base del « trattamento dei dati ».

Intravedere un'altra dimensione della storia

E se la reincarnazione avesse anche delle ripercussioni sul piano storico?

La pubblicazione di un libro sorprendente (9) sull'occultismo nazista ci lascia intravedere strane prospettive, che riportiamo qui di seguito. Il libro si basa sulle rivelazioni di un austriaco, il dott. Stein, che conobbe Hitler agli inizi, fuggì poi dalla Germania e divenne, durante la seconda guerra mondiale, il consigliere privato di Wiston Churchill, per quanto riguardava la valutazione delle motivazioni profonde di Adolf Hitler e del comportamento di membri influenti del partito nazista. Vi si afferma che il futuro dittatore aveva raggiunto, grazie alle droghe, il livello di coscienza più alto e che si era tuffato fre-

(8) Gina Cerminara, *Edgar Cayce medium e guaritore*, Edizioni Mediterranee, Roma.

(9) Trevor Ravenscroft, *La lancia del destino*, Edizioni Mediterranee, Roma.

Materiale protetto da copyright

neticamente nello studio dell'occultismo medievale. Hitler fu iniziato alla magia nera da un certo Dietrich Eckart, che nel 1923, in punto di morte, dichiarò: « Seguite Hitler! Lui danzerà, ma sono io che gli ho scritto la musica. Io l'ho iniziato alla dottrina segreta, ho aperto i suoi centri alla visione e gli ho dato i mezzi per comunicare con le potenze ».

Sotto l'influenza di una pianta allucinogena, il peyotl, Hitler scoprì una delle sue precedenti incarnazioni: Landolfo II di Capua, arcivescovo scomunicato, vissuto nel IX secolo, che si era ritirato a Carlita Belota, in un castello arroccato sulle pendici del monte Castello nel sud est della Sicilia, dove si dedicava a pratiche di stregoneria, con assassinii rituali. È possibile che esista una correlazione fra i riti d'iniziazione e le pratiche di magia nera del nazismo... senza parlare dei sacrifici umani? È comunque sconvolgente il fatto che il blasone del succitato arcivescovo fosse ornato da una specie di svastica, antenata della croce uncinata. Se volessimo spingere più lontano l'analogia, oltre alla consonanza di Landolf con Adolf, apprenderemmo che Landolf II fu castrato dal marito d'una giovane donna che egli aveva rapito, cosa che potrebbe spiegare la sessualità morbosa di Hitler. Dettaglio interessante: il generale americano Patton, che credeva anch'egli nella reincarnazione, quando ci fu lo sbarco in Sicilia, andò a visitare il castello di Carlita Belota.

Hitler si considerava ugualmente la reincarnazione dell'imperatore romano Tiberio, che morì a Capri. È questa la ragione per cui, nel 1937, incaricò Göring di incontrare il romanziere svedere Axel Munthe, che aveva ricostruito sui monti di Capri il tempio di Tiberio, per comprare da lui la sua celebre proprietà di San Michele, nella quale Hitler aveva intenzione di ritirarsi in vecchiaia. Axel Munthe rifiutò, ma nel corso dell'incontro Göring dichiarò con fierezza, di essersi sempre reincarnato al fianco del suo Fürher: nella persona del conte Boese, amico personale e confidente di Landolf II, nel IX secolo, e in quella di Konrad di Marburg, mentre Goebbels era il vescovo di Bamberg, Eckbert di Méran. Ora, essi erano ambedue amici del conte di Accera, signore di Napoli e di Capri, che Hitler considerava come una delle sue reincarnazioni e che era adepto della magia demoniaca e morì sotto la tortura nel 1197.

Quanto a Himmler, si riteneva la reincarnazione del primo dei grandi re sassoni, Enrico I l'Uccellatore. Fece costruire in

Materiale protetto da copyright

Westfalia, un castello medievale destinato ad accogliere più volte all'anno i grandi capi SS. Ogni camera era dedicata ad un imperatore germanico (Ottone il Grande, Enrico il Leone, Federico Hohenstaufen, Corrado V...) e conteneva oggetti appartenuti a ciascuno di essi, affinché coloro che vi dormivano s'impregnassero della storia di quell'epoca. Ultimo dettaglio di questo strano libro: il famoso generale tedesco della prima guerra mondiale, Ludendorff, che ebbe un ruolo preminente nella conquista del potere da parte del nazismo, sarebbe stato, secondo una visione del generale von Moltke, capo di stato maggiore dell'esercito tedesco nel 1914, una reincarnazione del papa Giovanni VIII, amico e complice di Landolf II di Capua.

Che conclusioni trarre da tutto ciò? Che siamo in pieno delirio e che i nazisti erano dei pazzi pericolosi? Molto probabilmente sì. Ma i superstiti dei campi di concentramento non proveranno una sensazione inquietante di affinità fra quegli assassini rituali e satanici, su scala ridotta, nel Medioevo e l'atmosfera infernale degli olocausti umani, su scala industriale, che segnarono per anni e anni il destino della maggior parte dell'Europa?

I maestri della scienza spirituale concordano tutti nel sottolineare questa tendenza generale degli spiriti, vissuti in una certa epoca, a reincarnarsi insieme negli stessi periodi. (Non stiamo forse assistendo oggi ad un fenomeno del genere con il risveglio dell'Islam?). Molti affermano, per esempio, che l'impero coloniale inglese è stato creato da un numero cospicuo di antichi colonizzatori romani reincarnati. Napoleone stesso pare abbia detto, a più riprese, d'essere una reincarnazione di Carlomagno. Al momento della sua consacrazione, avvenuta nel 1804, vale a dire dieci secoli dopo quella di Carlomagno nell'anno 800, non ha infatti posto da solo la corona d'imperatore sulla propria testa, come a dimostrare che essa tornava a lui per diritto?

Materiale protetto da copyright

10. Evolvere « qui ed ora »

Vegliamo sull'oggi, poiché è la vita, la vita della vita.
Nella sua corta durata risiedono tutte le verità e le realtà della nostra esistenza.
La gioia della crescita,
La gloria dell'azione,
Lo splendore della bellezza.
Poiché ieri è già un sogno e domani è solo una visione...
Vediamo le cose da un punto di vista positivo:
Questo è il saluto dell'Aurora!

Testo sanscrito.

Perché

Semplicemente perché non abbiamo scelta. Come abbiamo già detto, noi siamo « condannati ad evolvere ». Ogni ostacolo non sormontato in questa esistenza si ritroverà sul nostro cammino in una esistenza seguente, dunque non serve a niente evitare le nostre difficoltà. Se cerchiamo di barare, evitando il presente, anche per qualche secondo, perché non ci piace, perché c'è una difficoltà da affrontare, perdiamo l'occasione di effettuare l'esperienza che ci deve far evolvere e ritroveremo un'altra volta lo stesso ostacolo da saltare. È molto importante capire che le nostre sofferenze non sono delle ammende arbitrarie, che ci sono state inflitte in seguito ad infrazioni commesse, ma semplicemente dei debiti che bisognerà pur pagare un giorno o l'altro.

Come indica la « Madre » che fu la collaboratrice di Sri Aurobindo: « Bisogna sbrigarsi a fare qui il proprio lavoro, perché è qui che lo possiamo fare veramente. Non sperate nul-

Materiale protetto da copyright

la dalla morte, la vita è la vostra salvezza. È durante la vita che dobbiamo trasformarci, è sulla terra che progrediamo, è sulla terra che ci realizziamo. È nel corpo che riportiamo la vittoria » (1). Di ciò che è stato acquisito sulla terra, niente è perduto: la nostra evoluzione nell'al di là non è altro che il prolungamento dello slancio dovuto alla nostra evoluzione terrestre: « Diventa quello che sei ». Fra la morte e la rinascita, non si genera karma. Dobbiamo evolvere attraverso la materia, che è l'unica realtà per la forma umana, vivendo l'attimo presente qui ed ora. « Come l'orafo raffina l'argento grezzo, poco a poco e di minuto in minuto, così l'uomo saggio si purifica dalle sue impurità », dice Budda.

È « qui ed ora », nel punto d'incontro dello spazio e del tempo, dell'infinito e dell'eterno, che tutto si gioca. L'insegnamento orientale da secoli ci ricorda che questa è la sola realtà. Noi siamo come una ruota che percorre il cammino della vita e che tocca la terra in un solo punto, in ogni secondo. Dietro di lei: il passato; davanti a lei: l'avvenire; i quali non sono stati — o non saranno — una realtà che nel momento presente in cui la ruota ha toccato — o toccherà — la terra.

Queste nozioni di passato e di avvenire sono molto relative, come sottolinea il fisico inglese Oliver Lodge: « In un certo senso, gli avvenimenti possono esistere sempre, tanto nel passato che nell'avvenire, e forse siamo noi che arriviamo a loro, non loro che si verificano. Se una persona, che viaggia su un treno, non potesse mai abbandonare il treno né modificarne la velocità, è probabile che considererebbe i vari paesaggi come necessariamente successivi e che sarebbe incapace di concepire l'idea della loro coesistenza. « In effetti, come ha detto un umorista, « non è il tempo che passa, siamo noi che passiamo... ».

Come?

CESSARE DI « FABBRICARE IL FUTURO » CON IL PASSATO

Quello che intendiamo dire è ben illustrato da una storiella orientale. Dei pellegrini, risalendo il Gange verso le sorgenti,

(1) Satprem, *Sri Aurobindo ou l'Aventure de la conscience*, ed. Buchet-Chastel, Parigi.

Materiale protetto da copyright

giungono in una gola selvaggia e incassata. « Fate molta attenzione, dice loro la guida, perché quindici giorni fa, la montagna in questo punto è franata e sei persone sono state schiacciate dalla caduta di massi ». Tutti si mettono ad avanzare con gli occhi fissi in alto... e finiscono per cadere nel fiume. Se noi consideriamo un atteggiamento del genere, riferito ad altre situazioni, possiamo dire che un'avventura del genere non ci sia mai capitata? La nostra immaginazione inventa situazioni che, non solo il più delle volte non si realizzano, ma, spingendoci a concentrare l'attenzione su un punto particolare, ci fa perdere di vista l'insieme della realtà.

Ora, ciò che scatena l'immaginazione è, nella maggior parte dei casi, la paura. Mentre il sistema vitale (legato alle emozioni) è neutro, quello fisico e quello mentale sono sincronizzati con il minuto presente, che noi viviamo pienamente: siamo disponibili per ciò che accade, non per ciò che immaginiamo. Un esperto praticante di arti marziali non si lascerebbe probabilmente mai sorprendere dal classico « colpo mancino »!

Accettare la realtà, « lasciando la presa », sfruttare il vortice, invece di opporre resistenza, non aver paura dell'ignoto, è il solo modo di ridurre la paura che, causandoci tensione, ci impedisce di vivere l'attimo presente. Dobbiamo adattarci a « ciò che è », invece di immaginare « ciò che dovrebbe essere », ed evitare di qualificarlo come buono o cattivo, rispetto ad un ideale immaginario. L'illusione consiste nel credere di poter cambiare le cose con il nostro modo di vedere, mentre l'unico modo di influenzarle è il nostro modo d'essere.

Il nostro sistema vitale, legato al solo sistema fisico, è euforico, come testimonia la gioia di vivere d'un bambino. Mentre il sistema mentale comporta il pessimismo, perché in grado di trarre conclusioni come il fallimento. Ora, i pensieri negativi ci allontanano dal presente, mentre quelli positivi ci riconducono ad esso. Vivere nel presente, vuol dire vivere a contatto con l'energia, mentre rivivere il passato o immaginare l'avvenire è una perdita di forze. Vivere la profondità dell'attimo presente, obbligando il nostro sistema mentale a « lasciare la presa », vuol dire permettere al flusso vitale cosmico di penetrare in noi per diffondervi la salute (« il potere di guarigione della natura ») e la pace interiore (l'ortica che non tocchiamo più non può più pizzicarci!). La fatica è il risultato del conflitto tra il sistema fisico e quello mentale, ed è quest'ultimo a maltrat-

Materiale protetto da copyright

tare il corpo, richiedendogli dei comportamenti contrari al suo benessere, come di ingurgitare troppo cibo o troppe bevande, abbandonarsi ad eccessi sessuali, o praticare eccessive mortificazioni.

ACCETTARE LA REALTÀ

Su quest'argomento, lasciamo la parola ad un maestro, Swami Prajnanpad, le cui parole sono citate da Denise Desjardins: « Se dite di "si" all'altro, egli sparisce in quanto "altro", poiché fate un tutt'uno con lui. Ecco cosa accade di solito: voi siete l'altro (chiunque sia), e dite "no" a ciò che è. No, dovrebbe agire come voglio io, non come desidera lui. Come può l'altro fare quello che voi desiderate? Egli agisce come vuole. Se voi riuscite a vedere che è "altro", differente, che è tale nella sua unicità, lo vedete allora in quanto se stesso e non più attraverso ciò che volete da lui. Questo vuol dire che il vostro "io" è sparito, voi siete un tutt'uno con lui, non siete più due, non siete più separati.

« Appena voi accettate, appena dite di "si" al mondo, il mondo "sparisce". Esso non può più influenzarvi, né suscitare reazioni o emozioni. È rifiutando, dicendo di "no", che rafforzate l'esistenza del mondo e lo solidificate. Allo stesso modo, rifiutare l'avvenimento, qualunque esso sia (comportamento ostile di un essere, perdita di denaro, morte d'un essere caro), pensare che quell'avvenimento dovrebbe essere diverso, fa sì che esso acquisti un impatto più importante, un potere più attivo, aumentando gli effetti — reazioni ed emozioni — che esso provoca.

« Quello che succede di solito, è che noi vogliamo soltanto il piacere e rifiutiamo la pena, vogliamo ciò che ci è favorevole e rifiutiamo ciò che non lo è. Ora, sono ambedue inseparabili come il concavo e il convesso d'una stessa linea o il positivo e il negativo. Nascono insieme e spariscono insieme. Se accettiamo l'uno e rifiutiamo l'altro, noi siamo soltanto in una metà della vita, in verità, anzi, non viviamo poiché scartiamo tutta una parte di esperienze date dalla vita. È per questo che soffriamo tanto. Se desiderate il piacere, prendete anche la pena. Se vedete ancora e ancora della pena, non prendete il piacere.

Materiale protetto da copyright

Se potete accettare ambedue, non ci saranno più né piacere né pena, ma solo un "avvenimento".

« Il sistema mentale non accetta il cambiamento, ma il cambiamento è legge. È solo vedendo, osservando e vivendo il cambiamento, che possiamo accedere a ciò che è senza cambiamento.

« Dal momento che due avvenimenti non sono mai identici, non può che esserci un cambiamento costante. Ogni avvenimento non succede che una volta sola, ogni cosa è nuova e dev'essere accettata come nuova. Cerchiamo d'essere coscientemente pronti a vedere che è venuta per portarci qualcosa di nuovo... cosicché ogni esperienza è un nuovo arricchimento e, di conseguenza, la vita è una festa costante di gioia sempre nuova.

« L'emozione non è reale, è solo una creazione del sistema mentale. Ma quando arriva, accettala, poiché essa è reale in quel momento. Accettate il fatto d'« essere la vostra emozione », cesserete allora di negarla e di rinforzarla. Annullerete l'opposizione tra voi e la vostra emozione. L'unicità compare e, in questo modo, l'emozione si dissipa naturalmente. Sopraggiunge allora la neutralità...

« È privilegio dell'uomo essere libero, se vuole, se può andare al di là di ciò che è determinato. Le determinazioni appartengono al campo d'azione del sistema mentale. Essere liberati dalla determinazione, vuol dire essere liberati dal dominio del sistema mentale, dai suoi desideri più potenti. La possibilità di esserne liberati è sempre presente, ad ogni istante; ma quanti riescono a coglierla? Uno su milioni... Ecco perché la sofferenza è benedizione: senza di essa, come desiderare di andare oltre il nostro destino, oltre il controllo mentale? Come desiderare d'essere liberati?... Il destino dell'uomo è d'essere libero. Tutti diverremo liberi.

« E soltanto questione di vite. Poco importa il numero di vite necessario. Il tempo non esiste e le vite umane sono come delle giornate. Ogni giorno voi fate quello che dovete fare e quello che resta è per il domani. Lo stesso accade con la vita. Voi fate quello che dovete fare. Cercate con tutte le vostre forze di liberarvi dal vostro sistema mentale. Quello che non potete portare a termine, è per la prossima vita. Poco importa quante vite impiegherete per farlo. L'importante è di provare,

Materiale protetto da copyright

provare ancora, fino a quando raggiungerete il vostro scopo » (2).

In definitiva, non è tanto alla morte che bisogna prepararsi, quanto piuttosto alle nostre vite successive! Per un occidentale, l'opposto della morte è la vita, mentre per un orientale è la nascita, poiché è sempre la stessa vita che prosegue attraverso morti e nascite, e ognuna è allo stesso tempo punto d'arrivo e punto di partenza.

A che scopo? Conoscenza e Amore

Per la « scienza spirituale », la materia è energia condensata, l'energia è luce condensata, la luce è pensiero condensato e il pensiero è amore condensato. I principi di tale scienza, che sono stati esposti nel corso del libro, conducono alla Conoscenza e all'Amore. È dunque estremamente interessante constatare che queste conclusioni sono state confermate, in modo « sperimentale », dai resoconti delle persone « clinicamente morte », che è stato possibile rianimare.

Ecco cosa dice al riguardo il dott. Raymond Moody: « Una unanimità notevole si manifesta per quanto concerne le « lezioni », se così posso dire, tratte da questi viaggi nei dintorni della morte. Quasi tutte le testimonianze mettono l'accento sull'importanza che riveste, in questa vita, l'amore del prossimo, un amore d'una qualità unica e profonda. Un uomo, al momento dell'incontro con l'Essere di Luce (3), si è sentito totalmente amato ed accettato, mentre la sua vita si svolgeva davanti a lui, in una sorta di panorama, destinato ad essere visto dall'entità. Gli sembrava che la « domanda » posta dall'entità equivalesse a chiedergli se si sentiva capace d'amare gli altri con la stessa intensità. Ora egli pensa che la sua missione sulla terra consista nello sforzarsi d'imparare ad amare nello stesso modo.

« Inoltre, molti altri insistono sull'importanza della conoscenza. Durante la loro esperienza, è stato suggerito loro che l'acquisizione della conoscenza prosegue anche dopo la morte. Una donna, fra questi, dopo la sua « morte », non ha più tralasciato occasione per istruirsi. Un uomo ci trasmette il seguen-

(2) Denise Desjardins, *De naissance en naissance*, ed. de La Table Ronde (1977).

(3) Il « Guardiano della soglia », secondo Rudolf Steiner.

Materiale protetto da copyright

te consiglio: « Qualunque sia la vostra età, continuate ad apprendere, perché questa è, credo, un'attività che non cessa mai, nemmeno nell'eternità » (4).

« Tutte le creature aspirano alla felicità. Che la tua compassione si estenda su tutte », dice Budda. Che lo vogliamo o no, siamo coinvolti in un'immensa ascensione, legati con la stessa corda di tutti coloro che ci circondano. La cima da raggiungere, è la « Conoscenza », e la corda che ci lega agli altri è l'« Amore ». Proprio come un alpinista, ognuno di noi prova un alternarsi di gioia e di sofferenze ed è solidale con gli altri compagni di cordata. Che camminiamo davanti o indietro, poco importa: colui che cade, rischia di trascinare con sé l'altro, se questi non è capace di « sostenerlo », colui che è avanti aiuta l'altro ad arrampicarsi. Se il percorso non è ben conosciuto o se la corda non è solida, nessuno dei due andrà molto lontano. L'Amore senza Conoscenza è cieco e la Conoscenza senza Amore è paralitica. Ambedue sono necessarie per progredire sulla « scala delle vite » che conduce dalla non-coscienza alla sopra-coscienza.

Forse realizzeremo, al termine dell'ascensione, che scopo e mezzi si confondono e che la Conoscenza altro non è che la fusione dell'io con l'Amore, infinito ed eterno, la cui forza d'attrazione costituisce le fondamenta dell'universo, poiché essa agisce su tutto, dagli elettroni ai pianeti. Secondo la scienza spirituale, il pensiero, la luce, l'energia e la materia sono delle condensazioni più o meno forti di essa. Esse differiscono soltano per quanto riguarda il loro livello di vibrazioni, che sono sempre meno rapide. Esistenza — Coscienza — Beatitudine: Sat — Chit — Ananda, questa è la realtà suprema!

Questo libro è completato. È molto denso, ma abbiamo pensato che, vista la dimensione del soggetto trattato, fosse preferibile ridurne l'ampiezza, condensando il nostro pensiero, per non sommergere il lettore.

Come diceva Mme de Sévigné, alla fine di una lettera a sua figlia; « Scusami, ma non ho avuto il tempo di renderla più corta ». Se avessimo impiegato un tempo due volte più corto per scriverlo, il libro sarebbe stato due volte più lungo! Ma un libro, proprio come una lettera, si può rileggere... È questo il suggerimento che ci permettiamo di dare, nel finirlo.

(4) Raymond Moody, *La Vie aprés la vie*, ed. Robert Laffont.

Materiale protetto da copyright

« Il corpo umano, in pace con se stesso,
è più prezioso del più raro dei diamanti.
Ama il tuo corpo, esso è tuo per questo solo momento.
La forma umana si conquista con difficoltà,
è facile perderla.
Tutte le cose di questo mondo sono brevi come il lampo nel cielo.
Questa vita, bisogna conoscerla, come il piccolo schizzo d'una goccia di pioggia,
come una cosa bella che sparisce nel momento stesso in cui nasce al mondo.
Dunque, decidi qual è il tuo scopo.
Usa ogni notte e ogni giorno per raggiungerlo ».

TSONG KHAPA (1356-1418)

RINNOVATI OGNI MATTINO
COL SOLE CHE SI ALZA.

Testo cinese, 1850 a.C.

Materiale protetto da copyright

Postscriptum

Cos'è morire, se non essere nudi nel vento ed unirsi con il sole? E cos'è cessare di respirare, se non liberare il respiro delle proprie maree inquiete, affinché esso possa elevarsi e dilatarsi e cercare Dio senza più ostacoli?... Quando la terra reclamerà le vostre membra, solo allora danzerete veramente.

KHALIL GIBRAN, LE PROPHÈTE (1)

Il 19 aprile 1979, vale a dire otto mesi circa dopo la sua morte, mi è stato trasmesso un messaggio di mio figlio Christophe, da un medium, discepolo di Edgar Cayce, che non lo ha mai incontrato quando era in vita, ma che si sente in piena affinità vibratoria con lui. Il medium cadde in uno stato di alterazione profonda e, al suo risveglio, ignorava completamente che cosa aveva detto. Due sono i fatti che mi hanno particolarmente colpito: egli parlava in certi momenti con delle intonazioni e delle espressioni di Christophe e, inoltre, ha citato i nomi di due dei suoi fratelli, che non conosceva affatto.

Poiché questo libro è stato dedicato a mio figlio, trasmetto senza commento al lettore questo messaggio che è giunto nel momento in cui ne avevo completato la redazione. Certi passaggi, più personali, non sono riportati.

« Miei cari genitori, ero venuto per un tempo molto breve. Mi dispiace molto di avervi comunque causato della tristezza...

(1) Ed. Casterman.

Materiale protetto da copyright

Sono stato felice, sono stato felice durante la nascita, sono stato felice con i miei fratelli e non posso dire altro che una cosa, sono stato felice per tutto il tempo. Sì, sono stato felice con voi e il "passaggio" è stato meraviglioso, ma, ogni tanto ancora, sento come una piccola stretta quando vi vedo tristi, un po' abbattuti. Dovete dire a Cyril e a Ivan che sono particolarmente vicino a loro... Sapevo subcoscientemente che me ne sarei andato giovane. Non sarei stato in grado di dirlo realmente, ma a tratti avevo dei flashes d'una straordinaria intensità, al riguardo.

« Le cause materiali del mio incidente non hanno alcuna importanza: c'è stato qualcosa che mi ha fatto sbandare. Ho visto l'incidente avvicinarsi, ne ho avuto coscienza, è stato rapidissimo, lo spazio d'un milionesimo di secondo, ma è una cosa che si vede, si sa, e poi mi sono svegliato molto rapidamente, mi sono visto steso, vittima dell'incidente, ho visto i gendarmi che stendevano il verbale, ce n'era uno che aveva voglia di piangere, ho visto i miei funerali, vi ho visti, ma avevo voglia di volare, di andare presso gli uni e gli altri e dire loro: "Sono felice, sono felice, sono ancora con voi, non c'è la morte, c'è un'altra vita, c'è una trasposizione di piani". È come se, guardando la televisione, voi foste sintonizzati sul primo canale e voleste passare sul secondo o sul terzo canale. Allora spingete un pulsante e passate dal primo al terzo canale, ed è sempre la televisione. È sempre il mondo delle onde.

« Ma qui, l'intensità delle vibrazioni è molto più grande: perché qui, appena si pensa a qualcosa, lo si realizza. Se io penso ad un certo paese, vi sono immediatamente trasportato... Quello che conta sono gli stati d'animo. Il « passaggio » non trasforma né i pensieri, né le idee, né i desideri fisici che restano insoddisfatti. Ciò che è importante è il controllo col respiro e del pensiero... Intorno a coloro che sono sulla terra c'è come una campana di vetro, non possiamo toccarli, ma io vi sento, sento le vostre conversazioni, e vivo spesso in questa nuova casa che amavo molto e qui sono felice, perché in fondo mi sarebbe piaciuto intensamente dividere la mia vita coi miei fratelli e con voi, ma non era possibile perché avevo scelto. Il piano della reincarnazione è un contratto immutabile, firmato, è come una tappezzeria da ricamare secondo un disegno definitivamente tracciato. Se abbiamo ricamato un dato paesaggio o una data figura, non se ne può ricamare un'altra, ma possia-

Materiale protetto da copyright

mo ricamarla scegliendo noi il tipo di lana o di seta, oppure seguendo esattamente il modello. La scelta dei tipi di lana e di seta è il libero arbitrio. Noi abbiamo scelto tutti il nostro libro di vita... Ognuno di noi, secondo il proprio karma, vale a dire il passivo di vite anteriori accumulate, deve evolvere nel miglior modo possibile, ma non bisogna essere ossessionati né caricare lo spirito e la testa con l'idea che abbiamo dei debiti karmici enormi. Ne abbiamo, è vero... Vi confiderò qualcosa: mia madre è già stata mia madre in vite passate e tu, mio padre, eri stato mio fratello.

« Io cominciavo a soffrire per la pesantezza di ciò che era il contesto terrestre. Posso dirvi che vedo Gesù. Non è questa specie di statua sulpiziana stupidamente colorata, è un Maestro di Luce, che ha un collegio d'insegnamento. Siddharta Gautama (Budda) ha un collegio d'insegnamento. Zoroastro ha un collegio d'insegnamento. Ogni tanto ridiscendono, si reincarnano per poco e ripartono. Tutti questi Maestri di Luce sono degli esseri straordinari che vivono con voi, che sono presso di voi, che sono le vostre guide, che voi non vedete, non sentite, ad eccezione di quelli, tra voi, che sono esseri evoluti e coscienti. Ho vissuto vite anteriori buddiste, in India e nel Tibet. Ho vissuto un numero enorme di incarnazioni successive, sui piani più svariati e bizzarri, poiché bisogna conoscere tutto nella vita. Bisogna conoscere delle cose straordinarie. Bisogna dare su tutti i piani: ciò che conta è la purezza dell'intenzione, lo scopo con il quale fate il gesto. Non bisogna giudicare gli esseri per il loro comportamento umano, non bisogna mai giudicare. Bisogna essere l'indulgenza stessa. Quando avete intorno degli esseri la cui presenza è penosa per voi, dite: « Sono così, che siano benedetti, ma io non desidero avere contatti con loro ». Non siete obbligati, né forzati, ad assorbire il contesto umano degli esseri che vi stanno intorno. Non lasciatevi andare all'irritazione, a questa specie di giudizio sommario che rappresenta, ahimé, l'atteggiamento del 99 per 100 dell'attuale umanità.

« Oh, so bene che ho tutta l'aria di farvi una predica, ma sono soltanto il vostro caro Christophe accanto a voi... Abbiamo dei periodi di lavoro. Quello che vi sto dando è un insegnamento. Non è il Christophe di ventidue anni che ve lo dà. Il Christophe di ventidue anni è abolito. È l'anima di Christophe che è molto vecchia, che ha vissuto in Egitto, che ha vissuto

Materiale protetto da copyright

in Grecia, che ha avuto delle iniziazioni. Sono in un collegio d'insegnamento, nel quale ricevo un insegnamento dei Maestri superiori, ma al di là di questo, io stesso insegnerò. E non bisogna aver paura di chiamarci per motivi validi, spirituali o anche materiali, ma ponderati. Evidentemente non si tratta di dire ad ogni pie' sospinto « ho perso i miei occhiali... ho perso un bottone, Christophe, dimmi dov'è ». No. Io sorrido, ma succede a molte anime che sono qui di sentire, come si sente al telefono, questi piani della terra. Noi non siamo i vostri camerieri. Siamo degli esseri spirituali che guidano. Bisogna che voi arriviate ad un piano d'evoluzione tale da non dovervi più aggrappare al piano superiore, come un bambino alle gonne di sua madre. Certo, noi siamo sempre qui, ma è necessario che voi attingiate alla forza d'energia cosmica che è in voi. È necessario che diventiati autonomi.

« Ho di nuovo l'aria di farvi, e me ne scuso, una lunga predica, una ramanzina, ma avete espresso il desiderio di sentirmi, e non è certo perché venga a dirvi soltanto: « Papà, Mamma, sono felice, si, sono morto felicemente, vi sono vicino, sono lì nella poltrona », no, non è per questo. Non avrete mai questo da parte mia. Io sono un'anima — mi dicono di dire superiore, io non voglio dire superiore — sono un'anima antica, che è venuta ad incarnarsi qualche tempo per esservi vicina, per ritrovarvi e soprattutto essere guida... Io sono un'anima di Luce. Non ho più altro che il mio corpo fisico trasfigurato... Ognuno ha scelto il suo corpo per ritornare. Bisogna amarlo, imbellirlo, curarlo, coltivarlo. Il Maestro ha detto: « Ama il prossimo tuo come te stesso ».

Bisogna amare se stessi... C'è gioia nella comunione cosmica tra gli esseri che sono dipartiti e che non hanno più un corpo umano, ma che hanno un'anima di Luce, uno spirito immortale, poiché è l'anima che erra e che cambia, che va di corpo in corpo, fino al momento in cui essa riesce a rientrare totalmente nella perennità dell'oceano divino, per dimorarvi. Ma questo richiede secoli e secoli...

« Sono felice d'essere venuto per voi e ringrazio a nome vostro i Maestri che mi stanno attorno. Edgar Cayce ha annunciato degli avvenimenti molto dolorosi, molto importanti e molto gravi per gli anni a venire. Ma vi voglio dire una cosa: non siate ansiosi, non siate inquieti. Se c'è una cosa di cui dovete disfarvi in questa vita presente, qui stesso ed ora, in que-

Materiale protetto da copyright

st'istante, sono la paura e l'angoscia, la paura del domani, la paura degli avvenimenti, la paura di venire a mancare, la paura della malattia, la paura per gli uni e per gli altri... Noi peregriniamo di medium in medium quando possiamo « passare », ma non sempre abbiamo dei canali facili per « passare ». È per noi una gioia ed un conforto potervi trasmettere questi messaggi d'insegnamento. Ditelo chiaro: non è la vita materiale che conta. Non chiedete agli invisibili se dovete comprare questa o quella marca di lavatrice o quel tale prodotto, chiedete il piano spirituale ed il resto viene dato in sovrappiù.

« Ma molti, nei circoli cosiddetti spiritisti, sono là, assetati di materialità umana, di particolari umani, che in verità non ci toccano più, e tormentano e turbano coloro che sono partiti e che hanno già un'evoluzione. Oh certo, vi sono le anime della dimensione bassa astrale, le anime che hanno bisogno di messe o di funzioni o di comunione con i loro (affini: NdT) su un piano spirituale, o della conversazione con i loro (affini: NdT) per poter evolvere; ma io vengo semplicemente a darvi soltanto una particella della grande Luce, di cui tutti facciamo parte... In quest'Amore noi tutti viviamo ed è con queste parole che voglio oggi abbracciarvi semplicemente e concludere questo piccolo incontro, dicendovi: « Siate spesso nel pensiero con me, ma non siate tristi. Se siete tristi, mi appesantite. Mi trasmettete un sentimento di tristezza che è negativo. Bisogna cercare di trascenderla, quando arriva. Non c'è nient'altro che gioia e pace. Questo era il mio destino: la manifestazione dell'Amore cosmico, che si concretizza in un essere umano che vuole dare Amore ».

« Vi abbraccio tutti ».

Materiale protetto da copyright

Paola Giovetti

I Messaggi della Speranza

Un ponte tra genitori e figli:
un dialogo d'amore tra « aldiqua » e « aldilà »

3ª edizione

Questo è un libro particolare, che l'Autrice ha scritto con mano lieve e che racconta storie delicate e personali: storie di genitori che hanno perduto i loro figli e per vie misteriose li hanno ritrovati, storie fatte di piccole vicende, di « segni » percepibili col cuore e udibili con l'amore, di contatti che sembravano impossibili e invece sono stati stabiliti, di speranze ritrovate, di inaspettati « ritorni ». Perdere un figlio è forse l'esperienza piú atroce che possa capitare, ma le vicende qui narrate sono piene di speranza, perché i figli sono ritornati, hanno confortato e rassicurato i loro genitori, hanno fatto loro capire che se erano morti in cosí giovane età c'era un motivo, hanno parlato della loro attuale felice condizione. Soprattutto, hanno spiegato e dimostrato che il legame d'amore non si è interrotto, e che tra la dimensione terrena e quella ultraterrena non c'è separazione vera: c'è un diaframma sottile che può essere superato con la volontà di ricerca e la fede.

Da distrutti e disperati che erano, questi genitori sono divenuti persone serene, avendo acquisito la certezza che i loro ragazzi sono vivi, attivi e felici. Sono lontani, è vero, e non è possibile vederli né abbracciarli; tuttavia la certezza che ci sarà un giorno un nuovo incontro, una nuova occasione di stare insieme è sufficiente a dar pace a chi credeva di averla per sempre perduta. Le vicende raccolte in questo libro mostrano che non esiste separazione tra chi sembra essersene andato e chi è rimasto, e che l'esistenza terrena è solo un'esperienza necessaria ad acquisire certe conoscenze: la vita vera è altrove.

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

Materiale protetto da copyright

JEAN-FRANCIS CROLARD

RINASCERE DOPO LA MORTE

Vite anteriori e reincarnazione

CRO 02200/71

L'Autore di questo libro ha perduto — a causa di un incidente con la moto — il figlio ventiduenne Cristophe, mentre ambedue stavano lavorando alla stesura del libro stesso. Il giovane era particolarmente interessato al lavoro, ne conosceva le fonti e attualmente, come afferma il padre, « ne sta esplorando il contenuto ». Circa otto mesi dopo la sua morte, Cristophe fece pervenire, attraverso un medium, un suo primo messaggio ai genitori, nel quale, confermando completamente i contenuti del testo, aggiungeva: « Sono felice, sono felice, sono ancora con voi: non c'è la morte ». Un tale evento conferisce all'opera un duplice valore, confortata com'è da una testimonianza diretta e dall'esperienza vissuta dell'Autore.

Il libro, di grande importanza per tutti, risponde a molte domande, tra le quali: qual è il valore e il significato di quelle circostanze o di quei momenti che ci sembrano « già vissuti »? Qual è l'origine del nostro inconscio? Che significato hanno i sogni ricorrenti? La vita è assurda e ingiusta? Vi sono fortune e sventure non meritate? Perché si provano simpatie e antipatie spontanee? Il nostro destino è già scritto? Che cosa pensare del suicidio e delle morti premature? Dobbiamo temere la morte? Che cosa ci attende dopo? Possiamo comunicare con i nostri cari scomparsi? Possiamo conoscere le nostre vite anteriori? Perché dobbiamo evolverci?

A tali interrogativi, e a molti altri, questo libro risponde in maniera chiara, concisa e completa, in modo tale da poter dare da un giorno all'altro una svolta decisiva alla nostra vita.

Design: STUDIO DEF

L. 15.000
€ 7,75

ISBN 88-272-0617-5

9 788827 206171

Materiale protetto da copyright